



Università degli Studi di Udine

PIANO VENATORIO DISTRETTUALE

DISTRETTO VENATORIO N° 11 “BASSA PIANURA PORDENONESE”

Tecnico incaricato:

Dott. FILACORDA STEFANO

Collaboratore principale:

Dott.ssa DEL BIANCO SILVIA

Altri collaboratori:

Dott. BERTOLINI FRANCESCO

Dott.ssa CECCHINI VALENTINA

Dott.ssa COMUZZO CRISTINA

Dott. FERFOLJA SAIMON

Sig. MALISAN GIANFRANCO

Dott. ROVEDO FRANCESCO

Dott. VENDRAMIN ANDREA

Dott.ssa VEZZARO SARA

1. Analisi faunistica del Distretto Venatorio (rif. Par. 11.2 PFR).....	5
1.1 Inquadramento territoriale (rif. par. 11.2 PFR).....	5
1.1.1 Assetto territoriale.....	6
1.1.2 Caratteristiche geo-morfologiche.....	7
1.1.3 Caratteristiche climatiche.....	7
1.1.4 Uso del suolo: le diverse coperture antropiche e vegetazionali.....	8
1.2 Stima della consistenza degli ultimi cinque anni, suddivisa per sesso e classi di età (rif. par. 11.7.1.2 PFR) delle specie di fauna stanziale oggetto di prelievo venatorio.....	10
1.3 Analisi dell'andamento delle popolazioni delle specie stanziali cacciabili e possibili tendenze future.....	19
1.3.1 Capriolo.....	26
1.3.2 Cervo.....	30
1.3.3 Cinghiale.....	31
1.3.4 Fagiano comune.....	33
1.3.5 Pernice rossa.....	34
1.3.6 Starna.....	35
1.3.7 Lepre bruna.....	36
1.3.8 Volpe rossa.....	39
1.4 Stima della consistenza della densità e dell'andamento delle popolazioni delle specie Gazza e Cornacchia grigia.....	41
2. Obiettivi faunistici e venatori (rif. par. 11.3 PFR).....	43
2.1 Inquadramento degli obiettivi.....	43
2.2 Criteri utilizzati.....	47
2.3 Obiettivi per specie.....	48
2.3.1 Capriolo.....	48
2.3.2 Cervo.....	49
2.3.3 Cinghiale.....	49
2.3.4 Fagiano.....	50
2.3.5 Starna.....	51
2.3.6 Pernice rossa.....	51

2.3.7 Lepre.....	52
2.3.8 Volpe rossa.....	53
3. Programmi di immissione della fauna (rif. par. 11.4 e 11.5 PFR).....	54
3.1 Progetto di ripopolamento Fagiano comune.....	54
3.2 Programma di conservazione della Starna.....	62
3.3 programmi di immissione.....	68
4. Programma di miglioramento ambientale (rif. par. 11.6 PFR).....	74
4.1 Indicazione generale degli interventi di miglioramento, degli obiettivi e delle specie obiettivo con indicazione delle Misure PSR quali fonti possibili di finanziamento.....	76
4.2 Descrizione distrettuale delle misure di miglioramento dello stato faunistico	83
5. Piani di prelievo distinti per Riserve di Caccia e Afv (rif. par. 11.7 PFR).....	87
5.1 Piani di prelievo degli Ungulati.....	90
5.1.1 Capriolo.....	90
5.1.2 Cervo e Cinghiale.....	93
5.2 Piani di prelievo dei Galliformi di pianura	93
5.2.1 Fagiano comune.....	93
5.2.2 Starna.....	95
5.2.3 Pernice rossa.....	95
5.3 Piani di prelievo dei Lagomorfi e della Volpe rossa.....	95
5.3.1 Lepre bruna.....	96
5.3.2 Volpe rossa.....	97
5.4 Prelievo “migratoria”	98
6. Cinofilia.....	99
7. Rete Natura 2000.....	101
8. Disciplina degli aspetti di rilievo pubblicistico dell’esercizio venatorio.....	109
9. Cartografia.....	112
Allegato A.....	116
a) Altane_governe_dormitori_appostamenti anatidi.....	116
b) Aree non vocate Fagiano e Vocate starna.....	117
c) Aree miglioramento ambientale.....	118
d) Rappresentazione grafica degli elementi cartografati.....	118

Analisi faunistica del Distretto Venatorio (rif. Par. 11.2 PFR)

1.1 Inquadramento territoriale (rif. par. 11.2 PFR)

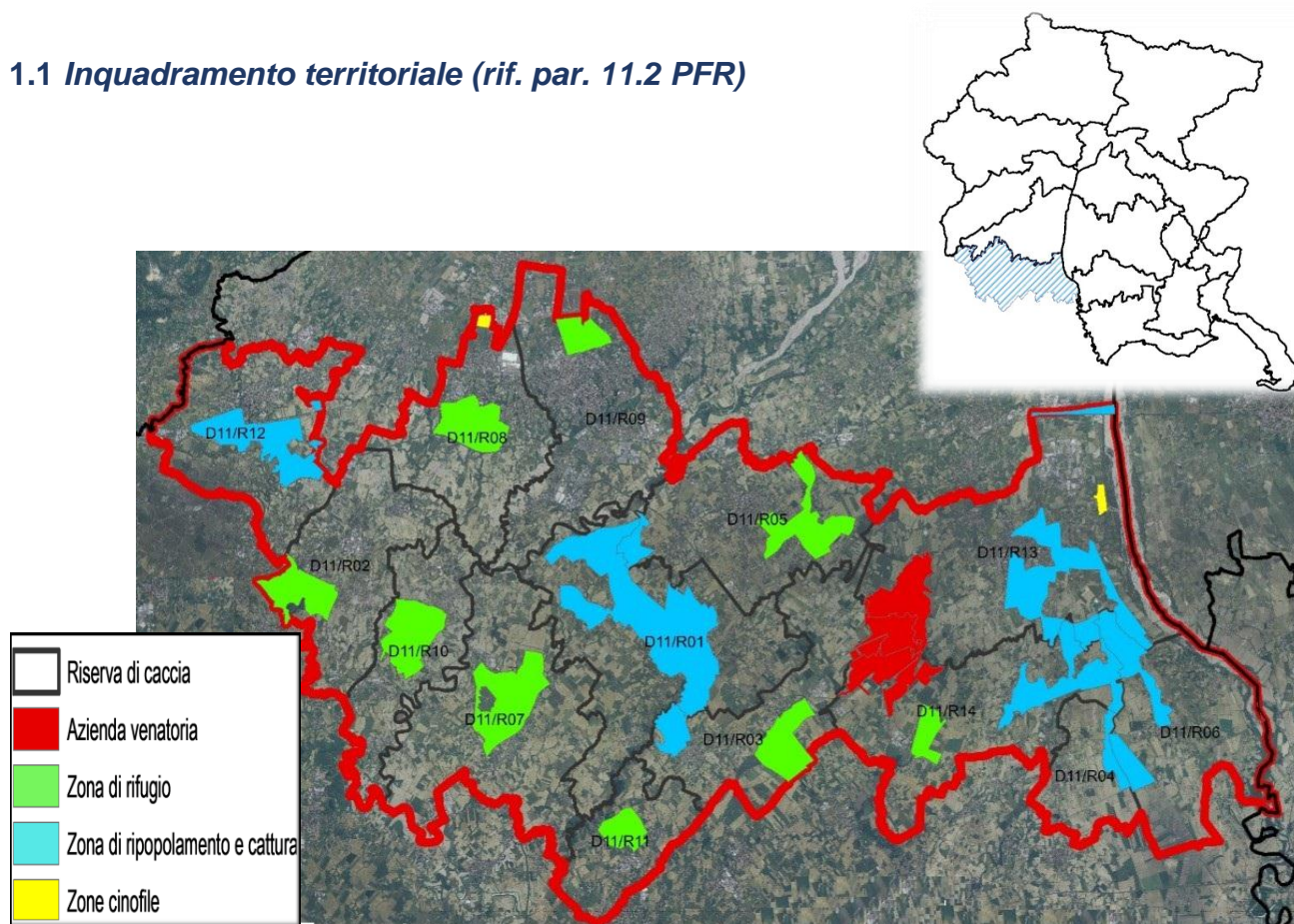


Figura 1 Inquadramento geografico del Distretto venatorio n.11 “Bassa pianura pordenonese”.

Il Distretto Venatorio n.11 “Bassa pianura pordenonese” si estende per una superficie totale di 47.998 ha ed è collocato a sud-ovest della regione Friuli Venezia Giulia. Confina a nord con il Distretto Venatorio n.09 “Alta pianura pordenonese” e, per una minima parte, con il Distretto Venatorio n. 06 “Pedemontana pordenonese”, ad est con i Distretti Venatori n.8 “Alta pianura udinese” e n. 10 “Bassa pianura udinese” mentre a sud e ad ovest confina con la regione Veneto. Il Distretto ricade interamente sul territorio della provincia di Pordenone ed interessa i comuni di Azzano Decimo, Brugnera, Chions, Cordovado, Fiume Veneto, Morsano al Tagliamento, Pasiano di Pordenone, Porcia, Pordenone, Prata di Pordenone, Pravisdomini, Sacile, San Vito al Tagliamento e Sesto al Reghena.

1.1.1 Assetto territoriale

Il Distretto si compone di 14 Riserve di Caccia (elencate in Tabella 1) e due Aziende Faunistico Venatorie: “Braidacurti”, ricadente nei comuni di Sesto al Reghena e Chions, e “Torrato Pizzarelle” che interessa i comuni di Chions e San Vito al Tagliamento. Il Territorio Agro Silvo Pastorale (TASP), con una superficie di ha 34.865, rappresenta circa il 73% dell'intera superficie distrettuale. La superficie cacciabile, che si estende complessivamente per 30.070 ha, copre l'86,2% della TASP, mentre la restante superficie (13,8%) rappresenta le aree destinate alla produzione e protezione della fauna (ZPF).

Codice Distretto venatorio	Codice Riserva di caccia	Nome Riserva di caccia	Territorio Agro Silvo Pastorale-TASP							
			Cacciabile		Zona di Protezione della Fauna - ZPF					
			Gestione programmata		Zona di ripopolamento e cattura (ZRC)	Zona di rifugio (ZR)	Altro	Tot ZPF	%ZPF	Totale TASP
Pubblica (RDC)	Privata (AFV-ZC)									
D11	D11/R01	Azzano Decimo	3.080		804		5	809	20,8%	3.889
	D11/R02	Brugnera	1.703			210		210	11,0%	1.913
	D11/R03	Chions	2.055	254	143	289	14	446	16,2%	2.755
	D11/R04	Cordovado	896		99			99	9,9%	995
	D11/R05	Fiume Veneto	2.082		79	299	7	385	15,6%	2.467
	D11/R06	Morsano al Tagliamento	2.455	1	368			368	13,0%	2.824
	D11/R07	Pasiano di Pordenone	3.269			386	38	424	11,5%	3.693
	D11/R08	Porcia	1.671			215		215	11,4%	1.886
	D11/R09	Pordenone	1.490			116		116	7,2%	1.606
	D11/R10	Prata di Pordenone	1.262			199		199	13,6%	1.461
	D11/R11	Pravisdomini	1.126			139		139	11,0%	1.265
	D11/R12	Sacile	1.754		293			293	14,3%	2.047
	D11/R13	San Vito al Tagliamento	3.777	402	628			628	13,1%	4.807
	D11/R14	Sesto al Reghena	2.444	349	340	124		464	14,2%	3.257
Totale D11			29.044	1.026	2.754	1.977	64	4.795	13,8%	34.865

Tabella 1: Assetto territoriale del Distretto Venatorio 11 - “Bassa pianura pordenonese”
 (*Include ZSC, ZPS e altre aree precluse all'attività venatoria di cui all'art. 10, comma 3, LN 157/92)

1.1.2 Caratteristiche geo-morfologiche

La bassa pianura pordenonese comprende l'area che si estende a sud della cosiddetta "linea delle risorgive", fascia lungo la quale le acque riaffiorano in superficie a causa della presenza di terreni impermeabili. Si tratta infatti di un'area caratterizzata da depositi alluvionali sottili, sabbiosi e argillosi a permeabilità ridotta, caratterizzata da una pendenza superficiale modesta dell'ordine dell'1-2 ‰. L'ambiente naturale caratteristico della bassa pianura è prevalentemente umido, i corsi d'acqua, a carattere fluviale con portate significative e piuttosto costanti, danno vita ad un territorio che presenta caratteristiche naturalistiche e paesaggistiche di notevole interesse ambientale.

1.1.3 Caratteristiche climatiche

Nella pianura pordenonese ritroviamo il clima classico delle zone di pianura dell'Italia settentrionale, con un'escursione termica annuale e giornaliera limitata dalla discreta vicinanza al mare Adriatico. I venti di bora interessano questa zona in maniera attenuata, la piovosità è più elevata rispetto alla pianura veneta, e sono più frequenti i temporali estivi. La pianura pordenonese presenta modesta ventilazione e quindi l'accumulo di umidità è più elevato rispetto alla pedemontana. Scendendo verso il sanvitese la percentuale di umidità tende ad aumentare a causa della minore altitudine della pianura e alla maggiore presenza di acque superficiali di risorgiva. Questi fattori favoriscono una maggiore formazione superficiale di nebbia e foschie invernali rispetto alle altre zone della pianura. Il quantitativo di pioggia annuale è minore rispetto alle aree più settentrionali e i temporali estivi sono generalmente un po' meno frequenti.

1.1.4 Uso del suolo: le diverse coperture antropiche e vegetazionali

Dall'analisi dell'uso del suolo della carta Corine Land Cover 2012 (Scala 1:150.000) è possibile distinguere le diverse tipologie riportate in tabella 2.

Nome classe Corine Land Cover 2012	Codice classe	Area (ha)	% Classe
Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado	112	5838,8	12,15
Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati	121	1566,3	3,26
Aree estrattive	131	33,4	0,07
Aree verdi urbane	141	94,8	0,20
Aree ricreative e sportive	142	29,3	0,06
Seminativi in aree non irrigue	211	28203,1	58,69
Vigneti	221	661,7	1,38
Frutteti e frutti minori	222	27,0	0,06
Sistemi colturali e particellari complessi	242	9426,1	19,62
Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti	243	1247,8	2,60
Boschi di latifoglie	311	247,0	0,51
Boschi misti di conifere e latifoglie	313	14,9	0,03
Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione	324	125,9	0,26
Spiagge, dune e sabbie	331	442,4	0,92
Corsi d'acqua, canali e idrovie	511	28,8	0,06
Bacini d'acqua	512	67,5	0,14

Tabella 2 Tipologie di uso del suolo che caratterizzano il DV n.11 (Carta Corinne Land Cover 2012).

Un primo inquadramento generale mette in luce che la maggior parte della superficie distrettuale appartiene al comparto agricolo, rappresentando più dell'80% del complessivo, mentre i territori boscati risultano pressoché irrilevanti.

Il dettaglio della carta di uso del suolo faunistico della regione FVG (1:25.000) permette il rilievo molto puntuale delle diverse coperture, ed è stata qui utilizzata per descrivere il territorio Agro-silvo-pastorale del distretto come appare in figura 2.

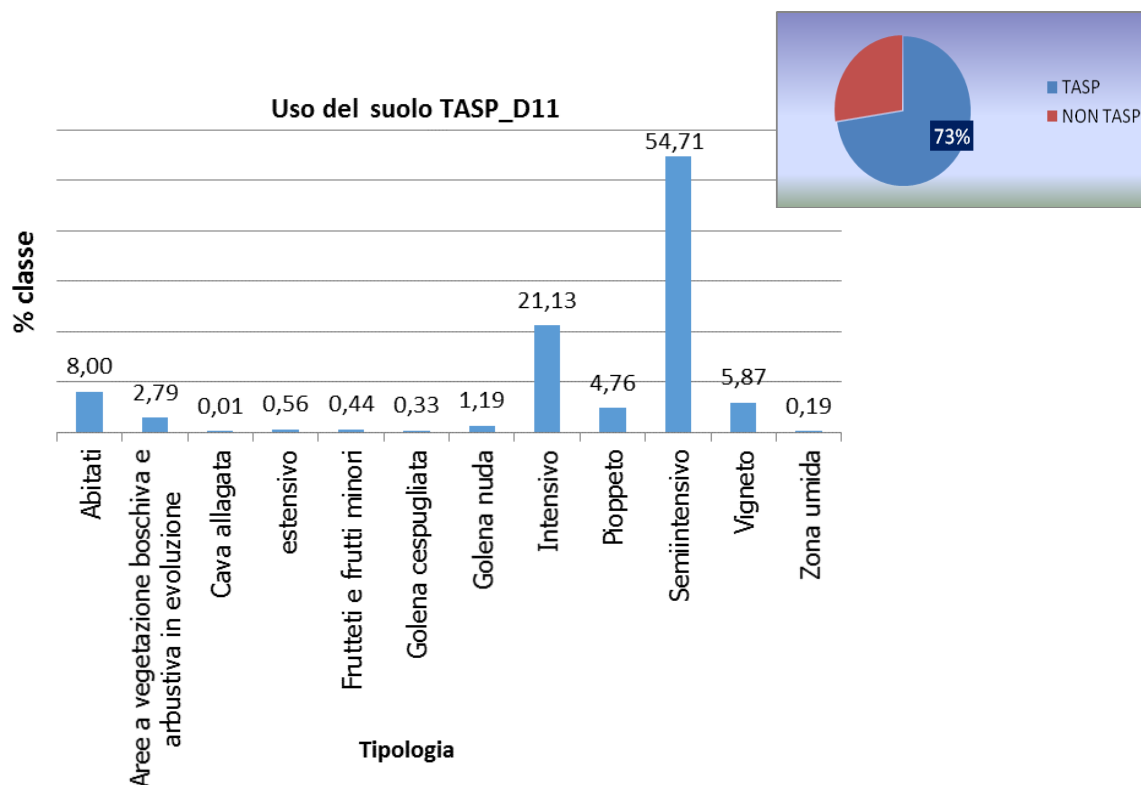


Figura 2 Classi di uso del suolo da Carta USF regione FVG.

L'analisi dell'uso del suolo faunistico, evidenzia che il Distretto "Bassa pianura pordenonese" ricade in un territorio in cui prevale un sistema di conduzione agricolo di tipo intensivo e semintensivo, caratterizzato prevalentemente da monoculture che, di fatto, semplificano fortemente l'ecosistema. Le aree maggiormente rappresentative sono riconducibili a grandi appezzamenti irrigati meccanicamente, in cui le operazioni colturali sono piuttosto consistenti, nonché ad appezzamenti medio-grandi con una vegetazione arborea e cespugliosa sparsa o con alberature isolate. Il distretto è dunque inquadrato in una zona dove è stata scelta la semplificazione dell'ecosistema agricolo che di fatto, come dimostrato da numerosi studi, non favorisce il mantenimento ed il miglioramento della biodiversità presente.

Nonostante la superficie predominante del Distretto risulti caratterizzata da quanto premesso, dal punto di vista naturalistico sono presenti aree di notevole valenza, quali i Siti di Interesse Comunitario: SIC IT3310012 "Bosco Torrate", SIC IT3320030 "Bosco di Golena del Torreano" e SIC IT3310011 "Bosco Marzinis".

1.2 Stima della consistenza degli ultimi cinque anni, suddivisa per sesso e classi di età (rif. par. 11.7.1.2 PFR) delle specie di fauna stanziale oggetto di prelievo venatorio.

Di seguito (tabelle 3-10) sono riportati i dati relativi alla stima della consistenza delle seguenti specie di fauna stanziale oggetto di prelievo venatorio: Capriolo (*Capreolus capreolus*), Cervo (*Cervus elaphus*), Cinghiale (*Sus scrofa*), Fagiano comune (*Phasianus colchicus*), Starna (*Perdix perdix*), Pernice rossa (*Alectoris rufa*), Lepre bruna europea (*Lepus europaeus*) e Volpe rossa (*Vulpes vulpes*).

CAPRIOLO	Annata venatoria																								
AFV/RdC	2011/2012					2012/2013					2013/2014					2014/2015					2015/2016				
	CL 1 M	CL 1 F	CL 2 M	CL 2 F	Tot	CL 1 M	CL 1 F	CL 2 M	CL 2 F	Tot	CL 1 M	CL 1 F	CL 2 M	CL 2 F	Tot	CL 1 M	CL 1 F	CL 2 M	CL 2 F	Tot	CL 1 M	CL 1 F	CL 2 M	CL 2 F	Tot
"Braidacurti"	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
"Torrata Pizzarelle"	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	17	4	2	4	27
Azzano Decimo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1	4	7	2	1	1	2	6	1	1	1	2	5
Brugnera	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Chions	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Cordovado	1	1	2	2	6	1	2	2	2	7	1	1	2	1	5	2	2	2	4	10	2	1	2	3	8
Fiume Veneto	0	0	2	3	5	1	2	3	4	10	1	1	4	5	11	0	1	2	4	7	1	1	2	3	7
Morsano al Tagliamento	13	18	14	5	50	9	9	9	9	36	7	10	9	13	39	8	12	11	15	46	12	16	19	21	68
Pasiano di Pordenone	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Porcia	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	4	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Pordenone	0	0	0	0	0	0	1	2	5	8	0	2	2	6	10	1	3	4	6	14	1	3	4	4	12
Prata di Pordenone	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Pravidomini	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Sacile	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	3	2	4	11	2	4	5	9	20
San Vito al Tagliamento	6	7	8	11	32	5	6	7	10	28	7	11	9	12	39	9	16	10	12	47	13	18	11	12	54
Sesto al Reghena	0	0	0	0	0	1	1	1	2	5	0	0	0	0	0	1	1	3	6	11	2	1	4	10	17
TOTALE	20	26	26	21	93	17	21	24	32	94	17	26	28	45	116	25	39	35	53	152	51	49	50	68	218

Tabella 3 Stima della consistenza degli ultimi cinque anni della specie Capriolo (*Capreolus capreolus*), suddivisa per classi di sesso ed età.

CERVO	Annata venatoria																																		
	2011/2012							2012/2013							2013/2014							2014/2015							2015/2016						
	CL1 M	CL2 M	CL3-4 M	CL1 F	CL2 F	CL3-4 F	Tot	CL1 M	CL2 M	CL3-4 M	CL1 F	CL2 F	CL3-4 F	Tot	CL1 M	CL2 M	CL3-4 M	CL1 F	CL2 F	CL3-4 F	Tot	CL1 M	CL2 M	CL3-4 M	CL1 F	CL2 F	CL3-4 F	Tot	CL1 M	CL2 M	CL3-4 M	CL1 F	CL2 F	CL3-4 F	Tot
"Braidacurti"	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
"Torrata Pizzarelle"	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Azzano Decimo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Brugnera	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Chions	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Cordovado	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Fiume Veneto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Morsano al Tagliamento	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Pasiano di Pordenone	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Porcia	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1	1	0	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Pordenone	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Prata di Pordenone	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Pravidomini	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Sacile	0	0	0	0	0	0	0	0	3	0	0	2	0	5	0	2	1	0	7	0	10	1	3	0	2	4	0	10	1	1	1	2	4	0	9
San Vito al Tagliamento	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Sesto al Reghena	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	0	0	0	0	0	0	0	0	3	0	0	2	0	5	1	2	1	1	8	0	13	1	3	0	2	4	0	10	1	1	1	2	4	0	9

Tabella 4 Stima della consistenza degli ultimi cinque anni della specie Cervo (*Cervus elaphus*), suddivisa per classi di sesso ed età.

CINGHIALE	Annata venatoria																			
AFV/RdC	2011/2012				2012/2013				2013/2014				2014/2015				2015/2016			
	CL 1	CL 2 M	CL 2 F	Tot	CL 1	CL 2 M	CL 2 F	Tot	CL 1	CL 2 M	CL 2 F	Tot	CL 1	CL 2 M	CL 2 F	Tot	CL 1	CL 2 M	CL 2 F	Tot
"Braidacurti"	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
"Torrata Pizzarelle"	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Azzano Decimo	0	0	0	0	6	1	1	8	6	1	1	8	4	1	1	6	4	1	1	6
Brugnera	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Chions	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Cordovado	2	2	2	6	3	1	2	6	3	0	1	4	4	0	1	5	3	0	1	4
Fiume Veneto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Morsano al Tagliamento	10	7	5	22	12	9	8	29	11	7	6	24	16	9	8	33	14	7	6	27
Pasiano di Pordenone	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Porcia	0	0	0	0	0	0	0	0	0			5	0	0	0	0	0	0	0	0
Pordenone	0	0	0	0	0	2	1	3	4	1	1	6	6	4	3	13	0	0	0	0
Prata di Pordenone	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Pravidomini	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Sacile	10	5	3	18	12	6	4	22	10	2	4	16	12	3	5	20	12	4	4	20
San Vito al Tagliamento	4	0	1	5	6	1	1	8	9	1	2	12	3	1	2	6	5	1	4	10
Sesto al Reghena	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	26	14	11	51	39	20	17	76	43	12	15	75	45	18	20	83	38	13	16	67

Tabella 5 Stima della consistenza degli ultimi cinque anni della specie Cinghiale (*Sus scrofa*), suddivisa per classi di sesso ed età.

FAGIANO COMUNE	Annata venatoria														
AFV/RdC	2011/2012			2012/2013			2013/2014			2014/2015			2015/216		
	CENS prm.	CENS tardo-estivi	Tot	CENS prim.	CENS tardo-estivi	Tot	CENS prim.	CENS tardo-estivi	Tot	CENS prim.	CENS tardo-estivi	Tot	CENS prim.	CENS tardo-estivi	Tot
"Braidacurti"	49	0	49	43	0	43	53	0	53	55	0	55	77	0	77
"Torrato Pizzarelle"	185	0	185	200	0	200	200	0	200	200	0	200	185	0	185
Azzano Decimo	430	0	430	180	0	180	320	0	320	310	0	310	430	0	430
Brugnera	91	0	91	85	0	85	80	0	80	80	0	80	80	0	80
Chions	120	0	120	128	0	128	128	0	128	128	0	128	132	0	132
Cordovado	31	0	31	39	0	39	25	0	25	30	0	30	37	0	37
Fiume Veneto	180	0	180	190	0	190	198	0	198	200	0	200	208	0	208
Morsano al Tagliamento	198	0	198	217	0	217	203	0	203	239	0	239	249	0	249
Pasiano di Pordenone	373	0	373	420	0	420	420	0	420	435	0	435	450	0	450
Porcia	100	0	100	81	0	81	84	0	84	84	0	84	84	0	84
Pordenone	500	0	500	433	0	433	450	0	450	466	0	466	467	0	467
Prata di Pordenone	198	0	198	198	0	198	182	0	182	110	0	110	70	0	70
Pravidomini	276	0	276	274	0	274	380	0	380	400	0	400	402	0	402
Sacile	240	0	240	150	0	150	145	0	145	190	0	190	170	0	170
San Vito al Tagliamento	105	0	105	125	0	125	110	0	110	210	0	210	122	0	122
Sesto al Reghena	150	0	150	135	0	135	80	0	80	102	0	102	99	0	99

Tabella 6 Censimenti primaverili e tardo estivi riferiti agli ultimi cinque anni della specie Fagiano comune (*Phasianus colchicus*).

AFV/RdC	Annata venatoria														
	2011/2012			2012/2013			2013/2014			2014/2015			2015/2016		
	CENS prim.	CENS tardo-estivi	Tot	CENS prim.	CENS tardo-estivi	Tot	CENS prim.	CENS tardo-estivi	Tot	CENS prim.	CENS tardo-estivi	Tot	CENS prim.	CENS tardo-estivi	Tot
"Braidacurti"	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
"Torrata Pizzarelle"	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	6	0	6
Azzano Decimo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Brugnera	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Chions	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Cordovado	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Fiume Veneto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Morsano al Tagliamento	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Pasiano di Pordenone	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Porcia	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Pordenone	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Prata di Pordenone	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Pravidomini	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Sacile	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
San Vito al Tagliamento	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Sesto al Reghena	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Tabella 7 Censimenti primaverili e tardo estivi riferiti agli ultimi cinque anni della specie Pernice rossa (*Alectoris rufa*).

STARNA	Annata venatoria														
AFV/RdC	2011/2012			2012/2013			2013/2014			2014/2015			2015/2016		
	CENS prim	CENS tardo-estivi	Tot	CENS prim	CENS tardo-estivi	Tot	CENS prim	CENS tardo-estivi	Tot	CENS prim	CENS tardo-estivi	Tot	CENS prim	CENS tardo-estivi	Tot
"Braidacurti"	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
"Torrata Pizzarelle"	2	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	10	0	10
Azzano Decimo	16	0	16	8	0	8	0	10	10	30	0	30	20	0	20
Brugnera	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Chions	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Cordovado	12	0	12	9	0	9	11	0	11	14	0	14	12	0	12
Fiume Veneto	18	0	18	15	0	15	16	0	16	10	0	10	6	0	6
Morsano al Tagliamento	27	0	27	32	0	32	27	0	27	25	0	25	31	0	31
Pasiano di Pordenone	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Porcia	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Pordenone	10	0	10	8	0	8	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Prata di Pordenone	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Pravisdomini	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Sacile	8	0	8	12	0	12	0	0	0	10	0	10	10	0	10
San Vito al Tagliamento	20	0	20	0	0	0	0	0	0	10	0	10	0	0	0
Sesto al Reghena	4	0	4	4	0	4	2	0	2	4	0	4	2	0	2

Tabella 8 Censimenti primaverili e tardo estivi riferiti agli ultimi cinque anni della specie Starna (*Perdix perdix*).

LEPRE BRUNA EUROPEA	Annata venatoria														
	2011/2012			2012/2013			2013/2014			2014/2015			2015/2016		
	AFV/RdC	CENS prim	CENS tardo-estivi	Tot	CENS prim	CENS tardo-estivi	Tot	CENS prim	CENS tardo-estivi	Tot	CENS prim	CENS tardo-estivi	Tot	CENS prim	CENS tardo-estivi
"Braidacurti"	86	0	86	62	0	62	48	0	48	52	0	52	46	0	46
"Torrata Pizzarelle"	143	0	143	150	0	150	160	0	160	180	0	180	165	0	165
Azzano Decimo	360	0	360	370	0	370	390	0	390	350	0	350	360	0	360
Brugnera	190	0	190	180	0	180	175	0	175	175	0	175	165	0	165
Chions	280	0	280	281	0	281	281	0	281	275	0	275	280	0	280
Cordovado	112	0	112	118	0	118	95	0	95	100	0	100	128	0	128
Fiume Veneto	290	0	290	295	0	295	315	0	315	305	0	305	310	0	310
Morsano al Tagliamento	211	0	211	267	0	267	259	0	259	263	0	263	276	0	276
Pasiano di Pordenone	380	0	380	380	0	380	380	0	380	375	0	375	390	0	390
Porcia	185	0	185	178	0	178	160	0	160	160	0	160	120	0	120
Pordenone	310	0	310	261	0	261	230	0	230	192	0	192	202	0	202
Prata di Pordenone	144	0	144	140	0	140	130	0	130	120	0	120	120	0	120
Pravidomini	132	0	132	128	0	128	124	0	124	121	0	121	118	0	118
Sacile	240	0	240	280	0	280	278	0	278	295	0	295	285	0	285
San Vito al Tagliamento	680	0	680	690	0	690	670	0	670	675	0	675	665	0	665
Sesto al Reghena	260	0	260	260	0	260	270	0	270	274	0	274	270	0	270
Totale	4003	0	4003	4040	0	4040	3965	0	3965	3912	0	3912	3900	0	3900

Tabella 9 Stima della consistenza degli ultimi cinque anni della specie Lepre bruna (*Lepus europaeus*).

VOLPE ROSSA		Annata venatoria									
AFV/RdC	2011/2012		2012/2013		2013/2014		2014/2015		2015/2016		
	Cens	Tane occ.	Cens	Tane occ.	Cens	Tane occ.	Cens	Tane occ.	Cens	Tane occ.	
"Braidacurti"	5	0	5	0	4	0	5	0	4	0	
"Torrata Pizzarelle"	4	0	6	1	8	0	5	0	5	0	
Azzano Decimo	44	0	26	0	28	0	12	0	20	0	
Brugnera	15	0	14	0	16	0	15	0	14	0	
Chions	12	0	15	0	16	0	14	0	15	0	
Cordovado	22	0	18	0	12	0	9	0	8	0	
Fiume Veneto	38	0	35	0	38	0	35	0	33	0	
Morsano al Tagliamento	37	0	20	0	37	0	35	0	37	0	
Pasiano di Pordenone	45	0	30	0	30	0	30	0	25	0	
Porcia	20	0	23	0	14	0	18	0	25	0	
Pordenone	4	6	12	5	14	0	20	0	22	0	
Prata di Pordenone	20	0	18	0	14	0	10	0	10	0	
Pravidomini	32	0	28	0	36	0	32	0	42	0	
Sacile	14	0	12	0	18	0	12	0	15	0	
San Vito al Tagliamento	26	13	28	0	28	0	30	0	30	0	
Sesto al Reghena	16	0	18	0	23	0	16	0	12	0	

Tabella 10: stima della consistenza degli ultimi cinque anni della specie Volpe (*Vulpes vulpes*).

1.3 Analisi dell'andamento delle popolazioni delle specie stanziali cacciabili e possibili tendenze future.

Per l'analisi dell'andamento delle popolazioni delle specie stanziali cacciabili e le stime delle loro possibili tendenze future, è stato utilizzato "Lambda", un autovalore che permette di spiegare l'andamento crescente o decrescente di una popolazione, unitamente al tasso di abbattimento e al tasso di crescita della popolazione a tre e a cinque anni.

Metodi statistici per la stima dell'evoluzione di popolazione e per la definizione dei piani

Il metodo di calcolo per l'ottenimento delle stime per il quinquennio del piano distrettuale si basa sullo studio dei censimenti dei 6 e 4 anni precedenti ovvero dal 2010 al 2015 e dei rapporti tra abbattuto e censito dell'anno considerato, che a suo volta viene mediato per il valore così ottenuto negli ultimi 3 anni; questi due valori vengono tra loro sommati per ottenere il tasso di crescita potenziale.

Per ottenere i valori "lambda" i valori per singola riserva vengono prima elaborati come rapporto tra censimento al tempo t rispetto al tempo t-1, per fare un esempio: se nell'unità gestionale studiata il censimento nel 2015 era 120 e il censimento nel 2014 era pari a 100.

$$\text{Lambda (2015/2014)} = 120/100$$

$$\text{Lambda (2015/2014)} = 1,2$$

Questi valori vengono poi mediati per periodi diversi di tempo, ovvero a 5 anni e a 3 anni:

lambda medio a 3 anni=

$$= ((\text{lambda}(2015/2014) + \text{lambda}(2014/2013) + \text{lambda}(2013/2012)) / 3)$$

Per ottenere il tasso di abbattimento medio per 3 anni prima si calcola il tasso di abbattimento per singolo anno e per singola unità gestionale, ad esempio se nell'anno 2015 su 120 capi sono stati abbattuti 12

$$\text{tasso di abbattimento (2015)} = 12/120$$

$$\text{tasso di abbattimento (2015)} = 0,1$$

da cui il tasso abbattimento medio a tra anni = ((tasso di abbattimento (2015) + tasso di abbattimento(2014) + tasso di abbattimento(2013)) / 3

per ottenere il tasso di crescita potenziale medio su tre anni si sommano i due valori a cui

si sottrae il valore di 1

tasso di crescita potenziale a tre anni (2013-2015)=lambda medio 3 anni+tasso di abbattimento medio tre anni-1

In casi di questo data set:

anno	censimento (numero esemplari)	Abbattimento (numero esemplari)	Lambda	tasso di abbattimento
2012	90,00	8,00		0,09
2013	110,00	10,00	1,22	0,09
2014	100,00	10,00	0,91	0,10
2015	120,00	12,00	1,20	0,10
lambda medio			1,11	
tasso di abbattimento medio				0,10
crescita potenziale a tre anni			0,21	

Il valore di crescita potenziale così ottenuto permette di stabilire l'andamento potenziale delle riserva o azienda (unità gestionale); questo parametro in termini di modello della competizione intraspecifica è paragonabile al tasso di crescita istantaneo che dipende da dove la popolazione si sistema rispetto alla capacità portante ed al tasso di crescita costante che è tipico della specie e della popolazione considerata. Questo parametro di fatto dovrebbe essere continuamente ricalcolato e comparato a valori precedenti o successivi così facendo mi permette di fare anche delle ipotesi su quanto la popolazione è lontana dalla capacità portante anche considerando che la capacità potrebbe essere ignota, stimata erroneamente o che, come può accadere, muta nel tempo in considerazione di cambiamenti ambientali.

Equazione della competizione intraspecifica:

$$dN/dt=R*N*(K-N)/K$$

$$dN/dt=r*N$$

con N popolazione al tempo t, R=tasso di crescita costante specie specifico, K=capacità

portante, r = tasso istantaneo (varia da 0 a R), asterisco (*)=moltiplicazione (per).

Anche il confronto tra tasso di crescita potenziale a 5 anni (ovvero calcolato sugli ultimi 6 anni) rispetto a quello a 3 anni (misurato rispetto agli ultimi 4 anni) mi permette di fare delle considerazioni, ovvero se il tasso di crescita a 3 anni è più elevato di quello a 5 anni indica un aumento del tasso di crescita e viceversa un'inferiorità significata che il tasso sta calando.

Questo tasso di crescita , che a livello di unità gestionale può variare molto in ragione di situazioni contingenti, errori di censimento ed altri fattori quali anche presenze localizzate di predatori o situazioni ecologiche ed ambientali specifiche, come ad esempio fasi di colonizzazione (per tassi molto alti o numeri di popolazioni bassi con incrementi alti) o densità molto basse (tassi bassi, negativo o nulli per effetto allee), a livello di media di distretto , in quanto ottenuto come media tra tutte le unità mi fornisce un tasso di crescita di riferimento molto importante.

Al fine di costruire il modello di stima di popolazione , in ragione della specie, della situazione specifica dell'unità gestionale e della distanza della stima dal censimento atteso dal PFR al 2019, il tasso di crescita utilizzato nel modello lineare di cui sotto è alternativamente: a) quello medio di unità gestionale (media di quello a 3 e 5 anni) b) media tra quello dell'unità gestionale e quello distrettuale (ottenuto dalla media delle medie dei tassi di crescita delle singole unità),c) di quello distrettuale, d) a sapere di esperto (ma sempre compreso tra il 90 percentile ed il 10 percentile quelli descritti tra tutte le unità gestionali studiate). Tendenzialmente si cerca di ridurre effetti estremi ovvero alle riserve che presentano crescite eccessive o ridotte si applicano dei tassi di crescita medi (ad esempio distrettuali o a sapere di esperto coerenti con gli obiettivi previsti dal PFR e comunque compresi nel 90 e 10 percentile dei tassi di crescita osservati per le diverse unità di gestione del distretto)

Il modello lineare è il seguente

Censimento all'anno t = (censimento all'anno $t-1$ + censimento all'anno $t-1$ * tasso di crescita prescelto - piano abbattimento previsto per l'anno $t-1$ * coefficiente di correzione)

Come esempio, considerando i dati della tabella precedente ipotizzando la specie lepre:

Censimento 2015=120

tasso di crescita a 3 anni =0,21

piano di abbattimento richiesto=12

Censimento previsto al 2016= $(120+120*0,21-0,85*12)=135$

Il coefficiente di correzione dipende dalla specie ed è 1 per il camoscio e muflone e 0,85 per la lepre ed il capriolo e cervo, per cinghiale un'efficienza di caccia stimata a livello del distretto nel 2015, ed è calcolato rispetto la capacità specie specifica a realizzare i piani.

In alcuni casi si potrebbe anche osservare un lambda ad esempio di 0,90 combinato a tassi abbattimento di 0,2 ovvero del 20%, in questo caso comunque la popolazione in potenza si accresce(rebbe) del 10%. Questo approccio è comunque una semplificazione e non tiene conto di eventuali effetti compensativi sulla mortalità ovvero considera la caccia come elemento additivo di mortalità che non interagisce con la dinamica, in alcuni casi è evidente però che il prelievo venatorio è considerabile come una fonte di mortalità compensativa ovvero parte degli animali sarebbero comunque morti durante l'inverno successivo per varie cause e processi regolativi.

Il calcolo del piano di abbattimento a partire dal 2016 parte sempre dai valori di piano di abbattimento concessi nel 2015 dal servizio competente; questo è eventualmente stato incrementato nel 2016 nel rispetto delle regole definite dal PFR (in termini di realizzazione dei piani in termini assoluti e di incrementi massimi previsti) così come i successivi incrementi ipotizzati dal PVD e definiti sulla base della stima dei censimenti attesi, questi saranno validi solo nel caso vengano soddisfatti tutti i criteri stabiliti dal PFR, ovvero soddisfacimento delle % di realizzo minimo nell'anno precedente, incremento di popolazione e % massima di prelievo rispettata.

Eventuali diminuzioni del piano sono state imposte solo nel caso di sfioramento delle nuove soglie di abbattimento per le specie, in particolare riferite agli ungulati ed in caso di non raggiungimento delle soglie minime di realizzazione del piano così come previsto dal PFR e della successiva analisi eventuale delle cause di mancato raggiungimento del piano, così come previsto dal PFR.

In prima battuta era stato deciso una sorta di scivolo che permetteva a fronte delle evoluzioni stimate della popolazione un rientro graduale dei piani nel rispetto delle soglie massime, poi questo approccio nella versione definitiva è stato modificato per giungere già

nel corso del 2016 a soddisfare questo requisito sempre nei confronti dei dati dei censimenti attesi nel 2016 e negli anni successivi.

Nel corso del piano il controllo dei valori attesi dei censimenti con i reali valori osservati sul campo, validati dai servizi competenti, attraverso anche monitoraggi mirati, deve consentire eventuali riarrangiamenti e correzioni del piano di abbattimento nel rispetto delle aliquote massime e della dinamica della specie, così come il controllo dei piani di abbattimento e la loro realizzazione rappresenterà un ulteriore sistema di controllo e riadattamento del piano sia in senso di incremento (se previsto) o di mantenimento o di riduzione.

Nel caso di apertura (esempio camoscio) o riapertura della caccia (esempio lepre) dopo un periodo di chiusura questo seppure ipotizzabile sulla base dei dati di censimento osservati fino al 2015 e quelli di conseguenza attesi per gli anni successivi, potrà e dovrà essere realizzato solo a fronte di censimenti e controlli e verifiche dei servizi competenti. Vi sono situazioni nelle quali la presenza di una specie non risulta ancora confermata (esempio capriolo in alcune zone di pianura) ma che potrebbe comparire ed insediarsi nel breve e medio periodo in questo caso i piani saranno proposti dalla singole unità venatorie e distretti ai servizi competenti, che valuteranno la fattibilità a fronte di censimenti verificati. I piani che saranno proposti in questo caso dovranno essere comunque rispettosi dei tassi di crescita osservati per il distretto e rispettosi della strategia generale del piano e di tutti i vincoli e criteri posti dal PFR, in termini di tassi massimi di prelievo, dimensioni minime di popolazione e % di abbattimento delle classi di sesso ed età se previsti.

Le % di abbattimento per classe di sesso ed età se previsti sono tutte rispettose delle indicazioni del PFR.

Tabella 11 Descrizione criteri di elaborazione utilizzati per lo studio delle dinamiche di popolazione

Criteri e parametri per lo studio delle dinamiche di popolazione	Descrizione
Coefficiente Lambda	Il coefficiente Lambda è un autovalore che descrive la variazione della popolazione censita o abbattuta tra il tempo t e t-1; ovvero è il rapporto tra N_t/N_{t-1} . Il coefficiente lambda se misurato sulla popolazione censita, di fatto considera anche il

	tasso di abbattimento e non esprime la reale potenzialità di crescita di popolazione ma solo la tendenza nel medio periodo in ragione della potenzialità della popolazione e della gestione venatoria che subisce.
Tasso di abbattimento	Rapporto tra abbattuto e censito al tempo t
Tasso di crescita della popolazione a tre anni	Il tasso di crescita è misurato come la somma tra la media degli ultimi tre anni del tasso di abbattimento e il lambda medio misurata sugli ultimi 4 anni (3 lambda)
Tasso di crescita della popolazione a cinque anni	Il tasso di crescita è misurato come la somma tra la media degli ultimi cinque anni del tasso di abbattimento e il lambda medio misurata sugli ultimi 6 anni (5 lambda)

Tabella 11 bis Descrizione criteri di elaborazione utilizzati per lo studio delle dinamiche di popolazione.

Nelle tabelle che seguono sono riportati i *range* di riferimento per “Lambda” (tabella 12), i valori di riferimento dei tassi di crescita (tabella 13) e i modelli utilizzati per le singole specie (tabella 14).

Lambda - Valori di riferimento			
0,98 < Lambda < 1,02	Costante	0,98 < Lambda < 1,02	Costante
1,02 < Lambda < 1,05	Leggero aumento	0,95 < Lambda < 0,98	Leggero decremento
1,05 < Lambda < 1,1	Aumento	0,89 < Lambda < 0,95	Decremento
Lambda > 1,1	Aumento deciso	Lambda < 0,89	Decremento deciso

Tabella 12 Valori di riferimento “Lambda”

Valori di riferimento dei coefficienti di crescita			
Tasso	Negativi	Vicini a 0 (<0,05)	>0,05
Tasso di crescita della popolazione a tre anni	La popolazione mostra una tendenza alla diminuzione evidente nell'ultimo periodo	La popolazione non mostra di possedere potenzialità di crescita nell'ultimo periodo	La popolazione mostra una potenzialità di crescita proporzionale al suo tasso
Tasso di crescita della popolazione a cinque anni	La popolazione mostra una tendenza alla diminuzione evidente nel medio periodo	La popolazione non mostra di possedere potenzialità di crescita nel medio periodo	La popolazione mostra una potenzialità di crescita proporzionale al suo tasso

Tabella 13 Valori di riferimento dei tassi di crescita

Specie	MODELLO
CAPRIOLO	Modello lineare con incrementi costanti stabiliti sulla base di un tasso di crescita di popolazione specifico per la singola riserva, calcolato come somma tra lambda e tasso di abbattimento, o a sapere di esperto a cui si sottrae l'abbattimento previsto (considerato come PDA) e sovrapposizione e correzione nel caso di evidenti problemi di non adeguatezza del modello.
CERVO	Modello lineare con incrementi costanti stabiliti sulla base di un tasso di crescita di popolazione specifico per la singola riserva, calcolato come somma tra lambda e tasso di abbattimento, o a sapere di esperto a cui si sottrae l'abbattimento previsto (considerato come PDA realizzato al 100%) e sovrapposizione e correzione nel caso di evidenti problemi di non adeguatezza del modello.
CINGHIALE	Modello lineare che utilizza il tasso di crescita, calcolato come somma tra lambda e tasso di abbattimento, o a sapere di esperto e tiene conto di un PDA pari al 150% del censito ricorretto per il successo di caccia medio del distretto (rapporto abbattuto/PDA)
VOLPE	Modello lineare che utilizza il tasso lambda a 5 anni (o a 3 anni se non presente quello a 5 anni) ponderato tra quello di riserva e quello dell'intero distretto.
FAGIANO COMUNE	Modello lineare che utilizza il tasso lambda a 5 anni (o a 3 anni se non presente quello a 5 anni) ponderato tra quello di riserva e quello dell'intero distretto.
PERNICE ROSSA	Modello lineare che utilizza il tasso lambda a 5 anni (o a 3 anni se non presente quello a 5 anno) ponderato tra quello di riserva e quello dell'intero distretto
LEPRE BRUNA	Modello lineare con incrementi costanti stabiliti sulla base di un tasso di crescita di popolazione specifico, calcolato come somma tra lambda e tasso di abbattimento, o a sapere di esperto per la singola riserva a cui si sottrae l'abbattimento previsto (considerato come PDA)

Tabella 14 Descrizione dei modelli specie specifici utilizzati

Nei paragrafi seguenti vengono riportati, oltre agli obiettivi gestionali di riferimento del PFR, i risultati relativi alle analisi condotte sull'andamento delle popolazioni delle specie stanziali cacciabili ai quali si è pervenuti utilizzando gli strumenti descritti in precedenza. I risultati ottenuti, unitamente ai tassi di crescita riportati in tabella, forniscono informazioni relative all'andamento delle popolazioni e alle possibili tendenze future. Dove il dato non compare significa che i dati a disposizione non erano disponibili o non hanno permesso di condurre analisi complete. La stima dei censimenti riportata dovrà essere rivalutata annualmente con i dati forniti dagli stessi Istituti di gestione.

1.3.1 Capriolo

Il grafico seguente (Grafico 1) mette in evidenza il trend dei censimenti, dei piani di abbattimento e dei prelievi del Capriolo riferito alle ultime cinque annate venatorie.

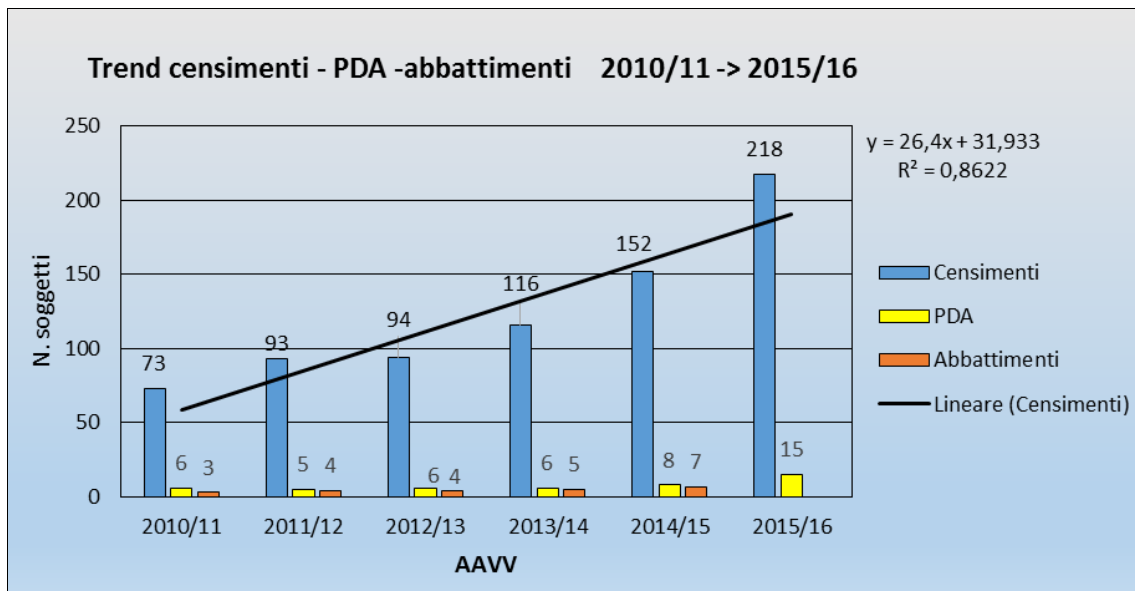


Grafico 1 Capriolo. Trend censimenti, PDA e abbattimenti 2010/11->2015/16

Il grafico mette in luce un trend significativamente in aumento della consistenza della specie sul territorio distrettuale. Il trend dei PDA e dei prelievi realizzati risulta in aumento, in linea con l'andamento crescente della consistenza della specie.

Gli ultimi censimenti a disposizione (2015/16) indicano una consistenza di 218 Caprioli, a fronte di soli 73 soggetti censiti nell'anno 2010/11, superando, di fatto, le stime di consistenza riportate nel PFR per l'anno 2019 (155 soggetti _Tabella 15). Tale andamento crescente è confermato da un tasso di crescita potenziale medio per riserva del 26% riferito agli ultimi 3 e 5 anni. Ad oggi, tuttavia, il Capriolo non risulta distribuito uniformemente sul territorio distrettuale ma il fenomeno di espansione è comprovato dal numero di Istituti di gestione in cui è stata individuata la presenza della specie (Grafico 2).

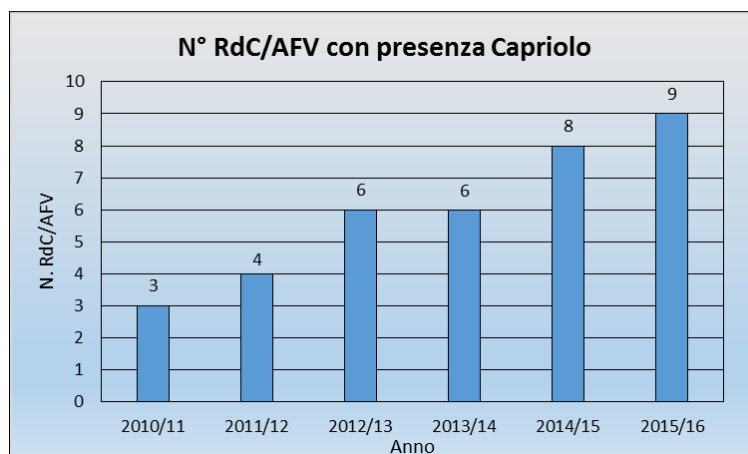


Grafico 2 Capriolo. Evoluzione del numero di Istituti di gestione interessati dalla presenza della specie.

In Tabella 15 sono riportati gli obiettivi gestionali di riferimento del PFR.

CAPRIOLO					
AFV/RDC	NO	Censimento 2013	Abbattimento 2013	Censimento atteso 2019 PFR	Abbattimento atteso 2019 PFR
“Braidacurti”	27	0	0	0	0
“Torrata Pizzarelle”	86	0	0	0	0
Azzano Decimo	150	7	0	9	0
Brugnera	21	0	0	0	0
Chions	84	0	0	0	0
Cordovado	7	5	0	7	0
Fiume Veneto	77	11	0	15	0
Morsano al Tagliamento	142	39	2	52	3
Pasiano di Pordenone	91	0	0	0	0
Porcia	91	5	0	7	0
Pordenone	28	10	0	13	0
Prata di Pordenone	23	0	0	0	0
Pravidomini	70	0	0	0	0
Sacile	78	0	0	0	0
San Vito al Tagliamento	231	39	3	52	4
Sesto al Reghena	78	0	0	0	0
Totale	1284	116	5	155	7

Tabella 15 Capriolo. Obiettivi gestionali riportati nel PFR.

Nella seguente tabella (Tabella 16), accanto agli indici di crescita, vengono riportati i censimenti relativi all’ ultimo anno (2015/16) e quelli stimati al 2020/21 al netto degli abbattimenti e considerando un coefficiente di crescita ponderato per quello medio della

riserva e quello medio dell'intero distretto. Si vuol sottolineare che il censimento atteso al 2019/20 (297 soggetti) discorda da quello riportato nel PFR (155 soggetti) in misura piuttosto importante. Tale scostamento è in effetti il risultato di un'attenta analisi faunistica che rileva una considerevole evoluzione della consistenza del Capriolo nell'ultimo periodo nel comprensorio distrettuale, da cui deriva una previsione futura di consistenza decisamente in aumento, così come espresso dinanzi. Si precisa, inoltre, che nel comprensorio dell'Azienda Faunistico Venatoria "Torrates Pizzarelle", per motivi contingenti, è stato deciso di sospendere momentaneamente il prelievo della specie. Sarà facoltà della stessa Azienda Faunistica comunicare eventuali future variazioni gestionali della specie. In seguito a quanto premesso, si evince che la stima dei censimenti riportata dovrà essere rivalutata annualmente con i dati forniti dagli stessi Istituti di gestione.

CAPRIOLO						
AFV/RdC	Lambda 3 anni	Lambda 5 anni	Tasso di crescita 3 anni	Tasso di crescita 5 anni	Censimento 2015/16	Censimento atteso al 2020/21(*)
"Braidacurti"	0	0
"Torrates Pizzarelle"	27	53
Azzano Decimo	0,85	0,85	-0,15	-0,15	5	10
Brugnera	0	0
Chions	0	0
Cordovado	1,17	1,06	0,17	0,06	8	10
Fiume Veneto	0,91	1,18	-0,09	0,18	7	12
Morsano al Tagliamento	1,25	1,16	0,30	0,22	68	94
Pasiano di Pordenone	0	0
Porcia	0	0	.	.	0	0
Pordenone	1,17	1,17	0,17	0,17	12	12
Prata di Pordenone	0	0
Pravidomini	0	0
Sacile	1,82	1,82	0,82	0,82	20	23
San Vito al Tagliamento	1,25	1,17	0,33	0,25	54	78
Sesto al Reghena	1,55	1,55	0,55	0,55	17	22
Totale					218	314

Tabella 16 Capriolo. Andamento della popolazione, tassi di crescita e stima della consistenza al 2020/21.

(*) Stimato al netto degli abbattimenti e considerando un coefficiente di crescita ponderato per quello medio della riserva e quello medio dell'intero distretto

Di seguito (Tabella 17) sono riportati i censimenti attesi per la specie nel prossimo quinquennio. Si vuole sottolineare che, nonostante il recente incremento delle popolazioni, il Capriolo è presente sul territorio distrettuale con un andamento fluttuante dovuto principalmente alla difficoltà di definire in modo preciso l'area di presenza della specie essendo quest'ultima piuttosto dinamica sul territorio. Questo fenomeno è particolarmente evidente nelle Riserve limitrofe alla fascia montana e pedemontana quali ad esempio la Riserva di Sacile. In questo territorio, infatti, pur essendo presente in modo abbastanza marcato, il Capriolo effettua spostamenti anche considerevoli in relazione non solo alla posizione territoriale ma anche alla consistenza delle popolazioni limitrofe dell'ambiente montano e pedemontano. A questi fattori si aggiunge il mutamento che l'uso del suolo sta subendo negli ultimi anni, con un aumento importante della superficie destinata all'impianto di vigneti.

CAPRIOLO - CENSIMENTI ATTESI					
AFV/RdC	Censimento 2016/17	Censimento 2017/18	Censimento 2018/19	Censimento 2019/20	Censimento 2020/21
"Braidacurti"	0	0	0	0	0
"Torrata Pizzarelle"	31	35	40	46	53
Azzano Decimo	6	7	8	9	10
Brugnera	0	0	0	0	0
Chions	0	0	0	0	0
Cordovado	9	10	10	10	10
Fiume Veneto	8	9	10	11	12
Morsano al Tagliamento	74	80	86	91	94
Pasiano di Pordenone	0	0	0	0	0
Porcia	0	0	0	0	0
Pordenone	12	12	12	12	12
Prata di Pordenone	0	0	0	0	0
Pravidomini	0	0	0	0	0
Sacile	21	22	23	23	23
San Vito al Tagliamento	59	64	69	74	78
Sesto al Reghena	18	19	20	21	22
Totale	238	258	278	297	314

Tabella 17 Capriolo. Censimenti attesi per le prossime cinque annate venatorie (2016/17-2020/21)

1.3.2 Cervo

In Tabella 18 sono esposti gli obiettivi gestionali di riferimento per la specie riportati nel PFR.

CERVO					
AFV/RDC	NO	Censimento 2013	Abbattimento 2013	Censimento atteso 2019 PFR	Abbattimento atteso 2019 PFR
“Braidacurti”	0	0	0	0	0
“Torrata Pizzarelle”	0	0	0	0	0
Azzano Decimo	0	0	0	0	0
Brugnera	0	0	0	0	0
Chions	0	0	0	0	0
Cordovado	0	0	0	0	0
Fiume Veneto	0	0	0	0	0
Morsano al Tagliamento	0	0	0	0	0
Pasiano di Pordenone	0	0	0	0	0
Porcia	0	3	0	0	0
Pordenone	0	0	0	0	0
Prata di Pordenone	0	0	0	0	0
Pravisdomini	0	0	0	0	0
Sacile	0	10	0	0	0
San Vito al Tagliamento	0	0	0	0	0
Sesto al Reghena	0	0	0	0	0
Totale	0	13	0	0	0

Tabella 18 Cervo. Obiettivi gestionali riportati nel PFR

L’analisi della consistenza (tabella 4) e degli obiettivi gestionali della specie (tabella 18), mettono in luce che ad oggi, sul comprensorio del Distretto n.11, la presenza del Cervo è riconducibile alla sola Riserva di caccia di Sacile, peraltro con una numerosità molto esigua (9 Cervi censiti nell’ultima annata venatoria 2015/16). La presenza saltuaria di cervi in quest’area è sostanzialmente riconducibile alla elevata densità della specie nelle aree montane e pedemontane limitrofe alla Riserva, con particolare riferimento alla Foresta del Cansiglio nonché alle aree ad essa adiacenti. Considerato inoltre che il Distretto ricade in zona di rimozione della specie, si è ritenuto di non procedere con elaborazioni di previsione, disponendo di una base dati numericamente non significativa.

1.3.3 Cinghiale

Per la specie Cinghiale il grafico seguente (Grafico 3) mette in evidenza il trend dei censimenti, dei piani di abbattimento e dei prelievi realizzati con riferimento alle ultime cinque annate venatorie.

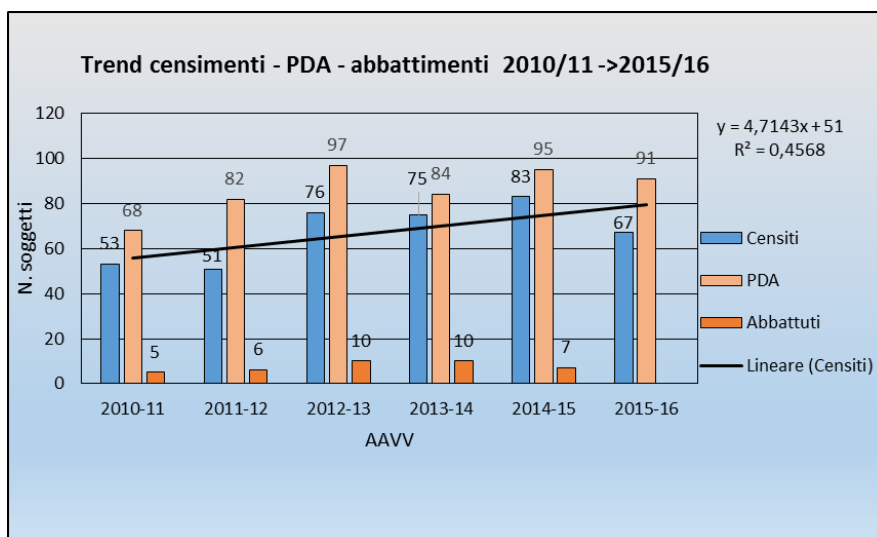
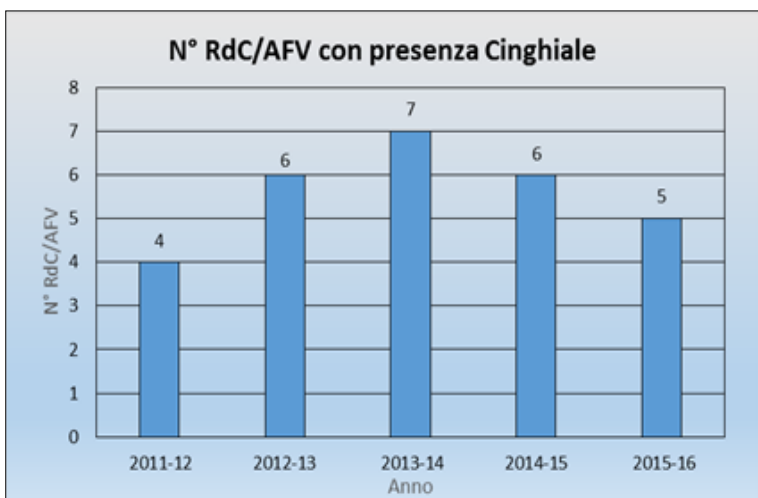


Grafico 3 Cinghiale. Trend censimenti, PDA e abbattimenti 2010/11->2015/16

Nel comprensorio distrettuale il Cinghiale è soggetto ad eradicazione e dunque l'obiettivo gestionale perseguito dal presente PVD, in conformità a quanto previsto dal PFR, è finalizzato alla rimozione della specie. Il grafico n.3 mette in luce un andamento piuttosto fluttuante della consistenza del Cinghiale negli ultimi anni. Tuttavia, dopo un picco di presenza registrato nel 2014 (83 soggetti), la specie risulta in riduzione numerica, con 67 soggetti censiti l'ultimo anno (2015/16). Tale fenomeno di decremento è confermato anche



dalla diminuzione, nell'ultimo biennio, degli istituti di gestione in cui è stata censita la specie, così come evidenziato dal grafico n. 4.

Grafico 4 Cinghiale. Evoluzione del numero di Istituti di gestione interessati dalla presenza della specie

Di seguito sono riportati gli obiettivi

gestionali per la specie al 2019 riportati nel PFR.

CINGHIALE					
AFV/RdC	NO	Censimento 2013	Abbattimento 2013	Censimento atteso 2019 PFR	Abbattimento atteso 2019 PFR
“Braidacurti”	0	0	0	0	0
“Torrata Pizzarelle”	0	0	0	0	0
Azzano Decimo	0	8	0	0	0
Brugnera	0	0	0	0	0
Chions	0	0	0	0	0
Cordovado	0	4	0	0	0
Fiume Veneto	0	0	0	0	0
Morsano al Tagliamento	0	24	9	0	0
Pasiano di Pordenone	0	0	0	0	0
Porcia	0	5	0	0	0
Pordenone	0	6	0	0	0
Prata di Pordenone	0	0	0	0	0
Pravidomini	0	0	0	0	0
Sacile	0	16	0	0	0
San Vito al Tagliamento	0	12	1	0	0
Sesto al Reghena	0	0	0	0	0
Totale	0	75	10	0	0

Tabella 19 Cinghiale. Obiettivi gestionali riportati nel PFR

Come anzidetto, il Cinghiale è una specie soggetta ad eradicazione nel comprensorio del Distretto n.11. Nel presente PVD è stato comunque riportato il risultato di un’elaborazione della tendenza della consistenza della specie al 2020/21, calcolata in base agli indici di tendenza estrapolati dai dati disponibili degli ultimi anni. I valori dei “lambda” calcolati e riportati in Tabella 20 permettono, unitamente ai tassi di crescita, di valutare l’andamento complessivo della consistenza specie.

La stima dei censimenti al 2020 è stata elaborata considerando un coefficiente di crescita ponderato per quello medio della riserva e quello medio dell’intero distretto degli ultimi anni. Va tuttavia sottolineato che si tratta di una stima particolarmente aleatoria poiché il Distretto n.11 ricade in zona di rimozione per il Cinghiale e pertanto va perseguito l’obiettivo di raggiungere una densità pari a zero. I censimenti dovranno quindi essere annualmente integrati con i dati forniti dai singoli Istituti di gestione.

CINGHIALE						
AFV/RdC	Lambda 3 anni	Lambda 5 anni	Tasso di crescita 3 anni	Tasso di crescita 5 anni	Censimento 2015/16	Censimento atteso al 2020/21 (*)
“Braidacurti”	0	0
“Torrata Pizzarelle”	0	0
Azzano Decimo	0,92	0,92	.	.	6	5
Brugnera	0	0
Chions	0	0
Cordovado	0,91	0,86	-0,0944	-0,1367	4	5
Fiume Veneto					0	0
Morsano al Tagliamento	1,01	1,01	0,0069	0,0097	27	22
Pasiano di Pordenone	0	0
Porcia	0	0	.	.	0	0
Pordenone	1,39	1,39	.	.	0	0
Prata di Pordenone	0	0
Pravidomini	0	0
Sacile	0,99	1,35	-0,0076	0,3542	20	16
San Vito al Tagliamento	1,22	1,25	0,2222	0,2533	10	7
Sesto al Reghena	0	0
Totale					67	55

Tabella 20 Cinghiale. Andamento della popolazione, tassi di crescita e stima della consistenza al 2020/21.

(*) Stimato al netto degli abbattimenti e considerando un coefficiente di crescita ponderato per quello medio della riserva e quello medio dell'intero Distretto)

1.3.4 Fagiano comune

Per la specie Fagiano comune, il PFR non riporta il Numero Obiettivo, né i censimenti attesi al 2019. Tale valutazione deriva dalla constatazione che la stima della consistenza per questa specie è vincolata ad immissioni effettuate nel corso degli anni e quindi non rispecchia una situazione naturale. In linea con quanto premesso, di seguito (Tabella 21) sono riportati i valori dei “Lambda” calcolati a partire dai censimenti degli ultimi 4 e 6 anni. Il valore riportato permette di supporre una proiezione dell'andamento della consistenza di questa specie, nell'ottica di un progetto di ripopolamento condiviso a livello distrettuale e mirato a ricostituire una popolazione naturale in grado di autosostenersi. In linea di principio con il PFR, si è ritenuto tuttavia opportuno non elaborare alcuna stima di consistenza al 2020/21.

FAGIANO COMUNE			
AFV/RdC	Censimento 2015/16	Lambda 3 anni	Lambda 5 anni
“Braidacurti”	77	1,22343	1,09105
“Torrata Pizzarelle”	185	0,97500	1,07529
Azzano Decimo	430	1,37787	1,05143
Brugnera	80	0,98039	0,98917
Chions	132	1,01042	1,01630
Cordovado	37	1,02479	1,03871
Fiume Veneto	208	1,03074	1,00955
Morsano al Tagliamento	249	1,05155	1,06652
Pasiano di Pordenone	450	1,02340	1,04646
Porcia	84	1,01235	0,97993
Pordenone	467	1,02565	0,95526
Prata di Pordenone	70	0,71998	0,84604
Pravisdomini	402	1,14816	1,07912
Sacile	170	1,05725	0,90480
San Vito al Tagliamento	122	1,12335	1,01710
Sesto al Reghena	99	0,94606	0,91430

Tabella 21 Fagiano comune. Andamento della popolazione.

I valori riportati in tabella 21 suggeriscono un trend della consistenza mediamente costante, leggermente tendente all'aumento. Tutti gli Istituti di gestione appartenenti al Distretto 11, intendono aderire al progetto di ripopolamento descritto al paragrafo 3 condividendo obiettivi e modalità di attuazione. Per la quantificazione delle immissioni si rimanda al paragrafo 3.1.

1.3.5 Pernice rossa

Come emerge dai dati relativi alla stima della consistenza degli ultimi 5 anni (Tabella 7) la presenza della Pernice rossa sul territorio distrettuale non è rilevante in quanto limitata a soli 6 soggetti censiti l'ultimo anno (2015-16) sul territorio dell'Azienda Faunistico-Venatoria “Torrata Pizzarelle”. I dati disponibili sono perciò insufficienti per poter effettuare elaborazioni di stima attendibili.

1.3.6 Starna

Come per il Fagiano comune, anche per quanto concerne la Starna, nel PFR non sono riportati né il Numero Obiettivo né censimenti attesi al 2019. Anche in questo caso, infatti, la stima della consistenza non è svincolata da immissioni effettuate nel corso degli anni perciò non rispecchia una situazione naturale. I valori dei “*Lambda*” calcolati a partire dai censimenti primaverili degli ultimi 4 e 6 anni (Tabella 22), permettono di supporre un *trend* di massima della consistenza.

STARNA			
AFV/RdC	Censimento 2015/16	Lambda 3 anni	Lambda 5 anni
“Braidacurti”	0	.	.
“Torrata Pizzarelle”	10		0,25
Azzano Decimo	20	0,33	0,58
Brugnera	0	.	.
Chions	0	.	.
Cordovado	12	1,12	1,03
Fiume Veneto	6	0,76	0,88
Morsano al Tagliamento	31	1,00	1,11
Pasiano di Pordenone	0	.	.
Porcia	0	.	.
Pordenone	0	0	0,54
Prata di Pordenone	0	.	.
Pravidomini	0	.	.
Sacile	10	0,50	0,83
San Vito al Tagliamento	0	0	0,56
Sesto al Reghena	2	1,00	0,96

Tabella 22: Starna. Andamento della popolazione

Nonostante le stime di consistenza della specie riportate in tabella 8 (Par.1.2) presentino un andamento altalenante negli ultimi anni, i valori riportati in tabella 22 mettono in luce un *trend* generalmente in calo dei censimenti. Tale fenomeno è probabilmente riconducibile ad una gestione adottata negli ultimi anni non del tutto confacente al raggiungimento di un obiettivo mirato all’incremento della popolazione. La proiezione futura della consistenza della specie è strettamente vincolata all’attuazione di un programma di gestione e

conservazione finalizzato a ripristinare la presenza di popolazioni naturali nell'ecosistema distrettuale.

1.3.7 Lepre bruna

Il grafico seguente (Grafico 5) mette in evidenza il trend dei censimenti, dei piani di abbattimento e dei prelievi realizzati con riferimento alle ultime cinque annate venatorie.

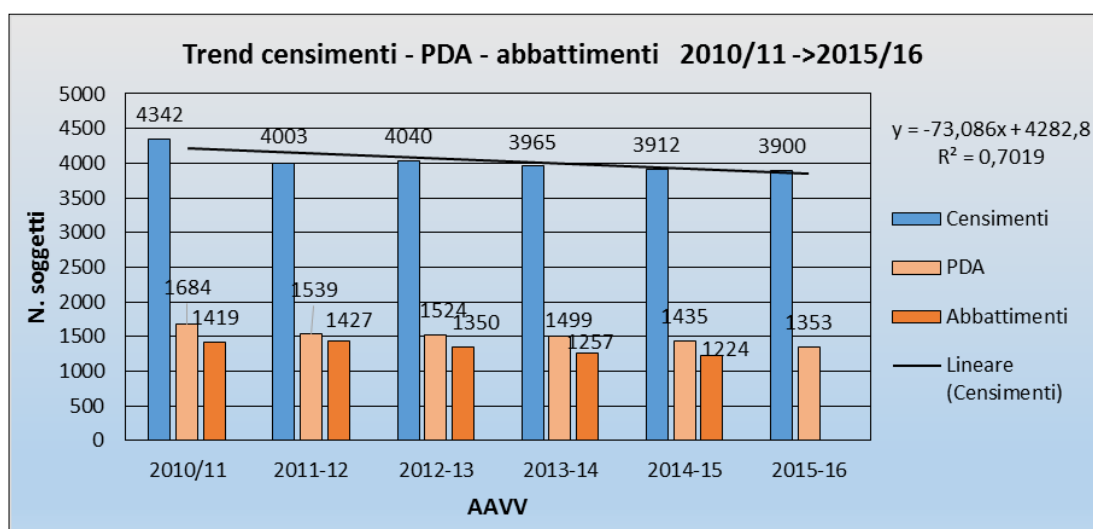


Grafico 5 Lepre bruna. Trend censimenti, PDA e abbattimenti 2010/11->2015/16

Come si evince dal grafico n. 5 la consistenza della specie ha subito nell'ultimo quinquennio una tendenziale diminuzione, con 3900 soggetti censiti l'ultimo anno (2015/16) a fronte di 4342 lepri censite nel 2010/11. I piani di prelievo ed i prelievi realizzati, hanno parallelamente subito un decremento. Tuttavia si riporta che in molti Istituti di gestione è già stato raggiunto, ed in alcuni casi anche superato, il numero obiettivo previsto dal PFR.

Nella tabella che segue (tabella 23) sono indicati gli obiettivi gestionali per la specie al 2019/20 riportati nel PFR.

LEPRE BRUNA					
AFV/RDC	NO	Censimento 2013	Abbattimento 2013	Censimento atteso 2019 PFR	Abbattimento atteso 2019 PFR
"Braidacurti"	25	48	18	48	18
"Torrata Pizzarelle"	90	160	34	160	48
Azzano Decimo	452	390	179	452	179
Brugnera	204	175	66	204	66
Chions	291	281	74	291	87
Cordovado	138	95	20	138	41
Fiume Veneto	301	315	112	315	112
Morsano al Tagliamento	304	259	35	304	91
Pasiano di Pordenone	371	380	147	380	147
Porcia	181	160	25	181	54
Pordenone	146	230	42	230	69
Prata di Pordenone	159	130	57	159	57
Pravisdomini	153	124	54	153	54
Sacile	221	278	75	278	83
San Vito al Tagliamento	518	670	225	670	225
Sesto al Reghena	358	270	94	358	107
Totale	3912	3965	1257	4321	1438

Tabella 23 Lepre bruna. Obiettivi gestionali riportati nel PFR

Nelle tabelle che seguono (tabelle 24 e 25) sono esposti rispettivamente i dati relativi allo studio dell'andamento della Lepre e i censimenti attesi nelle prossime cinque annate venatorie.

Premesso che il Distretto Venatorio 11 è collocato in un comprensorio in cui la rete stradale è piuttosto fitta, la numerosità degli animali investiti è spesso importante e considerando che la pianura rappresenta un ambiente in continua evoluzione, in cui le attività agricole di tipo intensivo quali ad esempio l'impianto di colture destinate alle centrali a biomassa incidono in misura rilevante, si ritiene che le stime future debbano essere annualmente rivalutate in base ai dati reali forniti dagli Istituti di gestione.

LEPRE BRUNA						
AFV/RdC	Lambda 3 anni	Lambda 5 anni	Tasso di crescita 3 anni	Tasso di crescita 5 anni	Censimento 2015	Censimento atteso al 2020/21(*)
"Braidacurti"	0,91	0,84	0,27	0,19	46	51
"Torrata Pizzarelle"	1,04	1,04	0,29	0,29	165	183
Azzano Decimo	0,99	0,95	0,45	0,41	360	391
Brugnera	0,97	0,98	0,32	0,33	165	185
Chions	1,00	0,99	0,29	0,28	280	311
Cordovado	1,05	1,05	0,25	0,25	128	131
Fiume Veneto	1,02	0,96	0,40	0,34	310	310
Morsano al Tagliamento	1,01	1,09	0,16	0,24	276	301
Pasiano di Pordenone	1,01	1,00	0,39	0,38	390	417
Porcia	0,88	0,91	0,07	0,09	120	167
Pordenone	0,92	0,93	0,10	0,11	202	200
Prata di Pordenone	0,95	0,93	0,37	0,35	120	139
Pravidomini	0,97	0,97	0,43	0,43	118	149
Sacile	1,01	1,06	0,26	0,31	285	288
San Vito al Tagliamento	0,99	0,99	0,33	0,33	665	697
Sesto al Reghena	1,01	0,98	0,37	0,33	270	330
Totale					3900	4250

Tabella 24 Lepre bruna. Andamento della popolazione

(*) Stimato al netto degli abbattimenti e considerando un coefficiente di crescita ponderato per quello medio della riserva e quello medio dell'intero distretto

LEPRE BRUNA - CENSIMENTI ATTESI					
AFV/RdC	Censimento 2016/17	Censimento 2017/18	Censimento 2018/19	Censimento 2019/20	Censimento 2020/21
“Braidacurti”	47	48	49	50	51
“Torrata Pizzarelle”	167	171	175	179	183
Azzano Decimo	372	384	393	396	391
Brugnera	169	173	177	181	185
Chions	285	290	296	303	311
Cordovado	127	128	129	130	131
Fiume Veneto	310	310	310	310	310
Morsano al Tagliamento	283	290	296	300	301
Pasiano di Pordenone	392	396	401	408	417
Porcia	128	136	145	155	167
Pordenone	203	204	204	203	200
Prata di Pordenone	120	122	126	132	139
Pravisdomini	120	124	130	138	149
Sacile	287	288	288	288	288
San Vito al Tagliamento	666	670	677	686	697
Sesto al Reghena	279	288	299	313	330
Totale	3955	4022	4095	4172	4250

Tabella 25 Lepre bruna. Censimenti attesi per le prossime cinque annate venatorie (2016/17-2020/21)

1.3.8 Volpe rossa

Per quanto concerne la specie, il PFR non riporta obiettivi gestionali in quanto “L’obiettivo principale consiste nel programmare e realizzare un sistema di gestione volto a garantire la conservazione della specie sul territorio, perseguendo gli obiettivi generali fissati dall’articolo 10, comma 1, della legge n. 157/1992, ma anche indirizzato al suo contenimento locale, a favore della tutela e dell’incremento di altre specie di fauna selvatica” (Par. 7.3.8.2.PFR). Negli ultimi 5 anni la specie ha evidenziato un trend in diminuzione, con un censimento al 2015/16 di 317 soggetti a fronte di 354 soggetti censiti nel 2011/12. Di seguito si riporta una stima della consistenza della popolazione volpina prevista per i prossimi anni, elaborata mediante il calcolo e l’utilizzo del Lambda medio distrettuale riferito agli ultimi cinque anni partendo dal dato relativo all’ultimo censimento (2015).

VOLPE ROSSA				
AFV/RdC	Lambda 3 anni	Lambda 5 anni	Censimento 2015	Censimento atteso 2020/21(*)
“Braidacurti”	0,95	0,94	4	5
“Torrata Pizzarelle”	0,99	0,99	5	6
Azzano Decimo	1,06	1,09	20	25
Brugnera	1,00	1,04	14	17
Chions	1,00	1,02	15	19
Cordovado	0,77	0,84	8	10
Fiume Veneto	0,98	1,12	33	41
Morsano al Tagliamento	1,28	1,13	37	46
Pasiano di Pordenone	0,94	0,93	25	31
Porcia	1,09	1,10	25	31
Pordenone	1,23	1,41	22	27
Prata di Pordenone	0,83	1,01	10	12
Pravisdolini	1,16	1,16	42	52
Sacile	1,14	0,96	15	19
San Vito al Tagliamento	1,02	1,00	30	37
Sesto al Reghena	0,91	0,95	12	15

Tabella 26 Volpe rossa. Andamento della popolazione.

(*) Stimato come =censimento al 2015* (lambda medio distretto a 5 anni)^5

VOLPE ROSSA - CENSIMENTI ATTESI					
AFV/RdC	Censimento 2016/17	Censimento 2017/18	Censimento 2018/19	Censimento 2019/20	Censimento 2020/21
“Braidacurti”	4	4	5	5	5
“Torrata Pizzarelle”	5	5	6	6	6
Azzano Decimo	21	22	23	24	25
Brugnera	15	15	16	17	17
Chions	16	16	17	18	19
Cordovado	8	9	9	9	10
Fiume Veneto	34	36	37	39	41
Morsano al Tagliamento	39	40	42	44	46
Pasiano di Pordenone	26	27	28	30	31
Porcia	26	27	28	30	31
Pordenone	23	24	25	26	27
Prata di Pordenone	10	11	11	12	12
Pravisdolini	44	46	48	50	52
Sacile	16	16	17	18	19
San Vito al Tagliamento	31	33	34	36	37
Sesto al Reghena	13	13	14	14	15

Tabella 27 Volpe rossa. Censimenti attesi per le prossime cinque annate venatorie (2016/17-2020/21)

1.4 Stima della consistenza della densità e dell'andamento delle popolazioni delle specie Gazza e Cornacchia grigia.

Gazza (*Pica pica*) e Cornacchia grigia (*Corvus cornix*) sono specie sedentarie e nidificanti in Regione. Sono ampiamente distribuite dalle valli alle aree pianiziali con densità decisamente più abbondanti in queste ultime, frequentando territori aperti con una buona copertura vegetazionale, ma anche i grandi centri abitati. La stima della consistenza di queste specie è stata calcolata mediando, ove disponibili, i dati di stima forniti direttamente dai direttori degli istituti di gestione con la stime di abbondanza effettuata in apposite sessioni di monitoraggio. I dati così ottenuti hanno consentito di pervenire alla stima di una presenza media distrettuale di circa 34,73 cornacchie grigie/100 ha e 21,45 gazze/100 ha. Nella seguente tabella sono riportate, per ogni singolo istituto di gestione, le stime di consistenza per entrambe le specie in oggetto considerando una distribuzione sull'intero territorio distrettuale essendo queste due specie ben integrate sia nel territorio rurale che all'interno del tessuto urbano.

CORVIDI – STIMA CONSISTENZA			
AFV/Rdc	Superficie AFV/Rdc (ha)	Stima consistenza Cornacchia grigia (n. soggetti)	Stima consistenza Gazza (n. soggetti)
"Braidacurti"	266,3287	92,51	62,44
"Torrata Pizzarelle"	737,1593	256,04	172,83
Azzano Decimo	5140,767	1785,59	1205,30
Brugnera	2921,278	1014,67	684,92
Chions	3085,315	1071,65	723,38
Cordovado	1212,179	421,04	284,21
Fiume Veneto	3575,252	1241,82	838,25
Morsano al Tagliamento	3199,667	1111,37	750,19
Pasiano di Pordenone	4555,102	1582,16	1067,98
Porcia	2949,499	1024,47	691,54
Pordenone	3818,633	1326,36	895,31
Prata di Pordenone	2288,746	794,97	536,62
Pravidomini	1613,167	560,31	378,22
Sacile	3260,132	1132,37	764,37
San Vito al Tagliamento	5685,843	1974,91	1333,10
Sesto al Reghena	3687,176	1280,70	864,49

Tabella 28 Stima consistenza Cornacchia grigia (*Corvus cornix*) e Gazza (*Pica pica*)

Per fornire un dato più completo sulla distribuzione attuale delle popolazioni, nella cartografia allegata al presente PVD sono state indicate, ove presenti, le aree dei dormitori notturni (*roost*).

2. Obiettivi faunistici e venatori (rif. par. 11.3 PFR)

2.1 Inquadramento degli obiettivi

Obiettivi generali	Azione
Rispettare ed attuare le politiche regionali, nazionali comunitarie ed internazionali in merito alla conservazione della natura e alla gestione della fauna	Applicazione di principi, norme e strumenti di gestione
Rispettare le indicazioni del Piano faunistico regionale	Applicazione di criteri, indirizzi ed obiettivi del piano faunistico regionale
Migliorare le condizioni ambientali generali	Favorire ed attuare buone pratiche di gestione del territorio e di miglioramento ambientale
Migliorare la gestione venatoria e la sua efficienza	Applicare criteri ed indirizzi del piano faunistico regionale
Migliorare la gestione venatoria e la sua efficienza	Migliorare e modernizzare la gestione ordinaria della gestione venatoria
Favorire la costituzione di comunità animali e vegetali stabili e complesse	Migliorare la gestione venatoria in relazione alle dinamiche delle diverse specie ed alle attività antropiche
Favorire la costituzione di comunità animali e vegetali stabili e complesse	Effettuare azioni di miglioramento ambientale e di gestione del territorio anche se non direttamente in relazioni con specie cacciabili
Favorire la costituzione di comunità animali e vegetali stabili e complesse	Costruzione di appropriati modelli di popolazione e di vocazionalità
Introdurre elementi di innovazione	Suggerimento di nuovi strumenti di gestione e di prelievo sulla base di esperienze nazionali ed internazionali
Ridurre l'impatto del cambiamento climatico sul sistema naturale	Monitoraggio dell'andamento delle specie animali ed adozione di sistemi di correzione dei piani venatori in ragione dell'andamento climatico
Favorire la collaborazione con altri portatori di interesse	Creazione di situazioni di confronto e realizzazione di programmi e progetti comuni

Tabella 29 Obiettivi tecnici, ecologici, gestionali e sociali considerati.

Obiettivi specie-specifici	Azione
Favorire l'incremento del capriolo fino a densità consone con la struttura ambientale ed antropica	Monitorare la popolazione e raccogliere dati precisi sulle dinamiche di popolazione
Favorire l'incremento del capriolo fino a densità consone con la struttura ambientale ed antropica	Applicare piani di prelievo appropriati in termini di rapporti tra classi di età e di sesso
Favorire l'incremento del capriolo fino a densità consone con la struttura ambientale ed antropica	Favorire gli ambienti ecotonali
Favorire l'incremento del capriolo fino a densità consone con la struttura ambientale ed antropica	Applicare sistemi di controllo sui capi prelevati e sulle loro caratteristiche morfometriche e igienico- sanitarie
Favorire l'incremento del capriolo fino a densità consone con la struttura ambientale ed antropica	Monitorare i rapporti di predazione in particolare in relazione allo Sciacallo dorato e alla Volpe rossa
Favorire l'incremento del capriolo fino a densità consone con la struttura ambientale ed antropica	Monitorare i rapporti interspecifici con cinghiale e cervo
Favorire l'incremento del capriolo fino a densità consone con la struttura ambientale ed antropica	Monitorare i danni alle attività umane e viceversa
Favorire l'incremento del capriolo fino a densità consone con la struttura ambientale ed antropica	Monitorare i danni alle attività umane e viceversa - definire mappe di rischio
Controllare l'espansione numerica e territoriale del cervo	Monitorare la popolazione e raccogliere dati precisi sulle dinamiche di popolazione
Controllare l'espansione numerica e territoriale del cervo	Applicare piani di prelievo appropriati in termini di rapporti tra classi di età e di sesso
Controllare l'espansione numerica e territoriale del cervo	Applicare sistemi di controllo sui capi prelevati e sulle loro caratteristiche morfometriche e igienico sanitarie
Controllare l'espansione numerica e territoriale del cervo	Monitorare i rapporti interspecifici con altre specie, quali capriolo ed altri ungulati
Controllare l'espansione numerica e territoriale del cervo	Monitorare i danni alle attività umane e viceversa
Controllare l'espansione numerica e territoriale del gestione del cinghiale	Redigere ed attuare piani di prelievo consoni

Obiettivi specie-specifici	Azione
Controllare l'espansione numerica e territoriale del cinghiale	Monitorare i danni alle attività antropiche
Controllare l'espansione numerica e territoriale del cinghiale	Migliorare i sistemi di caccia
Controllare l'espansione numerica e territoriale del cinghiale	Migliorare la gestione dei punti di attrazione
Controllare l'espansione numerica e territoriale del cinghiale	Favorire il rapporto con agricoltori e con gli enti locali, integrando i sistemi di caccia con i sistemi di prevenzione dei danni
Controllare l'espansione numerica e territoriale del cinghiale	Estendere i periodi di caccia
Favorire la costituzione di popolazioni naturali di fagiano comune	Monitorare la popolazione e raccogliere dati precisi sulle dinamiche di popolazione
Favorire la costituzione di popolazioni naturali di fagiano comune	Prevedere piani di prelievo consoni all'andamento di popolazione e nel caso sospendere l'attività venatoria e/o chiudere la femmina
Favorire la costituzione di popolazioni naturali di fagiano comune	Diminuire gradualmente l'utilizzazione di ripopolamenti non pianificati e in pronta caccia e migliorare la loro realizzazione
Favorire la costituzione di popolazioni naturali di fagiano comune	Effettuare progetti di ripopolamento e ricostituzione delle popolazioni
Favorire la costituzione di popolazioni naturali di fagiano comune	Effettuare interventi ambientali e migliorare la gestione agro-zootecnica
Favorire la costituzione di popolazioni naturali di fagiano comune	Effettuare monitoraggi e controlli di popolazione continui sulle popolazioni di corvidi e altri predatori
Favorire la costituzione di popolazioni naturali di starna	Monitorare la popolazione e raccogliere dati precisi sulle dinamiche di popolazione
Favorire la costituzione di popolazioni naturali di starna	Prevedere piani di prelievo consoni all'andamento di popolazione e nel caso sospendere l'attività venatoria e/o chiudere la femmina
Favorire la costituzione di popolazioni naturali di starna	Diminuire gradualmente l'utilizzazione di ripopolamenti e migliorare la loro realizzazione
Favorire la costituzione di popolazioni naturali di starna e favorirne la ripresa	Effettuare progetti di ripopolamento e ricostituzione delle popolazioni

Obiettivi specie-specifici	Azione
Favorire la costituzione di popolazioni naturali di starna e favorirne la ripresa	Effettuare interventi ambientali e migliorare la gestione agro-zootecnica
Favorire la costituzione di popolazioni naturali di starna e favorirne la ripresa	Effettuare monitoraggi e controlli continui di popolazione sulle popolazioni di corvidi e altri predatori
Favorire la costituzione di popolazioni naturali di starna e favorirne la ripresa	Prevedere piani di prelievo consoni all'andamento di popolazione e nel caso sospendere l'attività venatoria
Favorire la costituzione di popolazioni naturali di starna e favorirne la ripresa	Valutare le relazioni interspecifiche con altri galliformi
Favorire la ripresa numerica della lepre bruna europea	Monitorare la popolazione e raccogliere dati precisi sulle dinamiche di popolazione, anche in relazione alla stagionalità ed al cambiamento climatico
Favorire la ripresa numerica della lepre bruna europea	Prevedere piani di prelievo consoni all'andamento di popolazione e nel caso sospendere l'attività
Favorire la ripresa numerica della lepre bruna europea	Effettuare interventi ambientali e migliorare la gestione agro-zootecnica
Favorire la ripresa numerica della lepre bruna europea	Monitorare i rapporti di predazione con in particolare sciacallo e volpe
Effettuare prelievi sostenibili della fauna migratoria	Individuare i periodi e giornate di caccia rispettosi della fenologia delle specie, dell'andamento delle popolazioni e del cambiamento climatico
Effettuare prelievi sostenibili della fauna migratoria	Regolamentare i punti di attrazione e pastorazione
Ridurre la presenza di specie alloctone	Applicare piani di prelievo appropriati al fine di eradicare le specie
Ridurre la presenza di specie alloctone	Evitare ogni tipo di ripopolamento come da norma
Favorire la costituzione di comunità animali e vegetali stabili e complesse	Rispetto ed attuazione delle norme previste da strumenti pianificatori quali misure di conservazione e piani di gestioni
Favorire la costituzione di comunità animali e vegetali stabili e complesse	Studiare e monitorare le relazioni tra attività di gestione venatoria e specie non di interesse venatorio

Tabella 30: Obiettivi faunistico-venatori considerati

2.2 Criteri utilizzati

Criteri e parametri rigorosi utilizzati per la definizione dei piani	Descrizione
Favorire il mantenimento o la crescita della popolazione della specie considerata	Differenza tra censimento osservato nel 2015 e quello atteso nel 2020 positiva, nulla o fino al 2% in negativo
Adeguarsi alle previsioni del PFR in particolare per quanto riguarda il censimento atteso al 2019 ed il piano di abbattimento al 2019	Pianificare il piano di abbattimento in termini numerici sulla base del tasso di crescita, della distanza o del superamento del censimento atteso dal PFR, al fine di raggiungere quanto previsto dal PFR nel 2019, nel rispetto dello stato della specie
Rispettare i prelievi massimi previsti dal PFR rispetto al censimento atteso per l'anno considerato	Rapporto tra piani di abbattimento atteso e il censimento atteso rispetto all'iesimo anno inferiore ai parametri percentuali descritti dal PFR, anche in considerazione dei diversi stati di conservazione
Rispettare le classi di abbattimento per specie e per classe come previsti dal PFR	Il rapporto tra classi nei piani di abbattimento deve essere conforme a quanto previsto dal PFR così come i meccanismi di eventuale declassamento
Considerare le densità delle specie, in particolare nei confronti di situazioni di criticità, come previsto dal PFR	Indicazioni del PFR
Rispettare gli incrementi descritti dal PFR per i piani di abbattimento e/o il rispetto per la crescita attesa	Indicazione dal PFR per le diverse specie (es: max 10% di incremento per la lepore)
Rispettare i criteri per la rideterminazione dei piani in caso di sfioramento o di mancata realizzazione come descritto dal PVD e dal PFR	Così come indicato nei paragrafi delle diverse specie

Tabella 31 Criteri e parametri utilizzati per pervenire alle stime

2.3 Obiettivi per specie

Vengono di seguito riportati, per ogni Istituto di gestione, gli obiettivi faunistici stimati per l'annata venatoria 2020/21 con riferimento alle consistenze obiettivo al 2019 del PFR per quanto concerne le specie Capriolo, Cervo, Cinghiale, Lepre bruna e Volpe rossa (Tabella 32-37). Risulta fondamentale aggiornare i dati ed i piani di abbattimento in ragione dei censimenti nei singoli anni e per i singoli Istituti di gestione.

2.3.1 Capriolo

Come premesso al Capitolo 1, paragrafo 1.3.1 del presente PVD, la specie è in deciso aumento nel Distretto. I dati di previsione riportati nel PFR, prevedono un censimento atteso al 2019 di 155 soggetti, numerosità di fatto già superata come indicato dalla stima di consistenza relativa al 2015 anno (218 soggetti) che suggeriscono tassi di crescita elevati e questo di fatto conferma l'ipotesi il Capriolo raggiunga valori ben superiori al 2019 così come previsto dal presente PVD (297 soggetti). Analogamente il piano di prelievo risulta più alto, infatti mentre il PFR stima un piano di prelievo pari a 7 soggetti, il PVD stima un piano di prelievo di 25 soggetti per lo stesso anno, pari a circa l'8% del censito.

CAPRIOLO AFV/RdC	AV 2019-20		AV 2020-21	
	Censimento atteso PFR	PDA Atteso PFR	Censimento atteso	PDA atteso
"Braidacurti"	0	0	0	0
"Torrata Pizzarelle"	0	0	53	0
Azzano Decimo	9	0	10	2
Brugnera	0	0	0	0
Chions	0	0	0	0
Cordovado	7	0	10	2
Fiume Veneto	15	0	12	0
Morsano al Tagliamento	52	3	94	16
Pasiano di Pordenone	0	0	0	0
Porcia	7	0	0	0
Pordenone	13	0	12	0
Prata di Pordenone	0	0	0	0
Pravisdomini	0	0	0	0
Sacile	0	0	23	2
San Vito al Tagliamento	52	4	78	10
Sesto al Reghena	0	0	22	0
Totale	155	7	314	32

Tabella 32 Capriolo. Obiettivi faunistici al 2020/21

2.3.2 Cervo

Il Distretto n.11 “Bassa pianura pordenonese”, rientra in ambito di rimozione del Cervo. Gli obiettivi gestionali indicati dal PFR sono quindi finalizzati all’eradicazione della specie e i piani di prelievo saranno pari al 100% del censito.

CERVO	AV 2019-20		AV 2020-21	
	Censimento atteso PFR	PDA atteso PFR	Censimento atteso	PDA atteso(*)
“Braidacurti”	0	0	0	.
“Torrata Pizzarelle”	0	0	0	.
Azzano Decimo	0	0	0	.
Brugnera	0	0	0	.
Chions	0	0	0	.
Cordovado	0	0	0	.
Fiume Veneto	0	0	0	.
Morsano al Tagliamento	0	0	0	.
Pasiano di Pordenone	0	0	0	.
Porcia	0	0	0	.
Pordenone	0	0	0	.
Prata di Pordenone	0	0	0	.
Pravidomini	0	0	0	.
Sacile	0	0	0	.
San Vito al Tagliamento	0	0	0	.
Sesto al Reghena	0	0	0	.
Totale	0	0	0	.

Tabella 33 Cervo. Obiettivi faunistici al 2020/21

(*) La specie è sottoposta a piano di eradicazione (PFR par 7.4.2.1.2.2). I Piani di prelievo saranno da definirsi annualmente in ragione del 100% del censito

2.3.3 Cinghiale

Come per il Cervo, gli obiettivi faunistici indicati nel PFR per il Cinghiale sono finalizzati al raggiungimento di una densità pari a 0. Questa specie infatti oggetto di rimozione nel Distretto “Bassa pianura pordenonese” e i piani di prelievo saranno definiti in ragione del 150% del censimento annuo.

CINGHIALE	AV 2019-20		AV 2020-21	
AFV/RdC	Censimento atteso PFR	PDA atteso PFR	Censimento atteso	PDA atteso (*)
“Braidacurti”	0	0	0	.
“Torratale Pizzarelle”	0	0	0	.
Azzano Decimo	0	0	0	.
Brugnera	0	0	0	.
Chions	0	0	0	.
Cordovado	0	0	0	.
Fiume Veneto	0	0	0	.
Morsano al Tagliamento	0	0	0	.
Pasiano di Pordenone	0	0	0	.
Porcia	0	0	0	.
Pordenone	0	0	0	.
Prata di Pordenone	0	0	0	.
Pravidomini	0	0	0	.
Sacile	0	0	0	.
San Vito al Tagliamento	0	0	0	.
Sesto al Reghena	0	0	0	.
Totale	0	0	0	.

Tabella 34 Cinghiale. Obiettivi faunistici al 2020/21

(*) La specie è sottoposta a piano di eradicazione (PFR par 7.4.1.1.2.2.). I Piani di prelievo saranno da definirsi annualmente in ragione del 150% del censito

2.3.4 Fagiano

Obiettivo faunistico per la specie è quello di favorire lo stabilirsi sul territorio di una popolazione in grado di autosostenersi e definire un piano di prelievo venatorio sostenibile con tale obiettivo. Si rimanda al paragrafo 3.3 per la quantificazione delle immissioni previste nel prossimo quinquennio.

2.3.5 Starna

L'obiettivo faunistico della Starna è finalizzato alla ricostituzione di una popolazione in grado di autosostenersi e che permanga sul territorio in assenza di immissioni. A tal fine gli istituti di gestione che presentano aree del territorio agro-silvo-pastorale potenzialmente vocate per l'immissione della specie, intendono aderire allo specifico Programma di conservazione per la specie descritto al paragrafo 3.2. Tali aree sono state puntualmente indicate nella Cartografia allegata al presente Piano Venatorio mentre la consistenza delle immissioni è indicata al paragrafo 3.3.

2.3.6 Pernice rossa

Trattandosi di una specie alloctona, l'obiettivo faunistico mira alla rimozione della specie pertanto i piani di prelievo saranno pari al 100% del censito.

PERNICE ROSSA AFV/RdC	AV 2020-21	
	Censimento atteso	PDA Atteso (*)
"Braidacurti"	0	.
"Torrata Pizzarelle"	0	.
Azzano Decimo	0	.
Brugnera	0	.
Chions	0	.
Cordovado	0	.
Fiume Veneto	0	.
Morsano al Tagliamento	0	.
Pasiano di Pordenone	0	.
Porcia	0	.
Pordenone	0	.
Prata di Pordenone	0	.
Pravidomini	0	.
Sacile	0	.
San Vito al Tagliamento	0	.
Sesto al Reghena	0	.
Totale	0	.

Tabella 35: Pernice rossa. Obiettivi faunistici.

(*) La specie è sottoposta a piano di eradicazione. I Piani di prelievo saranno da definirsi annualmente in ragione del 100% del censito.

2.3.7 Lepre

L'obiettivo faunistico del PVD, che considera il tasso di crescita osservato nell'ultimo periodo per singola Riserva e per Distretto, stima al 2019/20 una popolazione di 4172 lepri, inferiore alla stima riportata nel PFR di 4321 soggetti. Il tasso di crescita della specie Lepre bruna osservato negli ultimi anni risulta in effetti minore rispetto a quello stimato dal PFR, probabilmente anche in ragione del raggiungimento, in molte aree, della capacità portante per la specie in oggetto. Di conseguenza, al fine di garantire la conservazione della specie, anche i piani di prelievo risultano inferiori e complessivamente pari a circa il 33% del censito. Va comunque sottolineato che nel distretto i dati relativi all'ultimo censimento (2015/16) di 3900 sono già allineati con il numero obiettivo previsto dal PFR (3912 soggetti).

LEPRE	AV 2019-20		AV 2020-21	
	Censimento atteso PFR	PDA atteso PFR	Censimento atteso	PDA atteso
"Braidacurti"	48	18	51	22
"Torrata Pizzarelle"	160	48	183	60
Azzano Decimo	452	179	391	173
Brugnera	204	66	185	64
Chions	291	87	311	90
Cordovado	138	41	131	29
Fiume Veneto	315	112	310	130
Morsano al Tagliamento	304	91	301	65
Pasiano di Pordenone	380	147	417	170
Porcia	181	54	167	30
Pordenone	230	69	200	55
Prata di Pordenone	159	57	139	54
Pravidomini	153	54	149	58
Sacile	278	83	288	82
San Vito al Tagliamento	670	225	697	240
Sesto al Reghena	358	107	330	100
Totale	4321	1438	4250	1422

Tabella 36: Lepre bruna. Obiettivi faunistici al 2020/21

2.3.8 Volpe rossa

VOLPE ROSSA	Atteso 2020-21	
	AFV/RdC	Censimento atteso
"Braidacurti"	5	4
"Torrata Pizzarelle"	6	5
Azzano Decimo	25	18
Brugnera	17	13
Chions	19	14
Cordovado	10	7
Fiume Veneto	41	22
Morsano al Tagliamento	46	16
Pasiano di Pordenone	31	23
Porcia	31	23
Pordenone	27	13
Prata di Pordenone	12	9
Pravisdomini	52	26
Sacile	19	6
San Vito al Tagliamento	37	21
Sesto al Reghena	15	11

Tabella 37 Volpe rossa. Obiettivi faunistici al 2020/21

(*) Stimato come =censimento al 2015*(lambda medio distretto a 5 anni)^5)

3. Programmi di immissione della fauna (rif. par. 11.4 e 11.5 PFR)

3.1 Progetto di ripopolamento Fagiano comune

PROGETTO RIPOPOLAMENTO FAGIANO	
Caratteristiche della specie	<p>Il Fagiano comune è caratterizzato da un corpo particolarmente slanciato in contrasto con il collo e le ali piuttosto brevi. Il dimorfismo sessuale è particolarmente evidente: le femmine si presentano in prevalenza marroni con striature più o meno marcate, mentre i maschi hanno colori decisamente più forti e particolari dagli inconfondibili riflessi metallici. L'alimentazione varia dalle granaglie, ai semi, frutti, piccoli artropodi, sino a molluschi e raramente piccoli vertebrati. L'habitat naturale del fagiano è rappresentato da praterie interrotte da alberi e arbusti sparsi e con la presenza di acqua, ovvero ai margini dei boschi o delle zone paludose ben coperte di vegetazione. La specie privilegia le aree con facile accesso all'acqua, meglio se coltivate. Evita le regioni con climi rigidi ed innevati. Durante la stagione degli amori, il maschio arriva a costituire un vero e proprio harem, che conta anche una decina di femmine. Quest'ultime vengono "conquistate" attraverso un particolare rituale di corteggiamento durante il quale il maschio solleva le ali ed emette fischi, innalzando le piume del collo e del ciuffo. Dopo l'accoppiamento le femmine provvedono autonomamente a scavare una piccola buca nel terreno, nella quale depongono generalmente da 5 a 12 uova.</p>
Stato di conservazione	<p>La consistenza attuale e la dinamica delle popolazioni di Fagiano comune presenti sul territorio regionale è di difficile valutazione in quanto non rispecchia una situazione naturale, in quanto conseguenza di immissioni poligeniche effettuate a vari scopi nel corso degli anni. Peraltro questa specie è diffusamente presente su gran parte del territorio regionale con una distribuzione che dal litorale adriatico raggiunge tutte le zone collinari e localmente i comprensori montani.</p>
OBIETTIVO DEL PROGETTO	<p>Come indicato nel PFR, l'obiettivo della gestione della specie Fagiano è volto alla protezione e all'incremento di popolazioni naturali autosufficienti al fine di contribuire alla creazione di una popolazione idonea ad un prelievo venatorio bilanciato con la produttività naturale della specie. Il raggiungimento di tale obiettivo impone quindi la progressiva riduzione delle immissioni durante il periodo venatorio (escluse le Aziende agri-turistico-venatorie e le Zone Cinofile), delle immissioni tardo-invernali e primaverili-estive ed il contestuale ripristino o il mantenimento delle aree idonee alla riproduzione e diffusione della specie. Peraltro il ripopolamento deve essere commisurato alla capacità portante dei ogni territorio</p>

PRIMA FASE PROGETTUALE	Obiettivo	Modalità di effettuazione
Monitoraggio consistenza Fagiano	Conoscenza della consistenza iniziale tenendo conto delle caratteristiche dell'ambito di gestione interessato dal progetto stesso.	<p>Il PFR indica le tecniche di monitoraggio da adottarsi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Avvistamenti diretti su transetti ripetibili, nei mesi di febbraio-marzo - Battute su aree campione rappresentative del territorio, eventualmente con l'ausilio dei cani da ferma. In quest'ultimo caso le battute possono essere effettuate solo nei mesi di febbraio e marzo; - Ascolto, avvistamento e mappaggio dei maschi in canto su transetti ripetibili nel periodo da marzo a maggio; - Conta delle nidiate, eventualmente con l'ausilio del cane da ferma, da agosto a settembre.
Monitoraggio specie opportuniste (Corvidi e Volpe rossa)	Conoscenza della consistenza iniziale delle specie opportuniste il cui controllo incide fortemente sui risultati del progetto di ripopolamento.	<p>Volpe (Rif. par_7.3.8.3. PFR):</p> <p>Un'accurata stima della popolazione di questo euriece incontra note difficoltà oggettive dovute all'etologia della specie le cui abitudini prevalentemente notturne e crepuscolari ostacolano la contattabilità. Le tecniche di monitoraggio ritenute più efficaci, indicate dal PFR, prevedono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Metodo diretto</i>: conteggio notturno con l'ausilio di fonte luminosa su transetti che eventualmente possono essere eseguibili anche per il censimento della Lepre bruna; - <i>Metodo indiretto</i>: censimento e mappatura delle tane, effettuando una prima stima durante il periodo inattivo ed una successiva verifica dei siti effettivamente utilizzati.

		<p>Gazza e cornacchia grigia</p> <p>(rif. par 6.15.20.7.1. PFR) :</p> <ul style="list-style-type: none"> - conteggio degli individui da autovettura su percorsi campione (transetti) di lunghezza proporzionale all' area di intervento (con una copertura ideale del 20% della superficie) al fine di definire indici chilometrici di abbondanza relativa (IKA), ovvero numero di individui avvistati per chilometro percorso; i periodi da preferire sono quello pre-riproduttivo (febbraio-marzo) o quello post-riproduttivo; - conteggio degli individui presso i dormitori. - conteggio dei nidi in inverno, ottenendo un indice chilometrico di abbondanza relativa, ovvero il numero di nidi avvistati per chilometro percorso. In questo caso bisogna considerare il numero dei nidi attivi, cioè effettivamente occupati, e inferiore rispetto al numero complessivo; infatti, una coppia di gazze costruisce da due a quattro nidi, occupandone poi solo uno.
Individuazione aree vocate	Massimizzare il raggiungimento dell'obiettivo effettuando le immissioni nelle aree maggiormente vocate per la specie	Per ogni Istituto di gestione sono state indicate le aree meno vocate alla specie, le quali verranno escluse dalle immissioni progettuali. La determinazione di queste aree ha previsto l'utilizzo di un modello a sapere di esperto che ha permesso di individuare le classi di uso del suolo faunistico più o meno vocate, in base alla biologia ed ecologia della specie. Questo modello è stato utilizzato come base di partenza per confrontare i nostri risultati tecnico - scientifici con le conoscenze dei cacciatori e ha permesso di individuare le aree meno vocate per la specie, le quali saranno eventualmente interessate dalle sole immissioni "pronta caccia". I ripopolamenti a carattere progettuale saranno invece effettuati nelle restanti aree vocate, ad esclusione di quelle oggetto di ripopolamento della Starna.
Miglioramento ambientale	Massimizzare il raggiungimento dell'obiettivo mediante il miglioramento delle aree vocate per la specie ed il ripristino di quelle meno vocate	Il fagiano è una specie che predilige aree aperte naturali, perimetrata da siepi e cespugli, prati permanenti, campi coltivati, piccole aree boschive e colture arboree (zone di margine), canneti. Miglioramenti ambientali quali ad esempio la semina di colture a perdere e l'adozione di pratiche agricole poco invasive

		(minimum tillage) garantiscono inoltre una maggiore offerta di alimento durante la stagione invernale. Importante per la specie è la presenza sul territorio di fonti idriche, in particolare durante la stagione estiva. Gli interventi di miglioramento e ripristino ambientale finalizzati al presente progetto, dovranno dunque considerare l'eventuale possibilità di implementare tali tipologie di habitat o garantire il loro mantenimento laddove già presenti. A tal fine si rimanda al paragrafo 4.1 in cui vengono individuate le zone in cui è possibile richiedere specifici contributi PSR per attuare interventi utili a migliorare l'habitat della specie.
SECONDA FASE PROGETTUALE	Obiettivo	Modalità di effettuazione
Voliere di acclimatazione	Garantire la massima sopravvivenza dei soggetti immessi a scopo di ripopolamento, soprattutto se provenienti da allevamento. Tali strutture permettono infatti un progressivo ambientamento dei soggetti in un habitat naturale garantendo un apprezzabile contenimento della percentuale di mortalità.	Come da bibliografia si ritiene utile l'impiego di opportune voliere di acclimatazione. Tali voliere dovrebbero avere una vegetazione arborea atta ad invogliare gli animali a dormire in alto e con vegetazione erbacea, arbustiva e strutture artificiali che costringano gli animali ad involarsi per gli spostamenti e che impediscano il "pedinamento". Le voliere andrebbero lavorate a girasole, sorgo e mais, per abituare gli animali a cibarsi di granaglie e per creare ripari naturali. Ogni soggetto dovrebbe rimanere nell'ambito per circa un mese e avere a disposizione almeno 4 mq. Conviene che l'ubicazione, il numero e le dimensioni siano progettate in funzione di criteri tecnici seppure la disponibilità economica il fattore <i>sine qua non</i> dei progetti di restocking. Come noto nell'ambiente faunistico, buoni risultati sono stati ottenuti in realtà italiane con caratteristiche ambientali simili a quelle del Distretto, utilizzando strutture realizzate ogni 500-600 ha e aventi una superficie da 2000 a 4000 mq ognuna circa. La forma di queste varia e comunque il perimetro è realizzato per contrastare l'attacco di volpe ed altri opportunisti mediante una fondazione in c.a., in blocchi oppure in rete elettrosaldata a maglia stretta per una profondità di almeno 50 cm. La recinzione dovrebbe inoltre raggiungere un'altezza da terra di almeno 3 metri ed essere circondata

		<p>da un efficace sistema di repulsione elettrico degli opportunisti.</p> <p>In alternativa, il restocking potrebbe essere attuato mediante il rilascio di soggetti direttamente nei luoghi della Riserva vocati alla specie (Vedi cartografia). In questo caso i Fagiani, qualora non di provenienza da ZRC ma da allevamento, dovrebbero aver già trascorso un periodo idoneo in strutture di preambientamento e quindi essere già adattati all' ambiente naturale. Un contributo alla disponibilità trofica volto ad assicurare la sopravvivenza e la crescita dei Fagiani, in particolare durante il periodo invernale, può essere realizzato distribuendo granaglie in maniera speditiva lungo capezzagne ed in luoghi possibilmente non troppo esposti, atti ad offrire riparo dai predatori.</p>
<p>Programmazione e modalità delle immissioni</p>	<p>Massimizzare il raggiungimento dell'obiettivo del ripopolamento</p>	<p>Preferire l'immissione di soggetti provenienti da allevamenti che utilizzano riproduttori certificati di cattura di provenienza da Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC) regionali. E' inoltre consigliabile sostituire periodicamente tali riproduttori con nuovi soggetti di cattura, al fine di mantenere una buona attitudine alla cova, una buona resistenza alle malattie, una maggiore vitalità e sopravvivenza dei pulli. E' inoltre consigliabile privilegiare il ripopolamento nel periodo estivo rispetto a quello tardo-invernale in quanto l'ambiente risulta maggiormente favorevole dal punto di vista trofico alla sopravvivenza della specie. E' preferibile l'immissione di fagianotti di 90-120 giorni di età ed un rapporto paritario tra i sessi o con una proporzioni leggermente maggiore di femmine.</p> <p>Nel caso in cui venissero utilizzate gabbie di cattura o di rilascio, queste dovranno rispondere ai requisiti tecnici previsti dalle normative in materia di benessere animale. Anche la manipolazione ed il trasporto delle stesse corrisponderanno a tali normative.</p>
<p>Marcatura dei soggetti immessi</p>	<p>Migliorare il monitoraggio dei soggetti immessi per poterne quantificare accuratamente il grado di dispersione e poter studiare meglio l'evoluzione numerica</p>	<p>Marcatura di un campione dei soggetti prima dell'immissione.</p>

	della popolazione introdotta	
Diminuzione dei fattori di pressione	Controllo specie opportuniste. Il controllo dei predatori opportunisti quali in particolare i corvidi e la Volpe rossa, rappresenta un'attività imprescindibile dallo scopo del presente progetto di ripopolamento	<p>Il contenimento delle popolazioni di Gazza e Cornacchia grigia, purché condotto in modo razionale, risulta coerente con il quadro normativo nazionale e regionale.</p> <p>Va sottolineato che generalmente i prelievi delle suddette specie predatorie effettuati durante la stagione venatoria, non permettono di raggiungere efficacemente l'obiettivo del loro contenimento, soprattutto alla luce del fatto che lo sforzo di caccia è rivolto preferenzialmente a specie di maggiore interesse. Ciononostante, per quanto concerne in particolare la Volpe, il completamento del piano di prelievo non è generalmente raggiungibile anche in relazione ad una minore contattabilità della specie.</p> <p>Ne deriva che la possibilità di affiancare il prelievo in deroga al prelievo venatorio esercitato durante il periodo di caccia, costituisce una attività sinergica che consente una migliore diminuzione della pressione predatoria. Le deroghe volte alla riduzione del danno da predazione delle specie di interesse venatorio possono rientrare nella finalità di "protezione della flora e della fauna". Un'ulteriore contenimento degli opportunisti si può ottenere mediante attività di controllo degli stessi in tempi e luoghi più opportuni da parte di personale qualificato.</p> <p>Cornacchia grigia e Gazza: la cattura tramite gabbie "<i>Larsen</i>", dotate di richiamo vivo e successiva soppressione eutanastica, risulta ad oggi il metodo più efficace. Se la finalità è di incrementare il successo riproduttivo dei fasianidi è opportuno concentrare gli interventi nei periodi di nidificazione, nello specifico, per il Fagiano comune, dal 1 aprile al 15 luglio.</p> <p>Per gestire il controllo della Volpe, i provvedimenti in deroga trovano giustificazione se finalizzati alla tutela della fauna selvatica che si intende favorire. E' quindi riconducibile una maggiore pressione di contenimento soprattutto in aree precluse alla caccia quali le Oasi, le Zone Rifugio (ZR), le</p>

		Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC), comprese le Riserve di caccia e le Aziende Faunistiche che evidenziano situazioni di criticità delle popolazioni di Starna, di Lepre bruna e Fagiano comune ma che al contempo attuano una gestione venatoria basata su criteri di sostenibilità e razionalità. A tal fine, come emerge dalle immissioni numeriche di Fagiano riportate al paragrafo 3 del presente PVD, le singole Riserve di caccia perseguiranno con costanza nei prossimi anni l'obiettivo del decremento numerico delle immissioni "pronta caccia" in ragione del 10% annuo.
TERZA FASE PROGETTUALE	Obiettivo	Modalità di effettuazione
Monitoraggio e verifica di successo del progetto di ripopolamento	Verificare i risultati del progetto	<p>Il monitoraggio del perseguimento degli obiettivi del presente progetto di ripopolamento, verrà effettuato mediante controlli annuali che dovranno considerare tutti i fattori che influenzano l'iter di realizzazione del progetto.</p> <p>Le verifiche devono essere svolte mediante censimenti effettuati con le stesse tecniche descritte per la fase di monitoraggio. Gli indici da valutare sono la densità dei maschi (maschi/100 ha), la numerosità degli harem, il rapporto pulli/femmine adulte.</p> <p>Dopo tre anni le valutazioni ed i dati raccolti consentiranno un eventuale revisione progettuale.</p>
Risorse umane	La forza lavoro necessaria è direttamente proporzionale alla metodica progettuale adottata da ogni istituto di gestione e quindi per ogni annata, peraltro una stima di ore/uomo riferite al singolo soggetto può essere effettuata tenendo conto anche delle distanze che intercorrono tra il luogo di carico dei fagiani provenienti dagli allevamenti o dai recinti di acclimatazione o luoghi di cattura e i relativi punti di rilascio.	
Immissioni 2015/16-2020/21	Le immissioni previste per la realizzazione del presente progetto sono riportate al paragrafo 3.3 del presente PVD.	
Prelievo venatorio	I prelievi massimi previsti per la specie (par.5.2 del presente PVD) sono stati calcolati in ragione del 75% delle immissioni totali (ripopolamenti primaverili-estivi, ripopolamenti, tardo invernali e immissioni "pronta caccia".	

Tabella 38 progetto di ripopolamento Fagiano comune

3.2 Programma di conservazione della Starna

PROGRAMMA DI CONSERVAZIONE STARNA	
Descrizione e distribuzione della Starna	Specie politipica a distribuzione euroasiatica, con popolazione europea stimata di 2,6 - 5,1 milioni di coppie, di cui 1-2 milioni in Russia. Il trend risulta in contrazione di areale e decremento numerico. Il tracollo della popolazione friulana appare essersi verificato tra il 1970 ed il 1983, quando i ceppi autoctoni si sono estinti a seguito dei mutamenti ambientali, del progressivo incremento di immissioni di soggetti d'allevamento e del conseguente aumento della pressione venatoria. In precedenza questo galliforme era ben diffuso in pianura ed in aree collinari con popolazioni numerose. La starna, cacciata ove presente in seguito ai ripopolamenti, è stata oggetto di progetti di reintroduzione finanziati dalle Amministrazioni provinciali di Udine, Pordenone e Gorizia. Tuttavia, al momento, sul territorio regionale pare non esistano popolazioni in grado di autosostenersi, perciò eventuali ripopolamenti per il mantenimento di questa specie sono generalmente auspicabili.
OBIETTIVO	<p>L'obiettivo di questo Programma di conservazione, come riportato nel PFR, è quello di incrementare le popolazioni naturali in grado di autosostenersi.</p> <p>Per poter raggiungere lo scopo il Programma sancisce delle linee guida, tenendo conto che è necessario intervenire non solo a livello mirato sulle popolazioni di starna, ma è necessario estendere il campo d'azione all'intero ecosistema del territorio, andando ad apportare migliorie sulle condizioni ambientali e gestendo correttamente le specie opportuniste.</p> <p>Si ricorda infatti, che senza un intervento a scala globale sull'ecosistema, gli sforzi di ripopolamento di questa specie potrebbero vanificarsi.</p> <p>Vista la limitatissima presenza della specie nel territorio distrettuale, questo Programma di conservazione non può assolutamente prescindere da operazioni di ripopolamento effettuate dalle Riserve di caccia. La stesura di questo Programma, si è rivelato un ottimo strumento per la condivisione di opinione tra i tecnici faunisti e la categoria dei cacciatori, permettendo di a creare un ottimo rapporto di collaborazione.</p>
Analisi dei possibili fattori di insuccesso	<p>Per quanto riguarda la specie Starna tra i principali aspetti limitanti per la conservazione e l'incremento numerico e spaziale delle popolazioni è rappresentato dall'espansione di un'agricoltura intensiva a scapito della diversificazione delle coperture ambientali.</p> <p>Questa situazione tuttavia non interessa la totalità del distretto, in quanto, come già evidenziato dal modello di vocazionalità elaborato, sono presenti habitat anche molto favorevoli alla specie.</p>

	<p>Nel PVD è riportato uno specifico programma di miglioramento ambientale che sarà attuato nei prossimi 5 anni a favore della specie Starna e di altre specie di interesse faunistico-venatorie presenti nel territorio, al fine di poter favorire un incremento della biodiversità.</p> <p>A tal fine sono previsti interventi soprattutto in aree maggiormente semplificate dal punto di vista ecologico/ambientale.</p> <p>Un altro aspetto da tenere in considerazione è l'impatto che i predatori opportunisti hanno sulle popolazioni di Starna, soprattutto sulle uova e sui pulli.</p> <p>Il PVD riporta i piani di abbattimento per la specie Volpe rossa durante il periodo venatorio; ma si sottolinea la necessità di intervenire con prelievi in deroga sia per questa specie ma anche per altre specie opportuniste quali i corvidi.</p>
<p>Monitoraggio iniziale della specie</p>	<p>Al fine di ottenere una stima della consistenza della specie presente sul territorio è di fondamentale importanza individuare dei metodi di monitoraggio ripetibili nel tempo.</p> <p>È possibile effettuare il censimento della specie adottando le modalità ritenute più efficaci, integrando i metodi consigliati di seguito per poter avere i migliori risultati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Avvistamento diretto delle coppie insediate con ripetizione dei transetti • Censimento delle coppie al canto e realizzazione della relativa cartografia (entrambi febbraio-aprile) • Conteggio adulti e piccoli nati con ripetizione dei transetti • Avvistamenti diretti degli individui, conta di tutti i soggetti distinguendo tra adulti e giovani (agosto-settembre) • Battute di controllo per valutare l'entità delle brigate e la loro consistenza (agosto-settembre). <p>Queste attività possono essere effettuate con l'ausilio di cani da ferma preparati e corretti, ad eccezione del periodo maggio-giugno.</p> <p>Tutte le attività sono programmabili per zone campione significative (almeno il 20% della superficie totale) della Riserva di caccia e delle Aziende faunistico-venatorie o degli altri istituti di gestione.</p> <p>I censimenti tardo estivi sono indispensabili per verificare il successo riproduttivo (rapporto pulli/femmine adulte) ed è opportuno siano effettuati prima delle eventuali operazioni di ripopolamento estivo.</p>
<p>Monitoraggio specie opportuniste</p>	<p>Alla luce dell'obiettivo del presente Programma di conservazione, si ritiene di fondamentale rilevanza il monitoraggio ed il contenimento della consistenza delle specie che esercitano una forte pressione predatoria nei confronti della Starna, con particolare riferimento ai corvidi quali la Gazza e la Cornacchia grigia nonché alla Volpe rossa. Lo scopo è mirato ad una</p>

	<p>gestione razionale del loro controllo, sia durante la stagione venatoria, sia mediante prelievi in deroga.</p> <p><i>Volpe rossa:</i></p> <p>Un'accurata stima della popolazione di questa specie incontra notevoli difficoltà oggettive dovute alla sua etologia e dalle abitudini prevalentemente notturne e crepuscolari che ne ostacolano la contattabilità. I metodi di censimento ritenuti più idonei sono riportati di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Conteggi notturni con l'ausilio di fonte luminosa su transetti che eventualmente possono essere utilizzati anche per il censimento delle lepri • Localizzazione tane presenti nel territorio <ul style="list-style-type: none"> ○ Conteggio nel periodo pre – riproduttivo delle tane totali ○ Conteggio nei mesi tardo invernali – primaverili delle tane effettivamente occupate ○ Stima numero di cuccioli per tana <p><i>Corvidi:</i></p> <p>I monitoraggi di questa specie vengono realizzati prevalentemente percorrendo transetti prestabiliti la sera o la mattina presto, tramite conteggio degli individui osservati, soprattutto in vicinanza dei dormitori conosciuti. Questi ultimi sono peraltro indicati nella cartografia allegata. Sul territorio distrettuale è stata stimata una densità media di circa 35 Cornacchie grigie/100 ha e circa 22 Gazze/100 ha (Paragrafo 1.4)</p>
<p>Individuazione aree vocate alla specie</p>	<p>Per individuare le aree vocate alla specie Starna è stata effettuata una stima della vocazionalità mediante un modello misto che ha coniugato il sapere di esperto a dati di ricerche in corso e bibliografici. Per la stima sono stati considerati: 1) l'idoneità ambientale dell'uso del suolo faunistico (stimata con punteggio a sapere di esperto) 2) la diversità delle rotazioni quinquennali che insistono sul comparto agricolo interessato (idoneità maggiore alle rotazioni più diversificate, in particolare con presenza di frumento, erba medica, girasole, barbabietola, prati avvicendati e superfici a riposo) 3) la presenza e il valore ecologico dei Farmland Bird (considerati come un indicatore di bontà dell'agroecosistema).</p> <p>Attraverso tecniche di GIS avanzate, questi tre parametri sono stati elaborati e valutati assieme al fine di produrre un valore di vocazionalità riferito a unità territoriali di 100mt*100mt. Il range di valori ottenuto è stato poi suddiviso in 5 classi (molto alta, alta, media, bassa e molto bassa vocazionalità) utili all'individuazione delle aree maggiormente idonee alla specie Starna. Il modello è stato validato a livello distrettuale con i dati di</p>

	<p>nidificazione certa, probabile e possibile della specie Starna a disposizione e a livello di singola riserva con le conoscenze dei cacciatori.</p> <p>Il <u>confronto con loro è stato fondamentale</u> per tarare il modello ideato, e soprattutto per individuare in modo CONDIVISO le aree precluse alla caccia e quelle di immissione.</p>
<p>Miglioramento ambientale</p>	<p>I miglioramenti ambientali, qualora realizzabili, saranno finalizzati a migliorare l'habitat della specie. Durante i mesi invernali, periodo in cui le colture cerealicole sono limitate, la semina a perdere di cereali autunno-vernini consente in parte di sopperire a tale carenza alimentare. La coppia nidificante necessita di siti adatti alla nidificazione, solitamente individuati nei territori dotati di una buona copertura vegetazionale in grado di garantire protezione dai predatori, soprattutto durante il periodo che segue la raccolta delle colture agricole, ovvero quando la specie è maggiormente esposta alle predazioni. L'impianto di siepi, rimboschimenti e colture a perdere sono auspicabili al fine di prevenire tali situazioni di maggiore rischio.</p> <p>In alcuni casi, la disponibilità economica degli istituti di gestione non consente di sostenere i costi necessari per attuare gli auspicabili miglioramenti ambientali ma, ancor prima, spesso non dispongono di terreni in cui intervenire con attività di ripristino, soprattutto laddove prevalgono le colture intensive. Va considerata inoltre l'oggettiva difficoltà riscontrata per l'ottenimento delle necessarie autorizzazioni.</p> <p>Viene allegata al PVD una tavola in cui vengono individuate le aree per le quali vi è la possibilità di richiedere specifici contributi PSR che consentirebbero di realizzare interventi finalizzati al miglioramento dell'habitat.</p> <p>Si rimanda al paragrafo 4 e alla cartografia allegata al presente Piano Venatorio per l'indicazione delle principali aree distrettuali interessate da interventi di ripristino e miglioramento.</p>
<p>Pianificazione e modalità delle immissioni</p>	<p>Di seguito sono descritte le modalità e i criteri più opportuni da adottare al fine di massimizzare la possibilità di successo del Programma di ripopolamento:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Preferire soggetti di ricattura e solo secondariamente ricorrere a soggetti di allevamento 2. Vagliare accuratamente la provenienza e la forma di allevamento della fauna immessa 3. Realizzare i ripopolamenti in aree vocate, escludendo aree dedicate a progetti di ripopolamento della specie Fagiano comune, dove la densità delle specie sia particolarmente elevata o le zone ad esse adiacenti 4. Distribuzione omogenea delle aree di immissione 5. Utilizzare voliere di pre-ambientamento

	<p>6. Porre attenzione al rapporto tra i sessi della fauna immessa</p> <p>7. Preferire i ripopolamenti estivi in considerazione degli scarsi risultati delle immissioni effettuate nel periodo 1° febbraio – 31 marzo</p> <p>8. Marcatura dei soggetti immessi</p> <p>Le aree ritenute più idonee alle immissioni della Starna sono state individuate mediante il modello di vocazionalità descritto in precedenza e confrontate con l'approfondita conoscenza territoriale dei cacciatori.</p> <p>All'interno di tali superfici sono state indicate e riportate in cartografia le aree di immissione.</p>
Voliere di acclimatazione	<p>Al fine di massimizzare la sopravvivenza dei soggetti rilasciati, è opportuno l'utilizzo di voliere di acclimatazione.</p> <p>Tali strutture di acclimatazione, di dimensioni idonee per il numero di starne, dovrebbero garantire una superficie di circa 3 soggetti/mq; i capi vengono tenuti in regime di acclimatazione per 10 – 15 giorni e successivamente liberati.</p> <p>All'interno delle voliere è opportuno utilizzare come sostentamento per gli individui frumento, orzo, mais ed altri alimenti che favoriscano l'abitudine dell'animale a nutrirsi con quanto disponibile in ambiente naturale, eventualmente, spargendo il trofico a terra di modo che si abitui alla ricerca del cibo. A questo scopo è preferibile utilizzare semi di graminacee (frumento, orzo, avena...) o anche altre essenze come trifoglio ed erba medica.</p> <p>In alternativa a queste procedure, si possono immettere direttamente le starne all'interno del territorio vocato purché gli individui provenienti dall'allevamento abbiano ricevuto all'interno dello stesso un trattamento di acclimatazione/ambientamento simile e compatibile a quello descritto in precedenza.</p> <p>In questo modo è possibile contenere i costi di gestione per le Riserve. Rimane comunque fondamentale ricordare come gli individui provenienti dagli allevamenti debbano possedere caratteristiche fisiche e di adattabilità idonee al rilascio.</p>
Marcatura soggetti immessi	<p>Al fine di migliorare il monitoraggio dei soggetti immessi, monitorare i fenomeni di erratismo e studiarne l'evoluzione numerica, è consigliabile effettuare la marcatura dei soggetti, o di un campione di essi, prima del rilascio.</p>
Risorse umane	<p>La forza lavoro necessaria è direttamente proporzionale alla metodica progettuale adottata dagli istituti di gestione. Una stima di ore/uomo riferite al singolo soggetto può essere effettuata anche in ragione della distanza tra il luogo di scarico delle starne provenienti dagli allevamenti o dai recinti di acclimatazione.</p>

Regolamentazione attività venatoria	<p>Si ritiene opportuno, come tra l'altro indicato dal PFR, precludere le aree distrettuali interessate dalla presenza di popolazioni residue o comunque ritenute idonee ad accogliere uno stabile insediamento. Queste aree, indicate nella cartografia allegata, verranno precluse al prelievo venatorio della specie.</p> <p>Visto lo status particolarmente precario della specie, si ritiene necessario ridurre la finestra di prelievo.</p>
Censimenti tardo-estivi	<p>I censimenti tardo-estivi risultano indispensabili per la verifica del successo riproduttivo, osservando l'effettivo rapporto tra pulli/adulti.</p> <p>I censimenti tardo-estivi verranno effettuati nel mese di agosto e comunque prima delle operazioni di ripopolamento.</p>
Controllo dei predatori opportunisti	<p>Il contenimento delle popolazioni di Gazza e Cornacchia grigia, purché condotto in modo razionale, risulta coerente con il quadro normativo nazionale e regionale.</p> <p>Va sottolineato che generalmente i prelievi delle suddette specie predatorie effettuati durante la stagione venatoria, non permettono di raggiungere efficacemente l'obiettivo del loro contenimento, soprattutto alla luce del fatto che lo sforzo di caccia è rivolto preferenzialmente a specie di maggiore interesse. Ciononostante, per quanto concerne in particolare la Volpe, il completamento del piano di prelievo non è generalmente raggiungibile anche in relazione ad una minore contattabilità della specie.</p> <p>Ne deriva che la possibilità di affiancare il prelievo in deroga al prelievo venatorio esercitato durante il periodo di caccia, costituisce una attività sinergica che consente una migliore diminuzione della pressione predatoria. Le deroghe volte alla riduzione del danno da predazione delle specie di interesse venatorio possono rientrare nella finalità di "protezione della flora e della fauna".</p> <p>Un'ulteriore contenimento degli opportunisti si può ottenere mediante attività di controllo degli stessi in tempi e luoghi più opportuni da parte di personale qualificato.</p> <p>Cornacchia grigia e Gazza: la cattura tramite gabbie "<i>Larsen</i>", dotate di richiamo vivo e successiva soppressione eutanasica, risulta ad oggi il metodo più efficace. Dal momento in cui la finalità del programma di conservazione mira ad incrementare il successo riproduttivo dei fasianidi è opportuno concentrare gli interventi nei periodi di nascita dei pulli, nello specifico, per la Starna, da maggio ad agosto.</p> <p>Per gestire il controllo della Volpe, i provvedimenti in deroga trovano giustificazione se finalizzati alla tutela della fauna selvatica che si intende favorire. E' quindi necessaria una maggiore pressione di contenimento</p>

	<p>soprattutto in aree precluse alla caccia quali le Oasi, le Zone Rifugio (ZR), le Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC), comprese le Riserve di caccia e le Aziende Faunistiche che evidenziano situazioni di criticità delle popolazioni di Starna, di Lepre bruna e Fagiano comune ma che al contempo attuano una gestione venatoria basata su criteri di sostenibilità e razionalità.</p>
Verifica dei risultati	<p>Per verificare il successo del Programma di conservazione della Starna è necessario effettuare monitoraggi annuali, al fine di poter disporre di dati esaustivi in merito all' andamento delle popolazioni.</p> <p>Al terzo anno verrà effettuata una prima valutazione inerente i risultati ottenuti, in modo tale da poter intervenire sulle operazioni pianificate apportando eventuali opportune modifiche progettuali.</p> <p>L'ultima fase sarà la valutazione del successo del programma effettuata dopo 5 anni, indispensabile per poter programmare eventuali interventi futuri. Un buon successo riproduttivo è confermato da un rapporto pulli/adulti 1:1.</p>
Monitoraggio dei risultati	<p>Per poter verificare i risultati del Programma di conservazione è necessario poter confrontare i dati dei censimenti realizzati a fine progetto, con quelli raccolti nella fase antecedente al lavoro; perciò le metodologie di monitoraggio realizzate all'inizio dovranno essere rispettate anche per i monitoraggi finali di controllo. Tramite il confronto tra i risultati dei monitoraggi effettuati a fine progetto e quelli eseguiti in fase preliminare, si potranno valutare eventuali modifiche da apportare al programma, anche tenendo conto di possibili variazioni nelle possibilità economiche delle riserve che aderiscono al progetto, nonché di cambiamenti a livello ambientale che potrebbero determinare un cambiamento radicale nell'approccio al progetto.</p>
Immissioni 2016/17-2020-21	<p>Le immissioni previste per la realizzazione del presente progetto sono riportate al paragrafo 3.3 del presente PVD. Si ritiene che rapporto tra i sessi dei soggetti possa essere in proporzione 1:1 in quanto le immissioni verranno effettuate nelle aree più vocate per la specie e dunque si ipotizza un buon successo riproduttivo.</p>
Periodo di prelievo	<p>Al fine di favorire lo sviluppo completo degli immaturi delle ultime nidiate il periodo di prelievo sarà limitato ad un'uscita a settimana nei soli mesi di ottobre e novembre.</p>
Prelievo venatorio	<p>Il prelievo venatorio (par.5.2) è stato quantificato in misura del 40% delle immissioni.</p>

Tabella 39 Programma di Conservazione Starna

3.3 Programmi di immissione

I programmi di immissione fauna si distinguono nelle seguenti tipologie:

- ❖ Progetti di ripopolamenti primaverili-estivi (dal 1° aprile al 31 agosto)
 - Fagiano comune
 - Starna
 - Lepre bruna europea
- ❖ Ripopolamenti “pronta-caccia” (dal 1° settembre al 31 gennaio)
 - Fagiano comune
 - Quaglia comune
 - Starna (solo per AATV e ZC)
- ❖ Progetti di ripopolamenti tardo-invernali (dal 1° febbraio al 31 marzo)
 - Fagiano comune
 - Starna
 - Lepre bruna europea

Di seguito (tabelle 40-55) vengono riportati, per singolo istituto di gestione, i piani di ripopolamento primaverili-estivi (1 aprile al 31 agosto) e le immissioni tardo-invernali (1° febbraio al 31 marzo) della specie Fagiano comune e Starna. Sono inoltre riportate le immissioni “pronta caccia” (1° settembre al 31 gennaio) relative alla specie Fagiano comune. A tali immissioni è stata applicata la riduzione numerica del 10% annuo e i rilasci verranno effettuati nelle aree del comprensorio meno vocate per la specie individuate nella Cartografia allegata al presente PVD. Nessun istituto di gestione afferente al Distretto venatorio n.11 effettua immissioni di Quaglia comune e Lepre bruna europea. Per il programma di immissione di fauna a scopo cinofilo si rimanda al paragrafo 6 “Cinofilia”.

Programmi di immissione della fauna AFV "Braidacurti"					
FAGIANO COMUNE	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Immissioni primaverili-estive	150	200	200	200	200
"Pronta caccia"	0	0	0	0	0
Immissioni tardo-invernali	0	0	0	0	0
STARNA	NESSUNA IMMISSIONE				
QUAGLIA COMUNE	NESSUNA IMMISSIONE				
LEPRE BRUNA EUROPEA	NESSUNA IMMISSIONE				

Tabella 40: programma immissioni AFV "Braidacurti"

Programmi di immissione della fauna AFV "Torrato Pizzarelle"					
FAGIANO COMUNE	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Immissioni primaverili-estive	1200	1300	1300	1300	1300
"Pronta caccia"	0	0	0	0	0
Immissioni tardo-invernali	0	0	0	0	0
STARNA	NESSUNA IMMISSIONE				
QUAGLIA COMUNE	NESSUNA IMMISSIONE				
LEPRE BRUNA EUROPEA	NESSUNA IMMISSIONE				

Tabella 41: programma immissioni AFV „Torrato Pizzarelle"

Programmi di immissione della fauna RDC Azzano Decimo					
FAGIANO COMUNE	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Immissioni primaverili-estive	1600	1600	1650	1700	1700
"Pronta caccia"	589	530	477	429	399
Immissioni tardo-invernali	300	320	340	360	380
STARNA					
Immissioni primaverili-estive	100	100	100	100	100
QUAGLIA COMUNE	NESSUNA IMMISSIONE				
LEPRE BRUNA EUROPEA	NESSUNA IMMISSIONE				

Tabella 42: Programma immissioni RdC di Azzano Decimo

Programmi di immissione della fauna RDC Brugnera					
FAGIANO COMUNE	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Immissioni primaverili-estive	286	315	346	381	419
"Pronta caccia"	240	216	195	176	158
Immissioni tardo-invernali	125	125	125	125	125
STARNA	NESSUNA IMMISSIONE				
QUAGLIA COMUNE	NESSUNA IMMISSIONE				
LEPRE BRUNA EUROPEA	NESSUNA IMMISSIONE				

Tabella 43: programma immissioni RdC di Brugnera

Programmi di immissione della fauna RDC Chions					
FAGIANO COMUNE	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Immissioni primaverili-estive	886	909	930	948	965
“Pronta caccia”	228	205	184	166	149
Immissioni tardo-invernali	210	220	230	240	250
STARNA	NESSUNA IMMISSIONE				
QUAGLIA COMUNE	NESSUNA IMMISSIONE				
LEPRE BRUNA EUROPEA	NESSUNA IMMISSIONE				

Tabella 44: Programma immissioni RdC di Chions

Programmi di immissione della fauna RDC Cordovado					
FAGIANO COMUNE	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Immissioni primaverili-estive	260	270	280	290	300
“Pronta caccia”	72	65	58	52	47
Immissioni tardo-invernali	30	30	30	40	40
STARNA	NESSUNA IMMISSIONE				
QUAGLIA COMUNE	NESSUNA IMMISSIONE				
LEPRE BRUNA EUROPEA	NESSUNA IMMISSIONE				

Tabella 45: programma di immissioni RdC di Cordovado

Programmi di immissione della fauna RDC Fiume Veneto					
FAGIANO COMUNE	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Immissioni primaverili-estive	1300	1350	1350	1400	1450
“Pronta caccia”	200	180	162	146	132
Immissioni tardo-invernali	200	250	250	250	250
STARNA					
Immissioni primaverili-estive	200	200	200	200	200
QUAGLIA COMUNE	NESSUNA IMMISSIONE				
LEPRE BRUNA EUROPEA	NESSUNA IMMISSIONE				

Tabella 46: Programma di immissioni RdC di Fiume Veneto

Programmi di immissione della fauna RDC Morsano al Tagliamento					
FAGIANO COMUNE	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Immissioni primaverili-estive	1200	1350	1450	1650	1850
“Pronta caccia”	250	225	200	180	160
Immissioni tardo-invernali	120	150	150	150	150
STARNA					
Immissioni primaverili-estive	200	220	250	250	250
QUAGLIA COMUNE	NESSUNA IMMISSIONE				
LEPRE BRUNA EUROPEA	NESSUNA IMMISSIONE				

Tabella 47: programma di immissioni RdC di Morsano al Tagliamento

Programmi di immissione della fauna RDC Pasiano di Pordenone					
FAGIANO COMUNE	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Immissioni primaverili-estive	1200	1250	1300	1350	1400
“Pronta caccia”	335	301	271	244	219
Immissioni tardo-invernali	250	280	300	320	340
STARNA	NESSUNA IMMISSIONE				
QUAGLIA COMUNE	NESSUNA IMMISSIONE				
LEPRE BRUNA EUROPEA	NESSUNA IMMISSIONE				

Tabella 48: programma di immissioni RdC di Pasiano di Pordenone

Programmi di immissione della fauna RDC Porcia					
FAGIANO COMUNE	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Immissioni primaverili-estive	500	550	600	650	700
“Pronta caccia”	176	159	143	129	116
Immissioni tardo-invernali	0	0	0	0	0
STARNA	NESSUNA IMMISSIONE				
QUAGLIA COMUNE	NESSUNA IMMISSIONE				
LEPRE BRUNA EUROPEA	NESSUNA IMMISSIONE				

Tabella 49: programma di immissioni RdC di Porcia

Programmi di immissione della fauna RDC Pordenone					
FAGIANO COMUNE	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Immissioni primaverili-estive	420	440	460	480	500
“Pronta caccia”	166	149	134	121	109
Immissioni tardo-invernali	30	30	30	30	30
STARNA	NESSUNA IMMISSIONE				
QUAGLIA COMUNE	NESSUNA IMMISSIONE				
LEPRE BRUNA EUROPEA	NESSUNA IMMISSIONE				

Tabella 50: programmi di immissione RdC di Pordenone

Programmi di immissione della fauna RDC Prata di Pordenone					
FAGIANO COMUNE	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Immissioni primaverili-estive	600	620	640	640	650
“Pronta caccia”	226	203	182	163	146
Immissioni tardo-invernali	60	70	80	90	100
STARNA	NESSUNA IMMISSIONE				
QUAGLIA COMUNE	NESSUNA IMMISSIONE				
LEPRE BRUNA EUROPEA	NESSUNA IMMISSIONE				

Tabella 51: programmi di immissione RdC di Prata di Pordenone

Si precisa che per quanto riguarda la Riserva di caccia di Pordenone, pur essendo state individuate e riportate nella cartografia allegata al PVD le aree maggiormente vocate per la specie Starna, individuate utilizzando il metodo sopra citato, per motivi contingenti non sono attualmente previste immissioni della specie. Sarà cura del Direttore della Riserva comunicare eventuali decisioni future in merito alla adesione al programma di conservazione della specie.

Programmi di immissione della fauna RDC Pravisdomini					
FAGIANO COMUNE	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Immissioni primaverili-estive	380	380	380	380	380
“Pronta caccia”	216	195	175	158	143
Immissioni tardo-invernali	60	80	90	110	120
STARNA	NESSUNA IMMISSIONE				
QUAGLIA COMUNE	NESSUNA IMMISSIONE				
LEPRE BRUNA EUROPEA	NESSUNA IMMISSIONE				

Tabella 52: programmi di immissione RdC di Pravisdomini

Programmi di immissione della fauna RDC Sacile					
FAGIANO COMUNE	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Immissioni primaverili-estive	655	665	675	680	690
“Pronta caccia”	144	130	117	106	96
Immissioni tardo-invernali	52	55	60	65	65
STARNA	NESSUNA IMMISSIONE				
Immissioni primaverili-estive	100	100	100	100	100
QUAGLIA COMUNE	NESSUNA IMMISSIONE				
LEPRE BRUNA EUROPEA	NESSUNA IMMISSIONE				

Tabella 53: programmi di immissione RdC di Sacile

Programmi di immissione della fauna RDC San Vito al Tagliamento					
FAGIANO COMUNE	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Immissioni primaverili-estive	1355	1398	1446	1489	1528
“Pronta caccia”	531	477	429	386	347
Immissioni tardo-invernali	399	410	410	410	410
STARNA	NESSUNA IMMISSIONE				
Immissioni primaverili-estive	300	300	300	300	300
QUAGLIA COMUNE	NESSUNA IMMISSIONE				
LEPRE BRUNA EUROPEA	NESSUNA IMMISSIONE				

Tabella 54: programmi di immissione RdC di San Vito al Tagliamento

Programmi di immissione della fauna RDC Sesto al Reghena					
FAGIANO COMUNE	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Immissioni primaverili-estive	700	700	700	700	700
“Pronta caccia”	354	318	286	257	231
Immissioni tardo-invernali	100	100	100	100	100
STARNA					
Immissioni primaverili-estive	100	100	100	100	100
QUAGLIA COMUNE	NESSUNA IMMISSIONE				
LEPRE BRUNA EUROPEA	NESSUNA IMMISSIONE				

Tabella 55: programmi di immissione RdC di Sesto al Reghena

4. Programma di miglioramento ambientale (rif. par. 11.6 PFR)

I miglioramenti ambientali rappresentano una strategia di conservazione dell'ambiente e di salvaguardia di specifiche risorse naturali. Si tratta peraltro di interventi necessari al mantenimento e all'incremento di specie faunistiche particolarmente sensibili alle attività antropiche, soprattutto laddove prevalgono i sistemi agricoli intensivi. Il distretto 11 è collocato in un'area dove queste ultime risultano prevalenti, e dove recentemente l'impatto causato dalle lavorazioni connesse alle colture destinate alle centrali a biomassa è un fattore di non poco rilievo. Il concetto di miglioramento ambientale deve essere visto come una strategia di conservazione della fauna e dei diversi ambienti ad essa collegata. Le modalità di intervento devono essere applicate con l'obiettivo di soddisfare le esigenze delle specie faunistiche considerate, siano esse di interesse naturalistico o di interesse venatorio.

Lo strumento finanziario con cui la Regione contestualizza a livello territoriale le Politiche Agrarie Comunitarie è il PSR 2014 - 2020. Tra le varie Misure indicate, alcune sono specifiche per gli scopi dei miglioramenti ambientali (Allegato II).

La possibilità che gli Istituti di gestione si possano inserire in questo contesto programmando e realizzando i programmi di miglioramento ambientale è di fatto limitata solamente alle Aziende Faunistico Venatorie (come specificato dalla normativa vigente) in quanto queste Unità di gestione hanno generalmente la proprietà diretta o la conduzione dei fondi in cui operano. Per le Riserve di caccia la situazione è completamente differente, poiché tali istituti non hanno, né la proprietà né la conduzione dei fondi in cui operano. Un ulteriore limite, anche qualora avessero superfici di terreno dati in gestione, risulta essere la complessa natura giuridica dell'istituto "Riserva di caccia" che renderebbe alquanto complicato l'accesso ai fondi messi a disposizione nel PSR. Infatti, pur interpretando quanto riportato dal PSR nel paragrafo 8.2.4.3.5.4 relativo ai beneficiari che possono usufruire dei finanziamenti della Misura 4.4.1-Sotto intervento 1 (Investimenti non produttivi connessi con la tutela dell'ambiente) ovvero le imprese agricole individuali, le società agricole, le società cooperative agricole nonché i loro consorzi, i soggetti pubblici o privati, anche in forma associata, comprese quindi le proprietà collettive e le Riserve di caccia, queste ultime potrebbero risultare, per quanto espresso pocanzi, escluse.

Anche per le restanti misure evidenziate (Misure 8 e 10) e per le misure di indennità applicabili alla Rete Natura 2000 (Misura 12) valgono le considerazioni pocanzi espresse. Inoltre risulta opportuna la ridefinizione, a seguito della soppressione delle Amministrazioni provinciali, della modalità di accesso al Fondo di cui all'articolo 10 della legge regionale n. 6/2008.

Al fine di garantire i miglioramenti ambientali richiesti dal PFR, le Unità di gestione, qualora in possesso diretto dei terreni, o tramite accordi preventivi con gli agricoltori locali e gli Enti competenti, attueranno, nei limiti delle possibilità, quanto riportato nelle tabelle sottostanti.

Di seguito si riporta un schema (tabella 56) in cui vengono descritti sinteticamente i principali interventi di miglioramento ambientale, la specie interessata e le Misure del PSR di riferimento.

4.1 Indicazione generale degli interventi di miglioramento, degli obiettivi e delle specie obiettivo con indicazione delle Misure PSR quali fonti possibili di finanziamento.

Intervento	Risultati attesi	Specie interessata	Fonti finanziamento/ strumenti pianificatori	Beneficiari	Costi
Realizzazione di colture e coltivi a perdere per il controllo di specie problematiche (non realizzabile in aree boscate L.R.9/2007)	Aumento disponibilità trofiche	Galliformi di pianura, Lepre, Ungulati	Misura PSR 2014-2020 M 4.4.1- Investimenti non produttivi connessi con la conservazione e la tutela dell'ambiente	Agricoltori e gruppi di agricoltori; Gestori del territorio, enti pubblici territoriali.	0,30 euro/mq
Mantenimento residui colturali (stoppie) e aratura tardiva	Aumento disponibilità trofiche	Galliformi di pianura, Lepre			
Mantenimento, recupero, realizzazione pozze, laghetti, abbeveratoi	Aumento disponibilità idriche	Tutte le specie	Misura PSR 2014-2020 M 4.4.1- Investimenti non produttivi connessi con la conservazione e la tutela dell'ambiente M 10.1.7- Conservazione degli spazi naturali e seminaturali del paesaggio agrario	M 4.4.1- Agricoltori e gruppi di agricoltori; Gestori del territorio, enti pubblici territoriali. M 10.1.7-Agricoltori in attività ai sensi art. 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013; Altri gestori del territorio quando ciò sia giustificato ai fini della realizzazione di obiettivi ambientali;	M 4.4.1 da 6,50 a 26 €/mq M 10.1.7 450 €/ha/anno

Intervento	Risultati attesi	Specie interessata	Fonti finanziamento/ strumenti pianificatori	Beneficiari	Costi
Ripristino e creazione radure, recupero incolti e bordure	Aumento siti di nidificazione- Aumento zone di rifugio	Galliformi alpini- Ungulati	Misura PSR 2014-2020 M 4.4.1- Investimenti non produttivi connessi con la conservazione e la tutela dell'ambiente M 10.1.7- Conservazione degli spazi naturali e seminaturali del paesaggio agrario M 12.1.4-Indennità per il mantenimento di fasce tampone M 13 Idennità a favore degli agricoltori della zona montana	M 4.4.1- Agricoltori e gruppi di agricoltori; Gestori del territorio, enti pubblici territoriali. M 10.1.7-Agricoltori in attività ai sensi art. 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013; Altri gestori del territorio quando ciò sia giustificato ai fini della realizzazione di obiettivi ambientali; M12.1.4 - Agricoltori e altri gestori del territorio M13 agricoltori in attività ai n attività ai sensi art. 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013 che si impegnano a svolgere l'attività agricola nella zona svantaggiata ammissibile.	M.4.4.1.1 3,75€/mq M. 4.4.1.2 - %macchia tra 10 e 20% SAU radura semente normale- 060 €/mq; %macchia tra 10 e 20% SAU radura fiorume certificato- 070 €/mq; %macchia tra 20 e 30% SAU radura semente normale- 090 €/mq; %macchia tra 20 e 30% SAU radura fiorume certificato- 0,95 €/mq M.4.4.1.6 Protezione di prati e pascoli in stato di abbandono- 0,50€/mq M 10.1.7 - 450€/mq M 12.1.4 - 885,00 euro/ha*anno

Intervento	Risultati attesi	Specie interessata	Fonti finanziamento/ strumenti pianificatori	Beneficiari	Costi
Mantenimento di prati e pascoli	Aumento siti di nidificazione - Aumento disponibilità trofiche	Galliformi alpini	Misura PSR 2014-2020 M 4.4.1- Investimenti non produttivi connessi con la conservazione e la tutela dell'ambiente M 10.1.5- Tutela della biodiversità dei prati e dei prati stabili; M 10.1.6- Gestione sostenibile dei pascoli per la tutela climatica M 12.1.1 Indennità prati stabili di pianura; M 12.1.2 Indennità prati da sfalcio M 13 Indennità a favore degli agricoltori della zona montana	M 4.4.1- Agricoltori e gruppi di agricoltori; Gestori del territorio, enti pubblici territoriali. M 10.1.5-Agricoltori in attività ai sensi art. 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013; Altri gestori del territorio quando ciò sia giustificato ai fini della realizzazione di obiettivi ambientali; M12.1.1 e 12.1.2- Agricoltori, Altri gestori del territorio; M13 agricoltori in attività ai sensi art. 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013 che si impegnano a svolgere l'attività agricola nella zona svantaggiata ammissibile.	M.4.4.1.6 Protezione di prati e pascoli in stato di abbandono- 0,50€/mq M 10.1.5 - Prati e prati pascolo- 247€/ha/anno; Prati stabili 269 €/ha/anno; M 10.1.6 Pascoli- 232€/ha/anno M 12.1.1 - 482,00 euro/ha*anno (max 5 anni) M 12.1.2 - 316,00 euro/ha*anno (max 5 anni) (dal 6 anno 200,00 euro)

Intervento	Risultati attesi	Specie interessata	Fonti finanziamento/ strumenti pianificatori	Beneficiari	Costi
Pulizia del bosco, creazione radure, diradamento, arbusti.	Aumento siti di nidificazione	Galliformi alpini- Ungulati	Misura PSR 2014-2020 M 4.4.1- Investimenti non produttivi connessi con la conservazione e la tutela dell'ambiente M 10.1.7- Conservazione degli spazi naturali e seminaturali del paesaggio agrario M 12.1.3- Indennità divieto di impianto e reimpianto di pioppeti M 13 Indennità a favore degli agricoltori della zona montana	M 4.4.1- Agricoltori e gruppi di agricoltori; Gestori del territorio, enti pubblici territoriali. M 10.1.7- Agricoltori in attività ai sensi art. 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013; Altri gestori del territorio quando ciò sia giustificato ai fini della realizzazione di obiettivi ambientali; M13 agricoltori in attività ai sensi art. 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013 che si impegnano a svolgere l'attività agricola nella zona svantaggiata ammissibile.	M. 4.4.1 - %macchia tra 10 e 20% SAU radura semente normale- 060 €/mq; %macchia tra 10 e 20% SAU radura fiorume certificato- 070 €/mq; %macchia tra 20 e 30% SAU radura semente normale- 090 €/mq; %macchia tra 20 e 30% SAU radura fiorume certificato- 0,95 €/mq M 10.1.7 - 450 €/ha/anno M 12.1.3- 291,00 euro/ha*anno (max 5 anni*) (dal 6 anno 200,00 euro)
Decespugliamento e ripulitura di pascoli di alta quota e aree prative abbandonate con estirpazione pino mugo, ginepro e rododendro	Aumento siti di nidificazione	Galliformi alpini- Ungulati	Misura PSR 2014-2020 M 4.4.1- Investimenti non produttivi connessi con la conservazione e la tutela dell'ambiente M 10.1.5- Tutela della biodiversità dei prati e dei prati stabili; M 10.1.6- Gestione sostenibile dei pascoli per la tutela climatica M 13 Indennità a favore degli agricoltori della zona montana	M 4.4.1- Agricoltori e gruppi di agricoltori; Gestori del territorio, enti pubblici territoriali. M 10.1.5 e 10.1.6- Agricoltori in attività ai sensi art. 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013; Altri gestori del territorio quando ciò sia giustificato ai fini della realizzazione di obiettivi ambientali; M13 agricoltori in attività ai sensi art. 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013 che si impegnano a svolgere l'attività agricola nella zona svantaggiata ammissibile.	M.4.4.1.6 Protezione di prati e pascoli in stato di abbandono- 0,50€/mq M 10.1.5 - Prati e prati pascolo- 247€/ha/anno; Prati stabili 269 €/ha/anno; M 10.1.6 Pascoli- 232€/ha/anno

Intervento	Risultati attesi	Specie interessata	Fonti finanziamento/ strumenti pianificatori	Beneficiari	Costi
Sfalcio tardivo prati fertili e ampliamento del prato in ambienti accidentati	Aumento siti di nidificazione - Aumento disponibilità trofiche	Galliformi Ungulati, Lepre	Misura PSR 2014-2020 M 4.4.1- Investimenti non produttivi connessi con la conservazione e la tutela dell'ambiente M 10.1.5- Tutela della biodiversità dei prati e dei prati stabili; M 12.1.1 Indennità prati stabili di pianura; M 12.1.2 Indennità prati da sfalcio	M 4.4.1- Agricoltori e gruppi di agricoltori; Gestori del territorio, enti pubblici territoriali. M 10.1.5-Agricoltori in attività ai sensi art. 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013; Altri gestori del territorio quando ciò sia giustificato ai fini della realizzazione di obiettivi ambientali; M12.1.1 e 12.1.2- Agricoltori, Altri gestori del territorio;	M.4.4.1.6 Protezione di prati e pascoli in stato di abbandono- 0,50€/mq M 10.1.5 - Prati e prati pascolo- 247€/ha/anno; Prati stabili 269 €/ha/anno; M 12.1.1 - 482,00 euro/ha*anno (max 5 anni) M 12.1.2 - 316,00 euro/ha*anno (max 5 anni) (dal 6 anno 200,00 euro)
Creazione e mantenimento di praterie permanenti	Aumento siti di nidificazione	Ungulati	Misura PSR 2014-2020 M 4.4.1- Investimenti non produttivi connessi con la conservazione e la tutela dell'ambiente M 10.1.5- Tutela della biodiversità dei prati e dei prati stabili; M 12.1.1 Indennità prati stabili di pianura; M 12.1.2 Indennità prati da sfalcio	M 4.4.1- Agricoltori e gruppi di agricoltori; Gestori del territorio, enti pubblici territoriali. M 10.1.5-Agricoltori in attività ai sensi art. 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013; Altri gestori del territorio quando ciò sia giustificato ai fini della realizzazione di obiettivi ambientali; M12.1.1 e 12.1.2- Agricoltori, Altri gestori del territorio;	M.4.4.1.6 Protezione di prati e pascoli in stato di abbandono- 0,50€/mq M 10.1.5 - Prati e prati pascolo- 247€/ha/anno; Prati stabili 269 €/ha/anno; M 12.1.1 - 482,00 euro/ha*anno (max 5 anni) M 12.1.2 - 316,00 euro/ha*anno (max 5 anni) (dal 6 anno 200,00 euro)

Intervento	Risultati attesi	Specie interessata	Fonti finanziamento/ strumenti pianificatori	Beneficiari	Costi
Mantenimento e/o il ripristino di elementi fissi di valore ambientale e faunistico: siepi, arbusti, cespugli e boschetti	Aumento siti di nidificazione - Aumento zone di rifugio	Fagiano, Ungulati, Fauna migratoria	Misura PSR 2014-2020 M 4.4.1- Investimenti non produttivi connessi con la conservazione e la tutela dell'ambiente M 10.1.7- Conservazione degli spazi naturali e seminaturali del paesaggio agrario M 12.1.4-Indennità per il mantenimento di fasce tampone	M 4.4.1- Agricoltori e gruppi di agricoltori; Gestori del territorio, enti pubblici territoriali. M 10.1.7-Agricoltori in attività ai sensi art. 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013; Altri gestori del territorio quando ciò sia giustificato ai fini della realizzazione di obiettivi ambientali; M12.1.4 - Agricoltori e altri gestori del territorio	M.4.4.1.1 - 3,75€/mq M 10.1.7 - 450 €/ha/anno M 12.1.4 - 885,00 euro/ha*anno
Semine di foraggere e cereali autunno-vernini	Aumento disponibilità trofiche	Galliformi di pianura, Lepre	Misura PSR 2014-2020 M 4.4.1- Investimenti non produttivi connessi con la conservazione e la tutela dell'ambiente		
Set-aside	Aumento siti di nidificazione - Aumento disponibilità trofiche - Aumento aree di rifugio	Galliformi di pianura, Lepre, Capriolo			

Intervento	Risultati attesi	Specie interessata	Fonti finanziamento/ strumenti pianificatori	Beneficiari	Costi
Impianto di piccoli nuclei boscati e rimboschimento	Aumento siti di nidificazione - Aumento siti di rifugio	Galliformi di pianura, Lepre, Capriolo	Misura PSR 2014-2020 M 4.4.1- Investimenti non produttivi connessi con la conservazione e la tutela dell'ambiente M 8.1 - Imboschimento e creazione di aree boscate M 12.1.4- Indennità per il mantenimento di fasce tampone	M 4.4.1- Agricoltori e gruppi di agricoltori; Gestori del territorio, enti pubblici territoriali. M 8.1-Soggetti pubblici o privati anche in forma associata. Nel caso di superficie di proprietà dello Stato il beneficiario è un soggetto privato o un comune in possesso delle disponibilità giuridica del terreno. M12.1.4 - Agricoltori e altri gestori del territorio	M.4.4.1.1 3,75€/mq M. 4.4.1.2 - %macchia tra 10 e 20% SAU radura semente normale- 060 €/mq; %macchia tra 10 e 20% SAU radura fiorume certificato- 070 €/mq; %macchia tra 20 e 30% SAU radura semente normale- 090 €/mq; %macchia tra 20 e 30% SAU radura fiorume certificato- 0,95 €/mq M 8.1-premio di manutenzione, per anni 7 (239-852 euro/ettaro/anno); premio di mancato reddito agricolo, per anni 12 (885 euro/ettaro/anno) M 12.1.4 - 885,00 euro/ha*anno
Taglio di canneti palustri nelle zone umide	Aumento siti di nidificazione	Anatidi	Strumenti LIFE		
Mantenimento e/o ripristino vegetazione sommersa, e dei terreni circostanti l'area umida	Aumento disponibilità trofiche -	Anatidi	Strumenti LIFE		
Mantenimento di zone d'acqua bassa(15-20cm.) o di argini e rive di ridotto pendenza (<5%).	Aumento disponibilità trofiche	Anatidi	Strumenti LIFE		

Tabella 56. Miglioramenti ambientali. Principali interventi, specie interessata e Misure PSR

4.2 Descrizione distrettuale delle misure di miglioramento dello stato faunistico

Nel contesto della bassa pianura pordenonese, dove l'agricoltura intensiva ha portato ad una semplificazione del territorio, spesso risulta difficoltoso per le Riserve di caccia disporre di aree disponibili ad interventi di ripristino e miglioramento ambientale, soprattutto considerando che generalmente tali istituti di gestione non possiedono la conduzione dei terreni. Alla luce di queste considerazioni, in ogni Riserve di caccia, laddove possibile, annualmente vengono effettuate attività di mantenimento degli habitat delle principali specie di interesse faunistico-venatorio naturalmente presenti sul territorio od oggetto di ripopolamento.

Nella tabella seguente (Tabella 57) sono riportati i principali interventi di miglioramento ambientale realizzati e mantenuti in essere mediante costanti attività di intervento. Si rimanda alla cartografia allegata al presente PVD per l'individuazione delle suddette aree. Per l'indicazione delle Misure del PSR cui fare riferimento per la realizzazione dei miglioramenti e ripristini ambientali, si rimanda alla Tabella 56.

RDC	Obiettivo	Tipo di intervento	Scadenza temporale	Specie obiettivo	Superficie (ha)	Cartografia
Azzano decimo	Miglioramenti ambientali finalizzati a creare e mantenere un habitat idoneo alla sosta e riproduzione della fauna	Interventi di miglioramento realizzati mediante opere di rimboschimento e mantenimento di medicaì. Semina di foraggiere e cereali autunno-vernini	Autunno	Fagiano, Starna, Capriolo, Lepre	40,99	Si rimanda alla cartografia allegata per la localizzazione territoriale degli interventi descritti
		Mantenimento di prati e pascoli	Tardo-estivo	Lepre, Capriolo, Fagiano, Starna	22,26	
Brugnera	Miglioramenti ambientali finalizzati a creare e mantenere un habitat idoneo alla sosta e riproduzione della fauna	Mantenimento di prati e pascoli	Tardo estivo	Lepre, Capriolo, Fagiano, Starna	0,31	Si rimanda alla cartografia allegata per la localizzazione territoriale degli interventi descritti
Chions	Miglioramenti ambientali finalizzati a creare e mantenere un habitat idoneo alla sosta e riproduzione della fauna	Mantenimento di prati e pascoli	Tardo-estivo	Lepre, Capriolo, Fagiano, Starna	27,51	Si rimanda alla cartografia allegata per la localizzazione territoriale degli interventi descritti
Cordovado	Miglioramenti ambientali finalizzati a creare e mantenere un habitat idoneo alla sosta e riproduzione della fauna	Importante intervento di ripristino di una discarica dismessa con opere di rimboschimento e di miglioramento effettuato annualmente mediante sfalci. Ripristino di siepi e cespugli.	Tutto l'anno	Fagiano, Starna, Lepre	1,81	Si rimanda alla cartografia allegata per la localizzazione territoriale degli interventi descritti

Fiume Veneto	Miglioramenti ambientali finalizzati a creare e mantenere un habitat idoneo alla sosta e riproduzione della fauna	Interventi di ripristino realizzati con opere di rimboschimento e realizzazione di miglioramenti effettuati mediante semina di colture a perdere. Mantenimento delle stoppie e aratura tardiva.	Autunno	Fagiano, Starna, Lepre, Capriolo	31,17	Si rimanda alla cartografia allegata per la localizzazione territoriale degli interventi descritti
		Mantenimento di prati e pascoli	Tardo-estivo	Lepre, Capriolo, Fagiano, Starna	36,22	
Morsano al Tagliamento	Miglioramenti ambientali finalizzati a creare e mantenere un habitat idoneo alla sosta e riproduzione della fauna	Mantenimento di prati e pascoli	Tardo-estivo	Lepre, Capriolo, Fagiano, Starna	9,17	Si rimanda alla cartografia allegata per la localizzazione territoriale degli interventi descritti
Porcia	Miglioramenti ambientali finalizzati a creare e mantenere un habitat idoneo alla sosta e riproduzione della fauna	Mantenimento di prati e pascoli	Tardo-estivo	Lepre, Capriolo, Fagiano, Starna	28,72	Si rimanda alla cartografia allegata per la localizzazione territoriale degli interventi descritti
Pordenone	Miglioramenti ambientali finalizzati a creare e mantenere un habitat idoneo alla sosta e riproduzione della fauna	Mantenimento di prati e pascoli	Tardo-estivo	Lepre, Capriolo, Fagiano, Starna	19,20	Si rimanda alla cartografia allegata per la localizzazione territoriale degli interventi descritti

Pravisdomini	Miglioramenti ambientali finalizzati a creare e mantenere un habitat idoneo alla sosta e riproduzione della fauna	Mantenimento di prati e pascoli	Tardo-estivo	Lepre, Capriolo, Fagiano, Starna	12,86	Si rimanda alla cartografia allegata per la localizzazione territoriale degli interventi descritti
Sacile	Miglioramenti ambientali finalizzati a creare e mantenere un habitat idoneo alla sosta e riproduzione della fauna	Mantenimento di prati e pascoli	Tardo-estivo	Lepre, Capriolo, Fagiano, Starna	11,50	Si rimanda alla cartografia allegata per la localizzazione territoriale degli interventi descritti
San Vito al Tagliamento	Miglioramenti ambientali finalizzati a creare e mantenere un habitat idoneo alla sosta e riproduzione della fauna	Interventi di miglioramento realizzati mediante semina di colture a perdere, mantenimento di medicaie e realizzazione di sfalci annuali.	Autunno	Lepre, Capriolo, Fagiano, Starna	33,78	Si rimanda alla cartografia allegata per la localizzazione territoriale degli interventi descritti
		Mantenimento di prati e pascoli	Tardo-estivi	Lepre, Capriolo, Fagiano, Starna	98,16	
Sesto al Reghena	Miglioramenti ambientali finalizzati a creare e mantenere un habitat idoneo alla sosta e riproduzione della fauna	Mantenimento di prati e pascoli	Tardo-estivi	Lepre, Capriolo, Fagiano, Starna	35,48	Si rimanda alla cartografia allegata per la localizzazione territoriale degli interventi descritti

Tabella 57 Miglioramenti e ripristini ambientali previsti nel Distretto Venatorio n.11

5. Piani di prelievo distinti per Riserve di Caccia e Afv (rif. par. 11.7 PFR)

Nei paragrafi che seguono sono indicati i piani di prelievo per specie, riferiti ad ogni unità di gestione e per ciascun anno di validità del PVD, con riferimento alla situazione faunistica al momento della predisposizione del PVD, del trend atteso e degli obiettivi da raggiungere nell'arco di validità del PVD stesso.

Risulta comunque fondamentale aggiornare i dati ed i piani di abbattimento in ragione dei censimenti nei singoli anni.

Criteria per la predisposizione dei piani di prelievo per gli ungulati	
Preferenza di prelievo per le classi giovanili.	Mantenimento del rapporto tra i sessi di 1:1
Il piano di prelievo viene confermato con percentuale di realizzazione uguale o superiore al 75 % del Pda per il capriolo.	I piani di prelievo sono soggetti ad incremento nel caso in cui i censimenti abbiano mostrato un incremento della specie, si sia raggiunto l'85% dei prelievi rispetto al PDA e siano state rispettate le distribuzioni tra sesso e classi di età
Il prelievo massimo per la specie capriolo è pari al 25 % del censito.	Nel capriolo, il mancato raggiungimento del 75% dei prelievi comporta un ricalcolo nel PDA che costituirà l'abbattuto dell'anno come l'80% del piano di prelievo dell'annata successiva.
Per la specie cinghiale possono essere effettuate integrazioni dei piani di abbattimento nel corso dell'annata venatoria, al raggiungimento del 75% del piano stesso.	Per la specie cinghiale la percentuale massima di prelievo è del 200% (150% in caccia di selezione) delle stime pre-riproduttive.

Tabella 58 Criteri per la predisposizione dei piani di prelievo per gli Ungulati

Criteri per la predisposizione dei piani di prelievo per la piccola fauna stanziale	
La pernice rossa è considerata specie alloctona con piani di prelievo finalizzati alla limitazione della diffusione della specie. I piani di prelievo sono pari al 100% della consistenza stimata.	Il prelievo della specie fagiano non può essere superiore al 75% del immesso totale (tardo invernale, primaverile-tardo estivo e pronta caccia)
Il prelievo massimo della specie lepre potrà essere del 60% della consistenza pre-riproduttiva o del 30% della consistenza tardo-estiva. In caso di popolazioni "critiche" il prelievo massimo sarà ridotto al 40% della consistenza pre-riproduttiva.	La conferma dei piani di prelievo per la specie lepre avvengono con la realizzazione minima del 85% del PDA.
Qualora si raggiunga il 95 % di realizzazione del piano di prelievo, nell'annata successiva si potrà richiedere un incremento dello stesso pari al 10 % massimo.	Qualora la percentuale di completamento del piano di prelievo della lepre sia inferiore al 85 %, il piano di prelievo potrà essere calcolato considerando l'entità di prelievo effettuata nell'annata venatoria precedente come l'85% del nuovo piano
Per la specie Volpe il prelievo è calcolato in ragione della percentuale massima del 75% della consistenza pre-riproduttiva in regime di mantenimento/incremento della consistenza e pari al 130-150% della consistenza pre-riproduttiva in regime di riduzione.	

Tabella 59 Criteri per la predisposizione dei piani per la piccola fauna stanziale

Criteria complementari di gestione

Al fine di superare le oggettive difficoltà nel riconoscimento di alcune classi sociali, con esclusione del Camoscio, è ammissibile l'abbattimento di soggetti di classe di età inferiore in luogo dell'abbattimento di soggetti dello stesso sesso, ma di classe di età superiore, comunque nel rispetto del numero complessivo annuale dei capi abbattibili. La corrispondenza del sesso con la classe superiore non è richiesta qualora l'abbattimento in compensazione riguardi la classe 0-1 del Cinghiale e la classe 0 del Cervo.

Considerata la struttura delle popolazioni di Ungulati della regione, è generalmente auspicabile un innalzamento dell'età media. A tal fine particolare attenzione deve essere posta al rispetto delle classi di sesso ed età assegnate con il piano di prelievo.

Lo sfioramento del piano approvato, inteso come il superamento, nell'ambito di un'annata venatoria, delle quantità previste dal piano complessivo e/o dalla ripartizione nelle relative classi di sesso e/o di età, comporta adeguamenti gestionali o, nei casi più gravi, provvedimenti nei confronti delle RdC o AFV. Fanno eccezione le compensazioni verso le classi inferiori e le considerazioni inerenti il Camoscio di cui sopra. Sforamenti fino al 10% (per valori ottenuti tra 0.1 e 0.9 si arrotonda comunque a 1 capo), comportano la compensazione direttamente nel piano di prelievo dell'annata venatoria successiva. Tale compensazione prevede la riduzione del numero dei soggetti effettuando, caso per caso, le opportune valutazioni sulla gravità della violazione (rif. par. 11.7.1 PFR).

Per la specie lepre, gli sforamenti nelle quantità di abbattimento previste vanno compensati nell'annata venatoria successiva con una riduzione nei piani di prelievo pari numericamente allo sfioramento stesso, purché il suddetto sfioramento non comporti gravi conseguenze per la consistenza della popolazione.

Il prelievo di capi con menomazioni o malformazioni fisiche o evidente stato patologico è sempre da preferire rispetto ai capi sani.

I dati riguardanti i capi rinvenuti morti, se raccolti sistematicamente, possono fornire indicazioni utili sullo stato di conservazione della fauna; pertanto la disponibilità di tali informazioni risulta importante nell'ambito della programmazione faunistica.

Annualmente le Riserve di caccia e le Aziende faunistico-venatorie riportano tali dati nello spazio previsto all'interno del modulo della Relazione consuntiva di cui al paragrafo 14.1.

I capi di Ungulati rinvenuti morti, oltre a quanto sopra, ed a seguito delle procedure previste dalla normativa, sono registrati nel registro di cui al paragrafo 14.2.

Gli enti preposti al recupero e gestione degli animali investiti di cui agli art.5 e 11 bis LR 6/2008 comunicano tempestivamente all'istituto di gestione in cui è stato rinvenuto il capo i dati relativi (specie, classe presunta, sesso e luogo ritrovamento).

I capi rinvenuti morti non sono di norma conteggiati per il completamento del piano di abbattimento approvato, fatti salvo casi particolari da valutarsi da parte dell'Amministrazione Regionale. Qualora detto piano non sia completato al termine della stagione venatoria, l'amministrazione regionale, il tecnico di riferimento distrettuale o l'istituto di gestione con motivazione tecnica firmata da un tecnico faunista, può inserire tali dati ai fini della corretta gestione della specie e della conseguente pianificazione dei prelievi approvati.

Tabella 60 Indici complementari di gestione

5.1 Piani di prelievo degli Ungulati

Ne Distretto n.11 “Bassa pianura pordenonese” gli Ungulati vengono prelevati esclusivamente con metodo selettivo.

5.1.1 Capriolo

In tabella 61 sono riportati i piani di prelievo del Capriolo attesi nel prossimo quinquennio; i piani specificati per classi di sesso e di età sono riportati in tabella 62.

CAPRIOLO								
AFV/RdC	PDA 2015/16	PDA 2016/17	PDA 2017/18	PDA 2018/19	PDA 2019/20	PDA 2020/21	Censimento 2015/16	Censimento atteso 2020/21 con tassi di crescita totali*
"Braidacurti"	0	0	0	0	0	0	0	0
"Torrata Pizzarelle"	3	0	0	0	0	0	27	53
Azzano Decimo	0	0	0	0	0	2	5	10
Brugnera	0	0	0	0	0	0	0	0
Chions	0	0	0	0	0	0	0	0
Cordovado	0	0	2	2	2	2	8	13
Fiume Veneto	0	0	0	0	0	0	7	12
Morsano al Tagliamento	5	5	7	10	13	16	68	94
Pasiano di Pordenone	0	0	0	0	0	0	0	0
Porcia	0	0	0	0	0	0	0	0
Pordenone	0	0	0	0	0	0	12	22
Prata di Pordenone	0	0	0	0	0	0	0	0
Pravidomini	0	0	0	0	0	0	0	0
Sacile	2	1	2	2	2	2	20	35
San Vito al Tagliamento	5	4	5	6	8	10	54	78
Sesto al Reghena	0	0	0	0	0	0	17	31
Totale	15	10	16	20	25	32	218	348

Tabella 61: Capriolo. PDA attesi 2016/17-2020/21

CAPRIOLO																														
AFV/RdC	PDA 2016/17					PDA 2017/18					PDA 2018/19					PDA 2019/20					PDA 2020/21									
	Cl 0-1	Cl 0-1	Cl 2 M	Cl 2 F	Tot	Cl 0-1 M	Cl 0-1 F	Cl 2 M	Cl 2 F	Tot	Cl 0-1 M	Cl 0-1 F	Cl 2 M	Cl 2 F	Tot	Cl 0-1 M	Cl 0-1 F	Cl 2 M	Cl 2 F	Tot	Cl 0-1 M	Cl 0-1 F	Cl 2 M	Cl 2 F	Tot					
"Braidacurti"	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
"Torrates Pizzarelle"	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Azzano Decimo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	2
Brugnera	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Chions	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Cordovado	0	0	0	0	0	1	1	0	0	2	1	1	0	0	2	1	1	0	0	2	1	1	0	0	2	1	1	0	0	2
Fiume Veneto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Morsano al Tagliamento	2	1	1	1	5	2	2	2	1	7	3	3	2	2	10	4	3	3	3	13	4	4	4	4	16	4	4	4	4	16
Pasiano di Pordenone	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Porcia	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Pordenone	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Prata di Pordenone	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Pravidomini	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Sacile	1	0	0	0	1	1	1	0	0	2	1	1	0	0	2	1	1	0	0	2	1	1	0	0	2	1	1	0	0	2
San Vito al Tagliamento	1	1	1	1	4	2	1	1	1	5	2	2	1	1	6	2	2	2	2	8	3	3	2	2	10	3	3	2	2	10
Sesto al Reghena	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	4	2	2	2	10	6	5	3	2	16	7	7	3	3	20	8	7	5	5	25	10	10	6	6	32	10	10	6	6	32

Tabella 62 Piano di prelievo Capriolo specificato per classi di sesso e di età

5.1.2 Cervo e Cinghiale

Il Distretto n.11 “Bassa pianura pordenonese”, ricade in un territorio particolarmente antropizzato, caratterizzato da una elevata complessità della rete stradale, alquanto carente dal punto di vista della complessità ecologica, contraddistinto dalla presenza di una alta densità agricola e dove la possibile vicinanza delle specie ai centri abitati è molto elevata. Per tali motivazioni il Distretto 11 rientra tra le cosiddette zone di rimozione per le specie Cervo (par. 7.4.2.1.2.2.PPFR) e Cinghiale (par. 7.4.1.1.2.2 PFR).

I prelievi venatori non sono pertanto soggetti a particolari vincoli; sarà concesso un prelievo pari al 100% dei cervi censiti annualmente e pari al 150% dei Cinghiali censiti. I piani di prelievo sono svincolati dalle classi e dal sesso; unico vincolo rimane il rispetto della femmina adulta, che può essere prelevata esclusivamente a seguito del prelievo dei piccoli.

5.2 Piani di prelievo dei Galliformi di pianura

5.2.1 Fagiano comune

Nella seguente tabella (tabella 63) sono riportati i piani di prelievo del Fagiano definiti come il 75% delle immissioni totali effettuate dagli istituti di gestione. Le immissioni annuali sono indicate al paragrafo 3.3. Qualora le immissioni reali dovessero essere numericamente inferiori a quelle previste, il prelievo sarà di conseguenza ricalcolato.

FAGIANO COMUNE							
AFV/RdC	PDA 2015/16	PDA 2016/17	PDA 2017/18	PDA 2018/19	PDA 2019/20	PDA 2020/21	Censimento 2015/16
"Braidacurti"	90	113	150	150	150	150	77
"Torrata Pizzarelle"	500	900	975	975	975	975	185
Azzano Decimo	1400	1867	1838	1850	1867	1859	430
Brugnera	394	488	492	500	512	527	80
Chions	835	993	1001	1008	1016	1023	132
Cordovado	240	272	274	276	287	290	37
Fiume Veneto	1140	1275	1335	1321,5	1347	1374	208
Morsano al Tagliamento	900	1178	1294	1350	1485	1620	249
Pasiano di Pordenone	1104	1339	1373	1403	1436	1469	450
Porcia	447	507	532	557	584	612	84
Pordenone	438	462	464	468	473	479	467
Prata di Pordenone	639	665	670	677	670	672	70
Pravidomini	700	492	491	484	486	482	402
Sacile	590	638	638	639	638	638	170
San Vito al Tagliamento	1400	1714	1714	1714	1714	1714	122
Sesto al Reghena	820	866	839	815	793	773	99
Totale	11637	13769	14080	14188	14433	14657	3262

Tabella 63 Fagiano comune. PDA attesi 2016/17-2020/21

5.2.2 Starna

Per la definizione dei piani di prelievo della specie, indicati per le sole riserve di caccia che intendono aderire al programma di conservazione della Starna, è previsto un prelievo massimo pari al 40% delle immissioni totali effettuate e riportate al paragrafo 3.3. Qualora le immissioni reali dovessero essere numericamente inferiori a quelle massime previste, il prelievo sarà ricalibrato di conseguenza.

STARNA							
AFV/Rdc	PDA 2015/16	PDA 2016/17	PDA 2017/18	PDA 2018/19	PDA 2019/20	PDA 2020/21	CENS 2015/16
Azzano Decimo	120	40	40	40	40	40	20
Fiume Veneto	80	80	80	80	80	80	6
Morsano al Tagliamento	100	80	88	100	100	100	31
Sacile	30	40	40	40	40	40	10
San Vito al tagliamento	160	120	120	120	120	120	0
Sesto al Reghena	40	40	40	40	40	40	2

Tabella 64: Starna. PDA attesi 2016/17- 2020-21

5.2.3 Pernice rossa

Questa specie nel distretto venatorio n.11 “Bassa pianura pordenonese” è sottoposta a procedura di eradicazione, perciò sarà concesso un prelievo massimo pari al 100% del censito annuo.

5.3 Piani di prelievo dei Lagomorfi e della Volpe rossa

Sono di seguito riportati i piani di prelievo previsti per le prossime cinque stagioni venatorie relativamente alle specie Lepre bruna e volpe rossa.

5.3.1 Lepre bruna

LEPRE BRUNA								
AFV/RdC	PDA 2015/16	PDA 2016/17	PDA 2017/18	PDA 2018/19	PDA 2019/20	PDA 2020/21	CENS 2015/16	CENS atteso 2020/21
"Braidacurti"	16	18	18	20	20	22	46	51
"Torrata Pizzarelle"	50	50	52	54	56	60	165	183
Azzano Decimo	155	118	130	143	157	173	360	391
Brugnera	53	58	60	62	62	64	165	185
Chions	90	90	90	90	90	90	280	311
Cordovado	28	26	27	28	29	29	128	131
Fiume Veneto	130	130	130	130	130	130	310	310
Morsano al Tagliamento	53	45	49	54	60	65	276	301
Pasiano di Pordenone	165	165	165	165	165	170	390	417
Porcia	31	30	30	30	30	30	120	167
Pordenone	48	48	50	52	55	55	202	200
Prata di Pordenone	52	50	50	50	52	54	120	139
Pravidomini	58	58	58	58	58	58	118	149
Sacile	84	82	82	82	82	82	285	288
San Vito al Tagliamento	240	240	240	240	240	240	665	697
Sesto al Reghena	100	100	100	100	100	100	270	330
Totale	1353	1308	1331	1358	1386	1422	3900	4250

Tabella 65: Lepre bruna. PDA attesi 2016/17-2020-21

5.3.2 Volpe rossa

VOLPE ROSSA								
AFV/RdC	PDA 2015/16	PDA 2016/17	PDA 2017/18	PDA 2018/19	PDA 2019/20	PDA 2020/21	CENS 2015/16	Censimento atteso 2020
"Braidacurti"	2	3	3	3	4	4	4	5
"Torrata Pizzarelle"	3	4	4	4	4	5	5	6
Azzano Decimo	10	10	11	13	15	18	20	25
Brugnera	8	11	11	12	12	13	14	17
Chions	6	10	10	12	13	14	15	19
Cordovado	6	6	7	7	7	7	8	10
Fiume Veneto	25	21	22	23	22	22	33	41
Morsano al Tagliamento	15	11	12	13	15	16	37	46
Pasiano di Pordenone	16	17	18	19	22	23	25	31
Porcia	19	20	20	21	22	23	25	31
Pordenone	8	9	10	11	12	13	22	27
Prata di Pordenone	7	8	8	9	9	9	10	12
Pravidomini	20	22	23	25	25	26	42	52
Sacile	5	6	5	5	6	6	15	19
San Vito al Tagliamento	18	20	20	21	21	21	30	37
Sesto al Reghena	9	9	10	10	11	11	12	15
Totale	177	186	193	201	210	219	317	392

Tabella 66: Volpe rossa. PDA attesi 2016/17-2020-21

5.4 Prelievo “migratoria”

Indicazione di eventuali limitazioni a carnieri e periodi di prelievo.

Indicazioni di eventuali limitazioni a carnieri e periodi di prelievo	Rispetto alla normativa vigente, non sono previste limitazioni a carnieri e periodi di prelievo nel Distretto venatorio n. 11. Eventuali restrizioni saranno eventualmente indicate nei regolamenti di fruizione venatoria delle singole Riserve di caccia.
Regolamentazione delle attività di pasturazione artificiale a fini attrattivi degli Anatidi, qualora il PVD preveda attività venatoria a carico degli Anatidi (<i>rif. par. 11.2 PFR</i>)	Nessuna rispetto alla normativa vigente.

Tabella 67: Migratoria. Limitazioni carnieri o periodo di prelievo

6. Cinofilia

In base all'art. 26 della LR 06/03/2008, le Riserve di caccia del distretto possono prevedere l'effettuazione di prove e gare cinofile secondo quanto indicato per specie e periodi previste nel PFR. Di seguito (Tabella 68) sono descritte le attività cinofile (addestramento e allenamento, gare e prove cinofile) che si svolgono nelle singole Riserve di caccia e Aziende faunistico-venatorie afferenti al Distretto n.11, con indicazione del programma delle gare e delle prove, riferite al periodo di validità del PVD.

PROGRAMMA ATTIVITA' CINOFILE			
PERIODO 2015/16-2020-21			
Rdc interessate da attività cinofile con immissione di fauna	Specie immessa	N° individui immessi	Descrizione
Azzano Decimo	Fagiano	150	N. 1 gara cinofila nel mese di gennaio con rilascio e prelievo di circa 150 fagiani.
Chions	Fagiano	50	N. 1 gara cinofila prevista nel mese di gennaio con rilascio e prelievo di circa 50 fagiani
Cordovado	Quaglia	100	N. 1 gara cinofila nel mese di settembre con immissione e prelievo di circa 100 quaglie.
Fiume Veneto	Quaglia e Fagiano	200 quaglie 100 fagiani	N.1 gara cinofila sociale nel periodo nov/dic con rilascio e abbattimento di circa 200 quaglie. N. 1 gara cinofila sociale nel periodo dic/genn con immissione e prelievo di circa 100 fagiani
Morsano al Tagliamento	Starna e fagiano	50 starne 100 fagiani	N. 1 prova cinofila nel mese di agosto con rilascio di circa 50 starne e n.1 gara nel mese di gennaio con rilascio e prelievo di circa 100 fagiani

Pravidomini	Quaglia	100	N. 2 gare cinofile nel mese di dicembre/gennaio con rilascio e prelievo di circa 100 quaglie.
Sacile	Fagiano	150	N. 1 gara cinofila nel mese di gennaio con rilascio e prelievo di circa 150 fagiani.
San Vito al Tagliamento	Starne	150 starne	N. 2 gare cinofile nel mese di agosto con rilascio complessivo di circa 100 starne, senza prelievo.
Sesto al Reghena	Quaglia e fagiano	200 quaglie 150 fagiani	N. 2 gare cinofile nel mese di settembre con rilascio e prelievo di circa 200 quaglie. N. 2 gara cinofila nel mese di gennaio con rilascio e prelievo di circa 150 fagiani.

Tabella 68: Programma gare e prove cinofile previsto per tutta la durata del PVD

Oltre alle attività cinofile descritte in tabella 68 si riporta che nell'ambito della Riserva di Chions, verranno effettuate nel mese di novembre e per tutto il periodo di durata del PVD, dimostrazioni di falconeria con rilascio e prelievo di circa 10 fagiani.

Nella seguente tabella sono indicate, per il prossimo quinquennio, le immissioni di fauna a scopo cinofilo nella Zona Cinofila "Sanvitese":

Programmi di immissione della fauna ZC "Sanvitese"					
FAGIANO COMUNE	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
Immissioni	500	500	500	500	500
STARNA					
Immissioni	600	600	600	600	600
QUAGLIA COMUNE					
Immissioni	5500	5500	5500	5500	5500

Tabella 69: Programma di immissione fauna a scopo cinofilo ZC "Sanvitese"

7. Rete Natura 2000

Indicazione delle misure di conservazione vigenti nelle aree parzialmente e/o totalmente ricadenti all'interno dei siti N2000 (rif. par. 11.1 PFR).

I siti Natura 2000 costituiscono una rete ecologica europea "Rete Natura 2000", ovvero un sistema coordinato e coerente di aree destinate alla salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. Il Distretto 11 "Bassa pianura pordenonese" è interessato da 3 siti di interesse comunitario che rientrano nella regione biogeografica continentale. Si tratta di SIC di tipo B, ovvero senza relazioni con altri siti. Sono interessate da tali aree complessivamente 4 riserve di caccia: Chions, Fiume Veneto, Morsano al Tagliamento e San Vito al Tagliamento e l'Azienda faunistico venatoria "Torrates pizzele".

Complessivamente la superficie distrettuale interessata da siti NATURA 2000 è pari a 86,13 ha.

Denominazione	Riserva di caccia interessata	Superficie (ha)
SIC_ZSC IT3310011 - Bosco Marzinis	Fiume Veneto	9,4
SIC_ZSC - IT3310012 - Bosco Torrate	Chions	0,2
	San Vito al Tagliamento	10,4
SIC_ZSC - IT3320030 - Bosco di Golena del Torreano	Morsano al Tagliamento	66,2

Tabella 70 SIC_RDC ricadenti sul territorio del Distretto n.11

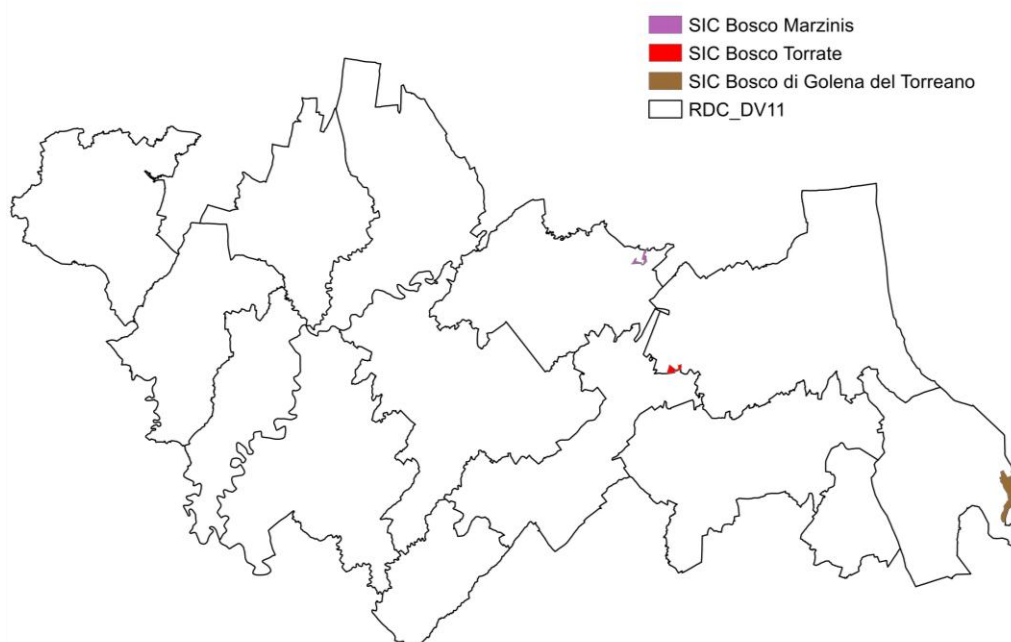


Figura 3 Siti Rete Natura 2000 Distretto Venatorio n.11 "Bassa pianura pordenonese"

Tipologia	Misure ZSC Regione biogeografica continentale	Stato nel PVD
RE	<p>Obbligo per gli istituti per la gestione faunistico-venatoria (RdC, AFV) di applicazione degli indirizzi di conservazione previsti dai provvedimenti regionali di programmazione per la gestione faunistico-venatoria</p>	<p>Il PVD ha completamente recepito le norme poste in essere e i singoli Istituti di appartenenza del Distretto adotteranno quanto specificato</p>
RE	<p>L'attività di addestramento ed allenamento dei cani da caccia, così come definita dal Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007, è permessa dal 01/09 sino a chiusura della stagione venatoria per i cani da ferma e dalla seconda domenica di settembre sino a chiusura della stagione venatoria per i cani da seguita</p>	<p>La norma viene recepita nella sua interezza. Per addestramento e allenamento la norma intende il complesso delle attività di istruzione ed educazione del cane da caccia, nonché quelle finalizzate a mantenimento delle attitudini in tal modo conseguite; In particolare l'art. 4 bis del Regolamento di attuazione 301 della L.R. 14/2007 prevede: "1. Le attività di cui all'articolo 4, comma 1, svolte all'interno delle zone per le attività cinofile sono disciplinate dall'articolo 25 e dall'articolo 27 della legge regionale 6 marzo 2008 n. 6 (Disposizioni per la programmazione faunistica e per l'esercizio dell'attività venatoria).</p> <p>2. Nelle zone cinofile di cui all'articolo 25 della legge regionale n. 6/2008, il cui territorio è compreso nei perimetri di ZPS individuate successivamente alla loro istituzione, le attività di cui all'articolo 4, comma 1, possono compiersi in conformità a quanto previsto dall'autorizzazione di istituzione sino alla scadenza della medesima. È fatta salva la possibilità di rinnovo dell'autorizzazione per le zone cinofile sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'articolo 5 del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche)."</p> <p>Nell'art. 5 viene inoltre riportato la seguente dicitura: "</p> <p>1. Le attività di addestramento e allenamento svolte fuori dalle zone per le attività cinofile sono disciplinate dall'articolo 7, commi da 1 a 6, della legge regionale 19 dicembre 1986, n. 56 (Norme in materia di caccia, di allevamento di selvaggina, di tassidermia, nonché di pesca in acque interne), come integrato dagli articoli 12, commi 4 e 13, della legge regionale 17 luglio 1996, n. 24 (Norme in materia di specie cacciabili e periodi di attività venatoria ed ulteriori norme modificative ed integrative in materia venatoria e di pesca di mestiere) e dall'articolo 7, comma 1, della legge regionale 15 maggio 1987, n. 14 (Disciplina dell'esercizio della caccia di selezione per particolari prelievi di fauna selvatica), fatto salvo il rispetto delle seguenti limitazioni:</p> <p>a) È vietato svolgere l'attività di addestramento e allenamento di cani da ferma e da traccia dal primo febbraio al 31 agosto;</p> <p>b) è vietato svolgere l'attività di addestramento e allenamento di cani da seguita dal primo gennaio alla seconda domenica di settembre.</p> <p>2. Le limitazioni di cui al comma 1 si applicano anche alle attività di addestramento e allenamento svolte nelle aziende agri-turistico-venatorie ai sensi dell'articolo 23, comma 9, della legge regionale n. 6/2008.</p>

Tipologia	Misure ZSC Regione biogeografica continentale	Stato nel PVD
RE	Divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo nell'intero territorio dei seguenti SIC: IT3310005 Torbiera di Sequals, IT3320020 Lago di Ragogna, IT3320021 Torbiera di Casasola e Andreuzza, IT3320022 Quadri di Fagagna, IT3320027 Palude Moretto, IT3320032 Paludi di Porpetto, IT3320036 Anse del Fiume Stella, IT3320037 Laguna di Marano e Grado, IT3330005 Foce dell'Isonzo - Isola della Cona	Il PVD ha completamente recepito e adottato le misure predisposte nei Piani di conservazione dei Siti Natura 2000 per la zona biogeografica continentale e dei piani di gestione delle ZSC con piano approvato. Sempre in recepimento del Regolamento di attuazione n 301 della L.R. 14/2007 nel art. 8 specifica quanto segue: <i>"1. Per le finalità di cui al comma 4 dell'articolo 4 della legge regionale 14/2007 l'allegato B individua i perimetri delle zone umide naturali e artificiali, con acqua dolce, salata e salmastra, compresi i prati allagati, e la relativa fascia di rispetto di 150 metri dai loro confini all'interno dei quali è vietato l'utilizzo del munizionamento a pallini di piombo, ai sensi dell'art. 3, comma 2 della legge regionale 14/2007. "</i>
RE	Divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo nelle zone individuate dalla cartografia allegata per quanto concerne i seguenti SIC: IT3310007 Greto del Tagliamento, IT3310011 Bosco Marzini, IT3320033 Bosco Boscat, IT3320034 Boschi di Muzzana, IT3320038 Pineta di Lignano, IT3340006 Carso Triestino e Goriziano	Il PVD ha completamente recepito e adottato le misure predisposte nei Piani di conservazione dei Siti Natura 2000 per la zona biogeografica continentale e dei piani di gestione delle ZSC con piano approvato. Sempre in recepimento del Regolamento di attuazione n 301 della L.R. 14/2007 nel art. 8 specifica quanto segue: <i>"1. Per le finalità di cui al comma 4 dell'articolo 4 della legge regionale 14/2007 l'allegato B individua i perimetri delle zone umide naturali e artificiali, con acqua dolce, salata e salmastra, compresi i prati allagati, e la relativa fascia di rispetto di 150 metri dai loro confini all'interno dei quali è vietato l'utilizzo del munizionamento a pallini di piombo, ai sensi dell'art. 3, comma 2 della legge regionale 14/2007. "</i>
RE	Divieto di costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani da caccia di cui al Regolamento di attuazione n.301 della L.R.14/2007) entro SIC;	Il PVD ha completamente recepito le norme poste in essere e i singoli Istituti di appartenenza del Distretto adotteranno quanto specificato

Tipologia	Misure ZSC Regione biogeografica continentale	Stato nel PVD
RE	Divieto di effettuare ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a sole specie autoctone provenienti da allevamenti nazionali, prioritariamente regionali e locali, con modalità di allevamento riconosciute dal Servizio regionale competente in materia faunistica e venatoria o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio	Il PVD ha recepito la Misura nella sua interezza. Il Divieto trova applicazione per evitare l'inquinamento genetico con soggetti di provenienza estera, privilegiando quindi soggetti reperiti sul territorio o nelle immediate vicinanze dello stesso. Devono necessariamente essere condotte tutte le analisi certificate sullo stato di salute dei capi immessi.
GA	Riduzione del numero di soci assegnati alle Riserve di caccia secondo le indicazioni contenute nel progetto di Piano faunistico Regionale adottato con DGR 2240/2012	Tale azione non trova applicazione nel PVD risultando non di competenza dello stesso.
RE	Foraggiamento: il foraggiamento intensivo destinato al sostentamento è vietato; il foraggiamento dissuasivo finalizzato a "deviare" l'interesse di specie problematiche dalle colture agrarie è consentito ad una distanza superiore a 100 m da colture in atto; il foraggiamento da richiamo a scopo venatorio è consentito ad una distanza superiore a 100 m da centri abitati e 50 m da strade carrozzabili	Il PVD ha completamente recepito quanto richiesto dalle norme in essere. In particolare al fine di evitare che il foraggiamento attrattivo possa influire positivamente sulle dinamiche di popolazione di specie particolarmente prolifiche, tale pratica può essere svolta solamente con modiche quantità di granaglie. Per tale ragione, oltre le misure atte in ottemperanza alle norme vertenti sulla salute pubblica, è vietato l'uso di scarti alimentari e di macellazione, nonché rifiuti di varia natura. La tecnica di foraggiamento, utilizzata soprattutto per il cinghiale, non presenta aspetti di particolare significatività o incidenza sulle restanti specie inserite nei vari Allegati delle Direttive Habitat e Uccelli. I punti di foraggiamento sono indicati nella cartografia in allegato.
RE	Obbligo di comunicare annualmente, attraverso il Regolamento di fruizione venatoria (art. 16 della L.R. 6/2008), gli appostamenti per la caccia selettiva al Servizio regionale competente in materia faunistica e venatoria	Ogni singola unità di gestione applica in maniera autonoma, in sinergia con il Distretto venatorio, entro i termini previsti dalla normativa vigente, quanto espresso in essere.

Tipologia	Misure ZSC Regione biogeografica continentale	Stato nel PVD
RE	Divieto di caccia con cane da ferma e da seguita nei SIC o parte di essi in cui è comprovata la presenza di aree di svernamento-letargo (Ursus arctos e Lynx Lynx) individuate dall'ente gestore del Sito tramite Piano di gestione, Valutazione di incidenza o parere motivato, dal 30 novembre a fine stagione venatoria	Nel caso in cui venga confermata la presenza delle specie segnalate sarà di fatto applicata la norma di divieto in essere.
RE	Divieto di reintroduzione, introduzione, e ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone	Nell'ambito del PVD non viene previsto alcun tipo di intervento con specie alloctone.

Tabella 71: Misure ZSC della Regione biogeografica continentale

Nella tabella seguente (tabella 72) valuta l'incidenza del PVD sui Siti Natura 200 e ne descrive i meccanismi di riduzione e annullamento adottati nonché la dimensione territoriale.

Azione	Potenziali effetti sulla biodiversità	Meccanismi di riduzione ed annullamento	Dimensione territoriale	Incidenza su specie e habitat di interesse comunitario e sui processi ecologici
Piani di prelievo degli ungulati	Decremento della presenza di potenziali prede anche per i carnivori- destrutturazione del complesso ecologico	Rispetto degli andamenti, rispetto dei livelli massimi definiti dal PFR e dai meccanismi di ricalcolo dei piani in caso di non realizzazione	Tutto il distretto	Nulla/ trascurabile
Prelievo su combattente e moretta	Decremento della presenza della specie	Sospensione dei prelievi per tutta la durata del piano	Rete natura 2000	Nulla/ trascurabile

Azione	Potenziali effetti sulla biodiversità	Meccanismi di riduzione ed annullamento	Dimensione territoriale	Incidenza su specie e habitat di interesse comunitario e sui processi ecologici
Attività di addestramento cani	Disturbo alla fauna	Rispetto di quanto previsto dalle norme di conservazione: l'attività di addestramento ed allenamento dei cani da caccia, così come definita dal Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007, è permessa dal 01/09 sino a chiusura della stagione venatoria per i cani da ferma e dalla seconda domenica di settembre sino a chiusura della stagione venatoria per i cani da seguita nell'ambito delle aree ZPS e SIC (ZSC). È fatto divieto di costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani da caccia di cui al Regolamento di attuazione n.301 della L.R.14/2007) entro SIC (ZSC) e ZPS	Rete natura 2000	Nullo/ trascurabile
Attività di caccia con cani da seguita	Disturbo alla fauna ed in particolare alla presenza dei grandi carnivori ed altre specie	Applicazione di 1 km di rispetto alle zone di protezione della fauna nella quali non può essere esercitata questa attività	Tutto il distretto	Nullo/ trascurabile
Attività di foraggiamento ungulati	Alterazione degli equilibri e rapporti tra specie e di uso dell'habitat	Utilizzazione di modiche quantità di granaglie e divieto dell'uso di scarti alimentari e di macellazione, nonché rifiuti di varia natura. Rispetto della densità dei punti di attrazione così come descritto dal PFR.	Tutto il distretto	Nullo/ trascurabile

Azione	Potenziali effetti sulla biodiversità	Meccanismi di riduzione ed annullamento	Dimensione territoriale	Incidenza su specie e habitat di interesse comunitario e sui processi ecologici
Attività di foraggiamento anatidi	Alterazione degli equilibri e rapporti tra specie e di uso dell'habitat	<p>Divieto di foraggiamento intensivo destinato al sostentamento". Le quantità di alimento distribuite dovranno essere minime e comunque tali da non influire sul sostentamento e sulla produttività delle specie di anatidi. Al fine quindi di definire se le quantità di alimento artificiale forniti ad oggi rappresentino una vera e propria fonte di sostentamento, ogni Istituto di Gestione dovrà dotarsi di un registro in cui annotare per ogni giornata:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Tipologia di alimento somministrato; • Quantità fornita; • Sito di distribuzione (allegare idonea cartografia); • Modalità di distribuzione. <p>I dati raccolti in questo ambito serviranno ad effettuare uno studio sulla presenza e consistenza del Fischione nelle valli da pesca, a cui verranno unite analisi e quantificazione del fabbisogno alimentare e inoltre, verranno raccolti dei dati su un campione di individui prelevati. Tale monitoraggio permetterà, entro cinque anni all'approvazione del Piano, di stimare una soglia quantitativa (per ogni Istituto di Gestione) oltre al quale il foraggiamento da "attrattivo" diviene di "sostentamento".</p>	Tutto il distretto	Nullo/ trascurabile
Attività di miglioramento ambientale	Riduzione di superfici di habitat di interesse, distruzione di nidi e disturbo	Azioni di manutenzione di habitat aperti preesistenti e di neocolonizzazione arbustiva, operazioni realizzate in estate ed autunno.	Tutto il distretto	Nullo/ trascurabile

Azione	Potenziali effetti sulla biodiversità	Meccanismi di riduzione ed annullamento	Dimensione territoriale	Incidenza su specie e habitat di interesse comunitario e sui processi ecologici
Azioni di caccia	Disturbo sulla fauna, in particolare in particolari stagioni dell'anno e sulla avifauna migratrice	<p>Divieto di esercitare l'attività venatoria in data antecedente alla terza domenica di settembre, ad eccezione della caccia agli ungulati svolta senza l'ausilio dei cani, e dell'impiego del cane da traccia per il recupero degli animali feriti</p> <p>Divieto di esercitare l'attività venatoria nel mese di gennaio, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e in forma vagante nei giorni di giovedì, sabato e domenica e della caccia di selezione agli ungulati</p> <p>Divieto di esercitare l'attività venatoria dopo il tramonto ad eccezione della caccia di selezione agli ungulati</p>	Rete natura 2000	Nullo/ trascurabile
Azioni di caccia	Saturnismo	Divieto di utilizzazione di munizionamento a pallini di piombo, anche nichelato, nei siti indicati nella misure di conservazione e dai piani di gestione	Rete natura 2000	Nullo/ trascurabile
Azioni di ripopolamento	Alterazioni delle caratteristiche genetiche delle popolazioni e alterazioni dei rapporti preda - predatore	Divieto di effettuare ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a specie autoctone provenienti da allevamenti nazionali, preferibilmente regionali e locali, con modalità di allevamento riconosciute o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio. Gli animali dovranno possedere verificate caratteristiche morfometriche sanitarie e di tracciabilità. I ripopolamenti sono permessi solo nel periodo in cui non è prevista l'attività venatoria. Divieto di reintroduzione, introduzione, e ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone	Nella rete natura 2000	Nullo/ trascurabile

Tabella 72 Incidenza del PVD sui Siti Natura 2000

8. Disciplina degli aspetti di rilievo pubblicistico dell'esercizio venatorio

Di seguito vengono sintetizzati gli aspetti di rilievo pubblicistico definiti dalla DGR 1420/2015.

Coordinamento dell'attività di gestione delle Riserve di caccia, delle Aziende faunistico-venatorie, delle Aziende agri-turistico venatorie e delle Zone cinofile	
Date di effettuazione dei censimenti	Dal 27 Febbraio al 25 Marzo
Date effettuazione censimenti tardo-estivi Starna	Mese di Agosto e comunque prima del ripopolamento
Date di effettuazione dei censimenti coordinati	Lepre, Fagiano comune, Starna, Volpe e corvidi: dal 27 febbraio al 25 marzo Capriolo, Cervo e Cinghiale: Febbraio e Marzo
Date censimenti Zone precluse	Dal 27 febbraio al 25 marzo
Date predisposizione del regolamento tipo di fruizione venatoria delle Riserve di caccia	Entro il 15 Aprile
Date ratifica delle relazioni consuntive annuali di tutti gli istituti di gestione facenti capo al Distretto venatorio, corredate dalle tabelle riepilogative delle schede di rilevazione dei dati biometrici e di valutazione dei prelievi degli ungulati	Dal 1 Aprile al 15 Aprile
Regolamentazione delle attività riguardanti l'allestimento delle mostre distrettuali	
Disposizioni per l'effettuazione delle verifiche tecniche dei trofei (crani e mandibole)	Prima della redazione da parte di ciascuna RdC o AFV delle relazioni consuntive annuali, il Distretto venatorio provvede alle verifiche dei crani (sono facoltativi quelli dei cinghiali e delle femmine dei cervidi) e delle mandibole complete di tutti gli esemplari di Ungulati abbattuti nella precedente stagione venatoria. Crani e mandibole sono contestualmente contrassegnati praticando un piccolo foro sulla parte mediana dell'emimandibola sinistra e all'interno della cavità oculare sinistra del cranio. I trofei debitamente contrassegnati e corredate da valutazione C.I.C. (Consiglio Internazionale della Caccia e della Conservazione della Fauna) possono essere esclusi dalla foratura del cranio. Per garantire la possibilità della partecipazione di personale tecnico regionale per finalità di controllo previsto dalla legge, la verifica da parte del Distretto venatorio o della Commissione di cui sopra è effettuata in data da comunicarsi agli Uffici regionali almeno trenta giorni prima della sua effettuazione. L'esito delle verifiche, con evidenza delle eventuali

	<p>discrepanze tra il prelievo concesso e quanto di fatto abbattuto, è riportato in una breve relazione da allegare alla relazione consuntiva (Rif. par. 14.2 PFR)</p> <p>Le verifiche tecniche dei trofei vengono annualmente effettuate entro il 31 Maggio di ogni anno.</p>
Individuazione date realizzazione mostre trofeistiche	Entro il 30 Giugno di ogni anno
Individuazione dell'arco temporale per la caccia tradizionale al cinghiale	
Nel Distretto Venatorio n. 11 non si effettua caccia tradizionale al Cinghiale	
Gestione dei registri contrassegni inamovibili per la caccia agli Ungulati	
Il registro dei contrassegni inamovibili va consegnato al Distretto entro il 15 aprile. Il registro è tenuto dal legale rappresentante di ogni Istituto di gestione.	
Disposizione per i regolamenti di fruizione venatoria	
Disposizioni contenute nei regolamenti tipo delle singole riserve, salvo adeguamenti alla normativa vigente.	

Tabella 73: Disciplina degli aspetti di rilievo pubblicistico del Distretto Venatorio 11

9. Cartografia

Allegato:

- Unica cartografia, anche in formato. shp, in scala 1:25.000 in cui sono individuati:
 - con riferimento ai programmi di immissione di Fagiano comune (rif. par. 11.4 e 11.5 PFR), le aree non vocate alla riproduzione della specie;
 - con riferimento ai programmi di immissione di Starna (rif. par. 11.4 e 11.5 PFR), le aree non vocate alla riproduzione della specie;
 - localizzazione degli interventi di miglioramento ambientale (rif. par. 11.6 PFR);
 - con riferimento alla specie Cinghiale, i punti di alimentazione (governe, altane, etc.) (rif. par. 11.7.2.1.2 PFR);
 - con riferimento alle specie *Daino* e *Muflone*, le aree con diverse finalità di gestione (mantenimento nuclei storici o rimozione) (rif. par. 11.7.2. PFR);
 - la fascia di rispetto dove non potranno essere effettuate le braccate al confine di aree protette e istituti di produzione della fauna selvatica (almeno 1 km) (rif. par. 11.7.2 PFR);
 - l'eventuale fascia di rispetto indicativamente di 50 m dalle aree protette in cui è vietata la caccia con i cani da ferma e indicativamente di 100 m in cui è vietata la caccia alla selvaggina migratoria (Anseriformi) (rif. par. 11.7.2 PFR);
 - con riferimento alla specie Fagiano di monte, le aree da sottoporre a censimenti periodici primaverili ed estivi standardizzati (rif. par. 11.7.3.)

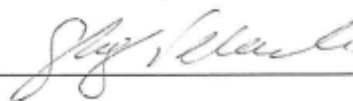
Per la relazione sulla cartografia relativa al Distretto 11 “Bassa pianura pordenonese” si rimanda all’Allegato A del presente PVD.

II TECNICO INCARICATO laureato in

SCIENZE DELLA PRODUZIONE ANIMALE

Data 02/05/2016

firma



Si attesta che sono stati sentiti i seguenti rappresentanti di cui all'art. 13, comma 3, della LR 6/2008:

Nome	Cognome	Ente/Associazione
Franc	Fabec	Associazione agricoltori – Kmečka Zveva
Mario	Ordiner	Circolo Friulano Cacciatori
Paolo	Benedetti	Corpo Forestale Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Rolando	Della Vedova	Ekoclub International
Luigino	Pischiutta	Federazione Italiana Della Caccia
Adriano Domenico	Piccoli	Federcaccia Provincia di Udine
Fabio	Merlini	Federcaccia sez "Venezia Giulia"
Sandro	Di Bernardo	Legambiente
Michele	Benfatto	Provincia di Gorizia
Walter	Boccalon	Provincia di Pordenone
Claudio	Bucco	Provincia di Pordenone
Daniela	Filippin	Provincia di Pordenone
Davide	Zaninotti	Provincia di Pordenone
Umberto	Fattori	Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Alfredo	Boscarol	Unione Nazionale Cacciatori Zona Alpi
Graziano	Ponzi	Unione Nord Est Caccia e Tiro

e che la documentazione comprovante è giacente presso la segreteria distrettuale.

Data 02/05/2016

IL PRESIDENTE



Relazione Cartografica del Distretto Venatorio_11 “Bassa pianura pordenonese”

Basi cartografiche utilizzate per eseguire la mappatura degli elementi richiesti (fornite dalla Regione FVG)

- 1) RDC_PFR_2015.shp: limiti amministrativi delle Riserve di Caccia
- 2) ISTITUTI_PFR_2015.shp: limiti amministrativi degli Istituti di produzione della Fauna Selvatica
- 3) USF_2015: Uso del suolo faunistico
- 4) SIC_ZPS: Aree Rete Natura 2000 della regione FVG
- 5) Aree piombo continentale
- 6) Ortofoto 2011: fogli Ecw di tutta la regione FVG
- 7) CTR_FVG: carta tecnica numerica regionale vestita 1:25.000

Software utilizzato: ArcGIS 9.3 con l’ausilio delle estensioni Spatial analyst, Hawt’s tools, 3D analyst.

Shape realizzati e presenti nella cartella: **CARTOGRAFIA_PVD_11**

a) ALTANE_GOVERNE_DORMITORI_APPOSTAMENTI ANATIDI_DV11

Lo shape puntiforme con coordinate geografiche WGS84, contiene tutte le localizzazioni delle ALTANE (distinte in Altane per ungulati e Altane per cinghiale), delle GOVERNE (distinte in Governe per ungulati e Governe per cinghiale) e ALTANE e GOVERNE (distinte anche queste per ungulati e solo cinghiale).

La distinzione è stata fatta in relazione al fatto che nelle riserve del distretto 11 non ci sono solo altane/governe preposte appositamente per la sola specie Cinghiale, ma sono presenti appostamenti fissi e punti di foraggiamento per Ungulati in generale tra cui anche il cinghiale.

Si specifica che essendoci l’obbligo di mappare solamente le altane predisposte esclusivamente per la caccia al cinghiale non tutte le riserve hanno dichiarato le localizzazioni di quelle preposte per ungulati in generale;

Sono inoltre indicate le localizzazioni degli appostamenti fissi per la caccia agli anatidi e quelle dei dormitori di Cornacchia Grigia.

RDC	Altana e governa per cinghiale	Altana per ungulati	Appostamento fisso per anatidi	Dormitorio corvidi
AFV Braidacurti			1	1
AFV Torrate Pizzarelle			4	1
AZZANO			34	4
Brugnera				1
Chions			2	
Cordovado	2			6
Fiume Veneto			5	7
Morsano al Tagliamento	15		1	
Pasiano di Pordenone			1	
Pordenone				5
Pravidomini			9	
Sacile		3	4	2
San Vito al Tagliamento		14	5	11
Sesto al Reghena			2	9

Tabella 1 Punti foraggiamento/altane e dormitori corvidi delle RDC/AFV interessate

b) AREE_NON_VOCATE_FAGIANO E VOCATE STARNA_DV11

Lo shape di poligoni in coordinate WGS84, contiene le aree individuate in ciascuna RDC/AFV non vocate alla specie Fagiano ove verranno eseguite le immissioni “pronta caccia”. Si veda la sezione in cui viene descritto il progetto di conservazione per Fagiano e per la Starna, per la metodologia utilizzata al fine dell’individuazione delle aree mappate. In tabella 2 vengono specificati gli ettari e la % calcolata sulla TASP totale. Per quanto riguarda il Fagiano di fatto l’area mappata in tutte le RDC rispetta il vincolo del 40% sulla TASP totale e NON interessa le Aree Rete Natura 2000 (misure di conservazione dichiarate nei piani di gestione). In alcuni casi le aree vocate alla Starna ma precluse alla sua caccia coincidono con le ZRC/ZR attualmente presenti, mentre quelle in cui si potranno effettuare le immissioni in parte ricadono nelle aree individuate come non vocate alla specie fagiano.

RDC	Area non vocata Fagiano	Area vocata Starna immissioni	Area vocata Starna preclusa alla caccia	ha TASP_TOT	% non vocato fagiano/Tasp_tot
Azzano Decimo	485,68	72,89	27,18	3888,85	12,49
Brugnera	362,99			1912,14	18,98
Chions	296,39			2501,38	11,85
Cordovado	268,12			994,91	26,95
Fiume Veneto	368,66	144,96	66,21	2467,55	14,94
Morsano al Tagliamento	447,15	26,67	63,03	2823,37	15,84
Pasiano di Pordenone	397,34			3694,06	10,76
Porcia	470,31			1885,40	24,94
Pordenone	242,00	64,90	91,15	1605,96	15,07
Prata di Pordenone	194,68			1460,79	13,33
Pravidomini	147,76			1265,32	11,68
Sacile	696,71	37,04	35,89	2046,11	34,05
San Vito al Tagliamento	1754,68	178,49	22,57	4437,86	39,54
Sesto al Reghena	911,36	98,87	85,97	2907,40	31,35

Tabella 2 Aree (ha) NON vocate Fagiano e VOCATE Starna

c) AREE MIGLIORAMENTI AMBIENTALI DV11

Lo shape di poligoni in coordinate WGS84, contiene le aree individuate in ciascuna RDC/AFV in cui si effettuano i miglioramenti ambientali. Le aree cartografate hanno lo scopo di individuare solamente le località, gli ettari calcolati e visualizzabili nella tabella degli attributi dello shape, sono invece una misura assai indicativa della grandezza delle superfici interessate. Per gli obiettivi delle azioni proposte e i programmi specifici di miglioramento ambientale vedere la sezione “Miglioramenti ambientali” del PDV.

d) RAPPRESENTAZIONE SPAZIALE ELEMENTI CARTOGRAFATI

In **figura 1** la rappresentazione spaziale degli elementi cartografati per il DV_11

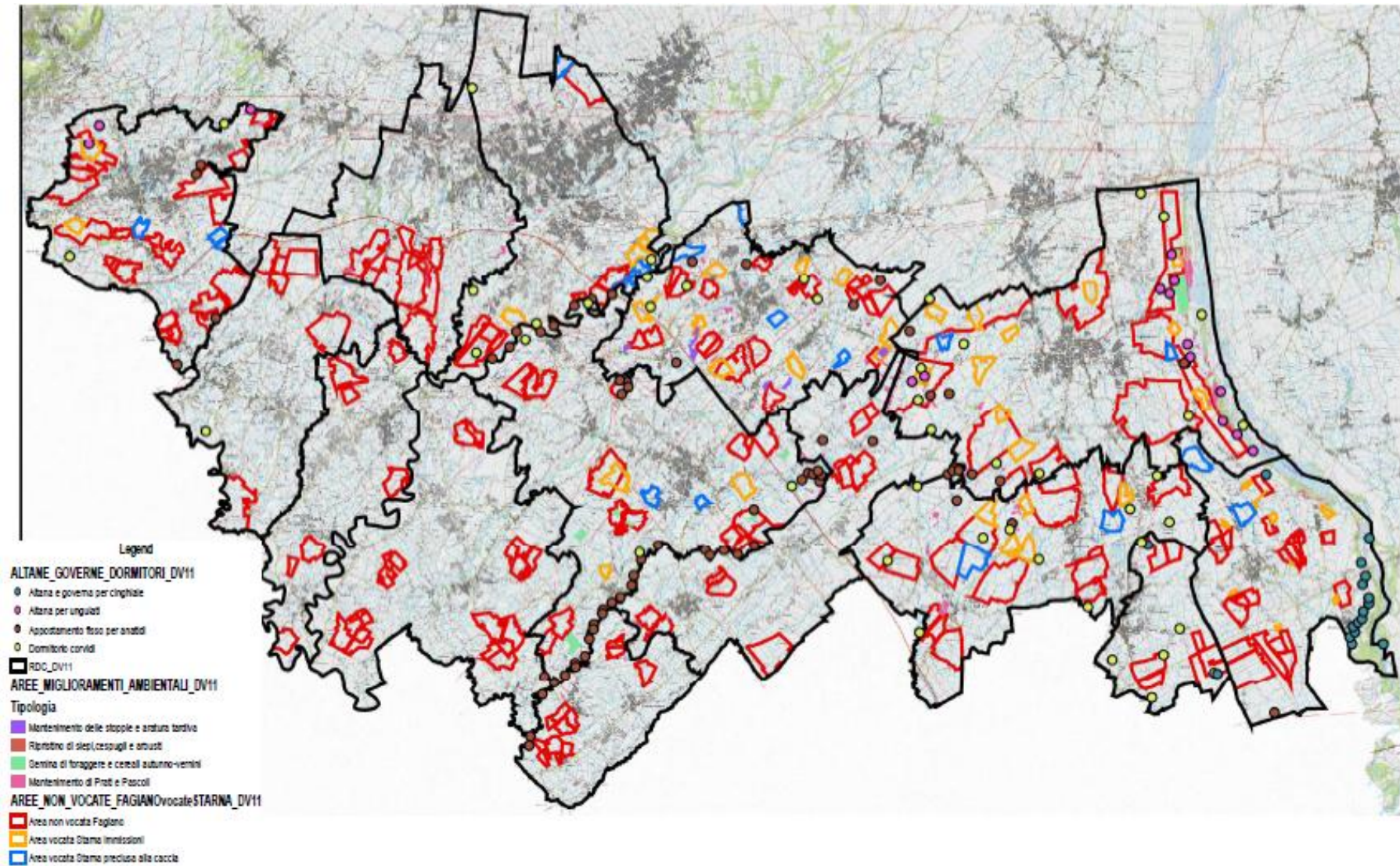


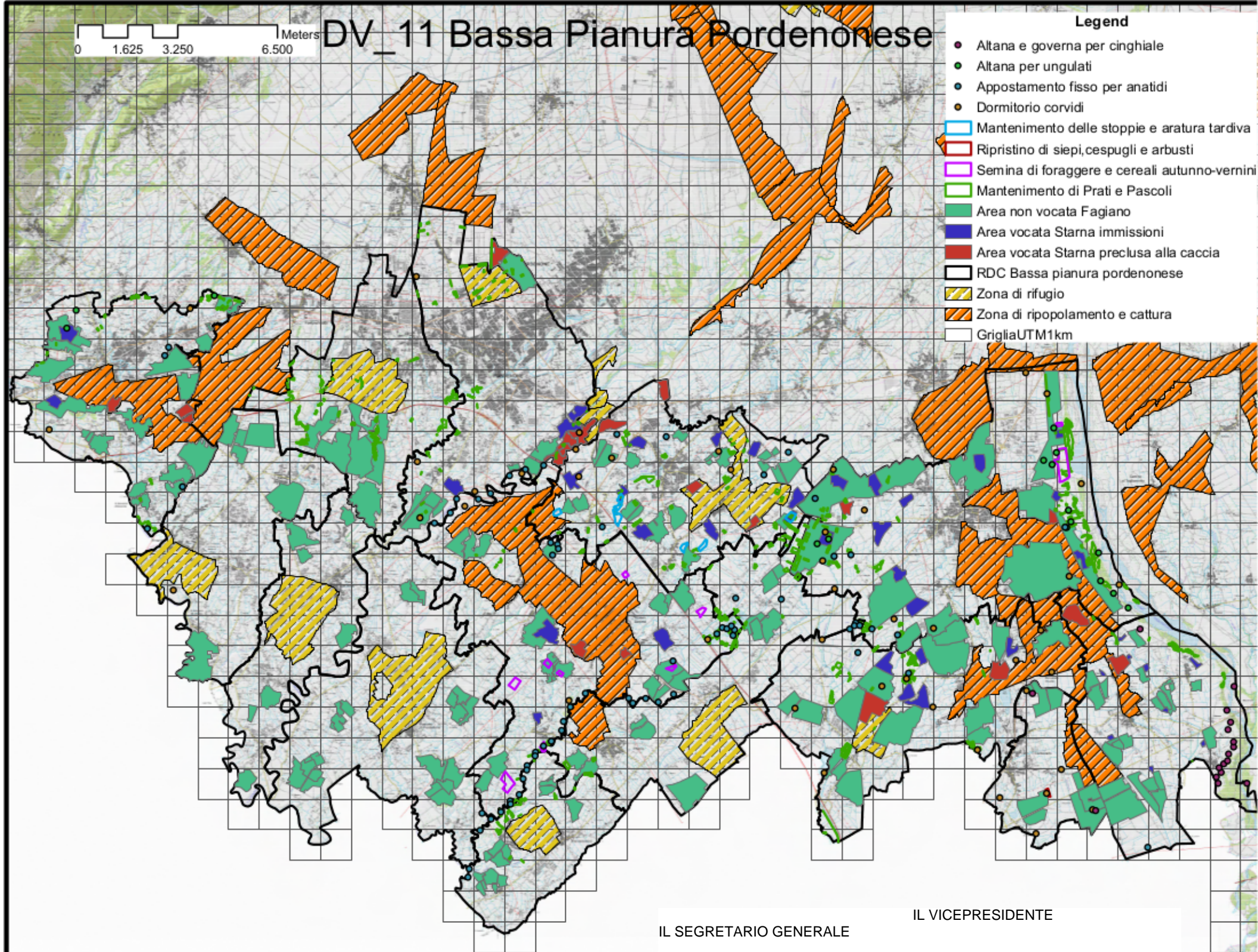
Figura 1 Rappresentazione spaziale degli elementi cartografati per il DV_11

0 1.625 3.250 6.500 Meters

DV_11 Bassa Pianura Pordenonese

Legend

- Altana e governa per cinghiale
- Altana per ungulati
- Appostamento fisso per anatidi
- Dormitorio corvidi
- Mantenimento delle stoppie e aratura tardiva
- Ripristino di siepi, cespugli e arbusti
- Semina di foraggere e cereali autunno-vernini
- Mantenimento di Prati e Pascoli
- Area non vocata Fagiano
- Area vocata Starna immissioni
- Area vocata Starna preclusa alla caccia
- RDC Bassa pianura pordenonese
- ▨ Zona di rifugio
- ▨ Zona di ripopolamento e cattura
- GrigliaUTM1km



IL SEGRETARIO GENERALE

IL VICEPRESIDENTE